IL PICCOLO

Anno 108 | numero 271 | L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 23 novembre 1989

LE DECISIONI PRESE DAL CIP

Prezzi-stangata

Aumentano le tariffe aeree, le poste e il canone Rai

E rincarano treni e autostrade

SCIOPERI BANCARI

In forse adesso la scadenza per l'autotassazione

ROMA — Ieri si parlava di possibili problemi per gli stipendi e per le tredicesime: ritardi che potrebbero verificarsi in conseguenza degli scioperi dei bancari. Ma anche i termini previsti per l'autotassazione (il 30 novembre) potrebbero slittare, ovvero il governo potrebbe essere costretto a spostarli di qualche giorno.

Il ministero delle Finanze per ora non ha modificato il termine, che resta quindi fissato. Tutto sta a vedere come andranno avanti le agitazioni del settore.

Ricordiamo che i sindacati dei bancari hanno in programma due fasce di scioperi, e una di queste, la prima, entrerebbe proprio nel periodo «caldo» dei versamenti dell'autotassazione.

Nel frattempo, il ministero delle Finanze ha ricordato in un comunicato che il pagamento dell'acconto è dovuto se le imposte versate con riferimento all'anno 1988 sono state superiori a lire centomila per l'Irpef e quarantamila per l'Irpeg e per l'Ilor. La quota da anticipare è pari al 95% per Irpef e Ilor dovute dalle persone fisiche e società di persone, al 98% per Irpef e Ilor dovute dalle società di capitali.

Servizio a pagina **7**

ROMA — Dal primo dicembre le tariffe Alitalia aumenteranno dell'8% mentre un altro 4% scatterà nel luglio del prossimo anno; per il primo gennaio 1990 è prevista un'altra raffica di aumenti: per le poste il 4,2%, con il francobollo che rincarerà di 50 lire; il canone Rai per il tv color dovrebbe aumentare del 5% e quello in bianco e nero del 29% (ma il ministro Mammì ha precisato che la decisione finale non è stata ancora presa, in attesa dei pareri della commissione tecnica e della commissione parlamentare di vigilanza). Sempre a gennaio è previsto un rincaro del gas del 0,7%. Il primo febbraio scatterà un aumento del 4% delle tariffe autostradali, mentre per le ferrovie i rincari si verificheranno in due scaglioni: il primo, del 2,5%, dal primo aprile, il secondo, sempre del 2,5%, da settembre.

Sono queste le decisioni prese ieri sera dal Cip (Comitato interministeriale prezzi) presieduto dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia.

Complessivamente, i rincari decisi dal Cip sono inferiori al vincolo di aumento di tariffe, prezzi amministrati e sorvegliati fissato per il 1990 nel 3,5%. «Con il 3,3% raggiunto — ha detto Battaglia — ci rimane un margine di manovra superiore allo 0,2% da utilizzare, nel corso del prossimo anno, per soddisfare ulteriori, motivate richieste di aumento. Mi riferisco in particolare ai prezzi dei prodotti farmaceutici, alle tariffe telefoniche, alla Rc auto. Ulteriori spazi per altri aumenti potrebbero essere ottenuti non fiscalizzando le riduzioni dei prezzi di una parte dei prodotti petroliferi che sono attesi nell'attuale congiuntura».

Servizio a pagina **2**

ATTENTATO A BEIRUT (ALTRI 18 MORTI)

Il presidente del Libano dilaniato da una bomba

A SAN SALVADOR I GUERRIGLIERI SI RITIRANO DALL' ALBERGO

Liberi i consiglieri americani

SAN SALVADOR — E' stato evitato il peggio. Bush era deciso a far intervenire gli uomini della «Delta Force» che avevano già ispezionato l'albergo Sheraton della capitale salvadoregna dove un'ottantina di persone era in ostaggio dei guerriglieri dell'organizzazione «Farabundo Marti» (nella foto la liberazione del segretario dell'Osa Brena Soares). I guerriglieri si sono ritirati nella notte grazie ad accordi segreti. Poco dopo sono usciti, armi in pugno, anche i dodici consiglieri militari americani.

Essi non sono mai stati in ostaggio dei guerriglieri ma, riusciti a barricarsi in alcune stanze, hanno resistito. La guerriglia, tuttavia, può mettere al suo attivo la capacità di penetrare in forze nella capitale e di compiere un'azione complessa. Bush si dichiara «felice» e tira un sospiro di sollievo. Tutto era pronto per un intervento. Non lasceremo più, dichiara, ostaggi americani in mano al terrorismo e alla guerriglia. Bush ha dimostrato tempestività di decisioni, ma l'azione americana trova ancora critiche.

Servizi a pagina **4**

BEIRUT — Il presidente libanese René Mouwad, in carica da soli 17 giorni, è rimasto ucciso in un attentato dinamitardo nel settore musulmano di Beirut, proprio nel giorno in cui si festeggiava il quarantaseiesimo anniversario dell'indipendenza del Paese. Nell'esplosione hanno perso la vita altre 18 persone, fra cui sei soldati siriani e quattro libanesi. Trentasei persone, per lo più civili, sono rimaste ferite.

Il massacro è stato causato da 250 chili di esplosivo che, tramite comando a distanza, hanno fatto saltare in aria un piccolo negozio situato sulla strada lungo la quale passava il corteo presidenziale.

Il capo dello Stato era stato eletto il 5 novembre durante una sessione speciale dell'assemblea legislativa. La sua nomina rientrava in un piano di pace elaborato dal parlamento libanese e dai mediatori della Lega araba.

Servizio a pagina **5**

FINISCE IN RESSA LA PROTESTA DEL MSI

Tafferugli al confine di Gorizia Impedito l'assalto al «muro»

Il colpo di piccone dell'onorevole Rubinacci al cippo che indica il confine a Gorizia e che ha provocato l'intervento della polizia. (Foto Montenero)

GORIZIA - E' finita a spintonate, con l'intervento delle forze dell'ordine, la manifestazione organizzata dalla direzione nazionale del Movimento sociale italiano a ridosso del «muretto», o meglio della rete, che segna il confine italo-jugoslavo dividendo Gorizia da Nuova Gorizia. Le forze dell'ordine sono intervenute per impedire che l'onorevole Rubinacci demolisse a colpi di piccone il cippo confinario e che lo stesso segretario nazionale del Msi scavalcasse la rete di demarcazione.

«Un gesto simbolico e volutamente provocatorio» il tentativo di Fini di varcare il confine, come egli stesso ha dichiarato: «Siamo venuti provocatoriamente a Gorizia per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla necessità di cogliere quanto sta avvenendo nell'Est europeo. E ciò significa sia discutere della riunificazione del popolo tedesco sia rivedere i confini nazionali laddove - come nel caso di Gorizia - essi spezzino in due una città».

Ma come ha vissuto Nuova Gorizia la giornata di rivendicazione promossa dal Movimento sociale italiano? «Tra Italia e Jugoslavia qua si viene su e giù dieci volte al giorno» ha commentato un ragazzo sloveno abituato da sempre a quel confine, ed a passarlo in tutta tranquillità. Ma in Slovenia c'è anche qualche signore che auspica un «muro vero» più in là, giù in Croazia, segno che l'idea del separatismo dalla federazione jugoslava nei pressi di Lubiana è sempre d'attualità.

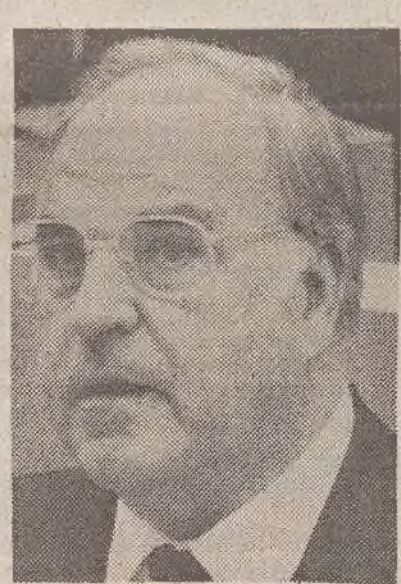
Servizi a pagina **3**

CHIESTE LE DIMISSIONI DEL REGIME

Un'immensa folla a Praga parla in nome di Dubcek

KOHL A STRASBURGO

«Germania unita in Europa unita»

Ribadito il diritto del popolo all'autodeterminazione

STRASBURGO — «Una Germania libera ed unita in un'Europa libera ed unita»: il cancelliere tedesco Helmut Kohl (nella foto) ha ripreso le parole di Konrad Adenauer per ricordare all'assemblea di Strasburgo il diritto del popolo tedesco all'autodeterminazione.

«L'unità della Germania — ha detto — può essere realizzata solo se l'unità del nostro vecchio continente avanza: politica tedesca e politica europea non possono essere separate, sono due facce della stessa medaglia».

Kohl ha quindi lanciato un vibrante appello a favore dei paesi dell'Est europeo che si sono incamminati verso la democrazia: «Aiutiamoli insieme, coscienti del fatto che ne va dell'Europa, della nostra Europa, senza dimenticare che l'Europa non è solo quella comunitaria». Un intervento, quello di Kohl, teso a rassicurare quanti ancora dubitano dell'attitudine europeista del governo di Bonn.

Servizio a pagina **4**

PRAGA — Per il sesto giorno consecutivo, anche ieri tra le 250.000 e le 300.000 persone si sono riversate sotto la neve in piazza Venceslao a Praga e, durante la più imponente manifestazione popolare di questi ultimi giorni, è stato letto un appello in cui il leader riformista Alexander Dubcek ha chiesto le dimissioni dello stato maggiore comunista. L'atmosfera era quella della vittoria, con cori di giubilo e ovazioni. La manifestazione è stata trasmessa in diretta dalla tv cecoslovacca.

Nel suo appello, il padre della «primavera di Praga» esprime pieno appoggio alle istanze popolari e alla richiesta di dimissioni dei dirigenti comunisti compromessi nel '68. Dubcek ha anche promesso di venire di persona.

Servizio a pagina **4**

DURO INTERVENTO DEL CAPO DELLA DIFESA

I militari sul giallo di Ustica «non hanno colpe oscure»

ROMA — Sul caso Ustica i militari sono passati al contrattacco con un duro ma appassionato intervento del capo di stato maggiore della Difesa ammiraglio Mario Porta. Il massimo responsabile tecnico della Difesa aveva già fatto parlare di sé denunciando l'insostenibilità di una situazione che «criminalizza» i militari. Ieri, davanti alla commissione parlamentare che indaga sulla sciagura del DC-9 di Ustica, si è lanciato nella difesa dell'istituzione affermando: «Noi vogliamo che ci si rivolgano accuse precise, oppure pretendiamo una piena assoluzione. Non ci sono vie di mezzo».

Nel suo intervento molto vivace l'ammiraglio ha ritenuto di affermare che se depistaggio c'è stato questo può avvenire anche da parte di chi ritiene di battere strade prevenute per una soluzione, a cominciare da «qualche politico». E non ha dimenticato gli stessi periti su cui l'ammiraglio Porta ha avanzato dubbi circa la competenza in fatto di impiego e tecnologia missilistica. «A volte - ha aggiunto - anche i periti sbagliano, ricordiamo il caso delle teste di Modigliani».

Nell'affermare che le forze armate italiane si sono sentite «tirate dentro la vicenda non appena si è sostenuta la tesi del missile», l'ammiraglio Porta ha scagionato di ogni responsabilità diretta l'istituzione militare italiana. Da quanto si è potuto appurare, ha detto: «Non c'è mai stato complotto, né le forze armate hanno nulla da nascondere».

Basilici a pagina **6**

FORSE CONVOCATO IN PRIMAVERA

La «prova» del Pci sarà al congresso

LA GUERRA DEI TIR

Firma Italia-Austria

PAGINA 3

Per scongiurare la guerra dei Tir, il ministro Bernini ha firmato ieri con il collega austriaco Streicher un accordo che prevede tra l'altro di trasferire dal primo dicembre un terzo del traffico su strada alla rotaia. Bernini ha poi incontrato gli autotrasportatori e ha accolto la richiesta di far valere nei confronti dell'Austria il principio di reciprocità, dal momento che il governo di Vienna ha confermato il divieto di transito notturno per i camion, e non ha ceduto neppure sul numero dei permessi di transito.

ROMA — Emergono le prime strategie nella svolta del Pci. Il congresso straordinario è inevitabile ma la sua convocazione non potrà avvenire che dopo l'esito delle elezioni amministrative della prossima primavera. Il congresso, comunque, dovrà essere preceduto da un'assemblea programmatica. Occhetto vorrebbe che fosse il comitato centrale ad assumere la proposta, ma appare più probabile che si arrivi all'assemblea senza alcun vincolo per non dare la sensazione che tutto è determinato.

Ieri è salito alla ribalta il leader della destra migliorista Napolitano. Per lui è venuto il momento di liberarsi delle vecchie ideologie. Indietro non si torna «pena una drastica perdita di credibilità del partito».

Sanzotta a pagina **2**

Uefa, due vittorie

TORINO — Negli incontri d'andata degli ottavi di Coppa Uefa hanno vinto, con tanta fatica, la Juventus contro i tedeschi dell'Est del Karl Marx Stadt (2-1) e la Fiorentina contro la Dinamo Kiev (1-0). Ha perso invece, inopinatamente per 3 a 2 il Napoli battuto dal Werder Brema. A Torino é giunto un gruppo di tifosi della Germania orientale nella loro prima trasferta consentita dalle autorità. Oggi a Barcellona si svolgerà la prima partita della Supercoppa intercontinentale fra il Barcellona e il Milan che ieri ha avuto un avventuroso viaggio aereo fino alla capitale catalana.

Servizi a pag. **14**

VECCHIA FERRARI ACQUISTATA DA UN COLLEZIONISTA GIAPPONESE

Un 'Cavallino' da venticinque miliardi

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una vettura «Ferrari 250 Gto» costruita dalla ditta di Maranello nel 1962, è diventata ieri l'auto più costosa del mondo: un collezionista giapponese l'ha acquistata in Inghilterra per la cifra record di 10 milioni di sterline (quasi 25 miliardi di lire).

Il fortunato venditore è un collezionista britannico che l'aveva comprata nel 1971 per 5 mila sterline. La ditta «Brokers Supercar International Ltd.» di Sutton nel Surrey, che ha fatto da mediatrice nell'eccezionale transazione, si è impegnata a mantenere il riserbo sull'identità dei contraenti. Ma è stato possibile apprendere che il venditore è un uomo d'affari dello Yorkshire, il quale non avrebbe mai immaginato di poter ricavare un profitto di 9 milioni 995 mila sterline dal suo investimento di diciotto anni or sono.

Il modello «250 Gto» non figurava nella splendida collezione di «Ferrari» che l'acquirente giapponese, descritto come un industriale di mezza età, è riuscito nel corso degli anni ad allineare nelle sue autorimesse alla periferia di Tokyo. Per rinvenirne un esemplare in perfette condizioni, l'anonimo miliardario del Sol Levante aveva compiuto intense ricerche sul piano internazionale, che si erano protratte per due anni comportando una spesa di circa 250 mila sterline.

I più rinomati commercianti di vetture dei tempi andati, le pregiate «old-timers», erano stati mobilitati per trovare una delle trentasei «250 Gto» che furono prodotte tra il 1962 e il 1964. Il broker di automobili Paul Adams, specializzato in determinate marche tra cui la «Ferrari», ha eseguito il più grosso colpo della sua carriera, localizzando la vettura che sembrava introvabile.

«Ci era stata data mano libera nelle trattative, perché la somma di denaro a disposizione era pressoché illimitata», ha detto un portavoce della ditta che ha curato la compravendita. Il preciso ammontare della commissione percepita dai mediatori rimane avvolto nel mistero. «Avevamo il cliente giusto nell'Inghilterra settentrionale e ci siamo limitati a mettere le due parti in contatto», dice laconicamente il signor Adams.

La «250 Gto» fu costruita per la classica «24 ore» di Le Mans ma non partecipò alla corsa. E' caratterizzata da un motore tre litri a 12 cilindri e può sviluppare una velocità oraria di 150 miglia. La collocazione del volante a sinistra non ha scoraggiato i pochi collezionisti britannici, che sono stati in grado di acquistarne alcuni esemplari nel corso degli anni.

Il record per gli acquisti di «old-timers» era finora detenuto da una «Bugatti Royale» che fu aggiudicata dalla casa d'aste Christie, diciotto mesi or sono, per 5 milioni e mezzo di sterline.

VARATA LA RAFFICA DI AUMENTI TARIFFARI

Il Cip decide: mano al portafogli

E intanto il ministro repubblicano Adolfo Battaglia (Industria) minaccia le dimissioni

S'INIZIA LA DISCUSSIONE IN AULA

Droga, oggi la legge va al Senato

E la Dc rassicura i socialisti: sul testo siamo d'accordo

ROMA — Comincia questo pomeriggio a Palazzo Madama il dibattito per l'approvazione del disegno di legge sulla droga, destinato a cancellare la legge 685 di 14 anni fa: è un impegno difficile per il governo in vista del quale, prima dell'inizio della seduta, è prevista una riunione dei senatori della maggioranza con i ministri Rosa Russo Jervolino (Affari sociali) e Giuliano Vassalli (Giustizia).Il ministro Jervolino ieri, al termine di una riunione dei senatori dc, ha sottolineato il pieno appoggio democristiano alla linea del governo «anche perché si riconosce che all'interno del ddl sono presenti quelle caratterizzazioni solidaristiche che sono particolarmente a cuore alla Dc».
La necessità che la maggioranza rimanga compatta è stata sottolineata dal presidente del gruppo Dc al Senato Nicola Mancino. «Intendiamo approvare la legge — ha detto — senza rinunciare all'ipotesi di qualche miglioramento purché questo avvenga all'interno della maggioranza». Analoga è la posizione del capogruppo socialista Fabio Fabbri: i partiti che appoggiano il governo sono pronti ad accettare qualche «miglioramento tecnico» che potrebbe emergere dal dibattito in aula, ma, ha detto, le scelte di fondo non sono in discussione. E queste sono quelle dell'illiceità del consumo di droga e quindi della punibilità.
Anche il sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone (che ha la delega per il coordinamento della lotta al narcotraffico) definisce «buono» il testo messo a punto dalle commissioni giustizia e sanità del Senato. Vitalone tiene soprattutto a ricordare che il nuovo disegno di legge è «soprattutto rispettoso degli accordi internazionali ratificati dall'Italia».
Il cammino della legge tuttavia non appare facile: l'opposizione ha presentato una vera pioggia di emendamenti (ed altri possono essere presentati fino a lunedì). Oltre a quelli del gruppo comunista ce ne sono più di cento presentati dai radicali del gruppo federalista europeo, altri venti presentati dal Msi e quasi quindici della Sinistra indipendente. La legge dovrebbe essere approvata entro il 10 dicembre per poi passare all'esame della Camera che ne inizierà la discussione solo dopo aver esaurito la sessione di bilancio.
E se anche al Senato le cose dovessero andare lisce, sarà a Montecitorio che gli oppositori della proposta di legge si scateneranno: i radicali, per esempio, sono molto più forti alla Camera che al Senato.

ROMA — Da dicembre costerà di più volare, e dai primi mesi del 1990 pagheremo di più per servirci delle poste, usare il gas, viaggiare in autostrada o in treno. La nuova tariffa di aumenti è stata decisa ieri dal Cip (Comitato interministeriale prezzi) che ha anche ipotizzato un possibile aumento del canone Rai, aumento che come hanno ricordato il ministro Mammì e lo stesso Cip dovrà essere preso in altra sede. In una prossima riunione sarà presa in considerazione l'ipotesi di liberalizzare alcuni prezzi amministrati: si parla di quello dello zucchero, del latte e degli alberghi. E infine una buona notizia: il prezzo della benzina potrebbe diminuire. Il governo ha infatti intenzione di non fiscalizzare le probabili prossime diminuzioni del prezzo che quindi alla pompa dovrebbe scendere.
Gli aumenti decisi ieri non scatteranno tutti insieme. Dal primo dicembre le tariffe Alitalia aumenteranno dell'8 per cento, mentre un altro 4 per cento scatterà a luglio del 1990. Il primo gennaio ad aumentare saranno le poste: 4,2 per cento in più, e cioè 50 lire in più per il francobollo per lettera e 100 lire per i vaglia. A gennaio invece rincarerà il gas per tutti gli usi (0,7 per cento). A febbraio toccherà alle tariffe autostradali (4 per cento). Per le ferrovie invece l'aumento avverrà in due scaglioni: il 2,5 per cento in più dal primo aprile e un altro 2,5 per cento da settembre prossimo.
Il Cip ha infine valutato il tetto massimo per un possibile aumento del canone Rai: il 5 per cento in più per il tv color che dovrebbe così passare da 118 mila a 125 mila lire; quello in bianco e nero potrebbe invece registrare un aumento maggiore: 29 per cento.
Mentre il Cip è riuscito, anche se al secondo tentativo, a trovare un accordo sul rincaro delle tariffe, Andreotti è corso ai ripari per evitare il verificarsi di iniziative contrastanti da parte dei ministri. Il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori ha diramato ieri a tutti i membri del governo una circolare per assicurare una maggiore collegialità nelle decisioni. In sostanza, ha spiegato Cristofori, sono state indicate «procedure collegiali e univoche su tutte le decisioni del governo». E' stato anche confermato il criterio restrittivo per quanto riguarda il ricorso ai decreti legge che — questa è una importante novità — non potranno essere reiterati «salvo grave pregiudizio per gli interessi sostanziali dello Stato». Il governo, inoltre, non darà parere favorevole alla presentazione di emendamenti ai decreti e a proposte di modifiche, anche valide nel merito, sulle quali non sia stato possibile svolgere le previste istruttorie per la corretta copertura finanziaria. Proprio ieri nel governo è sorto un nuovo motivo di contrasto. Il ministro dell'Industria Battaglia (Pri) ha minacciato di dimettersi se venerdì il Consiglio dei ministri non approverà il disegno di legge sulle piccole e medie imprese. L'argomento sarà discusso oggi in una riunione del consiglio di gabinetto.
Alla Camera intanto ha avuto inizio la sessione di bilancio per l'esame della legge finanziaria. Sui tempi previsti è stato raggiunto un accordo tra maggioranza e opposizione come era già avvenuto al Senato. Il voto finale, ha reso noto il ministro per i rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa, dovrebbe aversi entro il 17 dicembre. Già è stato presentato un primo emendamento. Il democristiano Publio Fiori ha proposto una modifica che mira a portare gli stanziamenti per la perequazione delle pensioni pubbliche e private da 3 mila a 6 mila miliardi a regime nel 1990.
A Montecitorio è inoltre iniziato l'esame del decreto fiscale su cui all'interno della maggioranza sono sorti dei contrasti soprattutto per quanto riguarda le norme sull'Iciap, l'aumento delle tariffe elettriche e del bollo auto. Il voto finale è previsto per oggi. Il ministro delle Finanze Formica, rispondendo a delle interrogazioni, ha definito allarmante il fenomeno dell'evasione fiscale. Gli evasori, infatti, sull'Irpef e sull'Iva riescono a risparmiare almeno 70 mila miliardi di lire.

Andreotti scrive ai ministri una circolare per sollecitarli a una maggiore collegialità nelle decisioni di loro competenza.

Il ministro Adolfo Battaglia: se il suo decreto sulla piccola industria non sarà approvato dal governo ha minacciato le dimissioni.

DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO

Mafiosi e camorristi pentiti potranno rifarsi una vita

ROMA — Praticamente definite le linee di un disegno di legge che permetterà di costruire una «seconda vita» ai «collaboratori della giustizia», o meglio i pentiti di mafia, camorra e 'ndrangheta. Il Consiglio dei ministri potrebbe esaminarlo in tempi relativamente brevi. Stando all'attuale stesura — attualmente in fase di verifica finale da parte dei ministri Gava e Vassalli — nove sono gli aspetti qualificanti della bozza del disegno di legge e tutti innovativi rispetto alle procedure sinora seguite in questo difficile aspetto della procedura penale.
Si va infatti dalla previsione di un procedimento improntato a criteri di speditezza per il mutamento di identità all'attribuzione di nuove generalità; dalla previsione di coinvolgimento del coniuge e dei figli nel nuovo regime di protezione all'istituzione di un ufficio centrale ad hoc con compiti di sovraintendenza e coordinamento; dalla nomina da parte dell'interessato di un «rappresentante sostanziale e processuale», per lo svolgimento dei rapporti di natura civile anteriori al provvedimento di mutamento di identità, alla tutela dei diritti di natura civile dei terzi aventi interessi a conoscere il collegamento tra la precedente e la nuova identità.
La legge prevede ancora: sottoscrizione, da parte degli interessati, di una disciplina degli obblighi che devono assumersi all'atto della emanazione del provvedimento di cambio del nome; previsione, relativamente ai reati commessi anteriormente al decreto di mutamento di identità, che per l'esecuzione delle condanne l'ufficio del pubblico ministero ordini al costituendo ufficio centrale di rilevare la nuova identità dell'interessato.
E' inoltre previsto che l'esecuzione delle notificazioni e comunicazioni di atti relativi a procedimenti penali per reati commessi anteriormente alla data del provvedimento di mutamento di identità, o a procedimenti civili relativi a diritti derivanti da rapporti sorti anteriormente, il tutto avvenga tramite l'ufficio centrale.
Le linee del futuro disegno di legge, elaborato dagli esperti dei ministeri dell'Interno e di Grazia e giustizia, comprendono l'emanazione da parte del governo — entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento — di norme aventi valore di legge per il mutamento della identità delle persone «esposte a grave pericolo per effetto delle dichiarazioni rese nel corso di procedimenti penali» riguardanti fatti relativi alla delinquenza organizzata compresa quella di tipo mafioso, nonché a gravi delitti, qualora ogni altra misura di protezione possa risultare insufficiente.
In particolare, per quanto riguarda l'istituzione dell'ufficio centrale ad hoc, l'idea è quella di attribuire all'ufficio stesso oltre che le competenze specifiche previste dalla legge, delle funzioni di assistenza, anche personale, nei confronti dei soggetti interessati e di tenuta di un registro, secondo criteri di riservatezza e segretezza, nel quale devono essere annotate, per ciascun soggetto, la precedente e le nuove identità oltre agli altri dati sulla persona interessata previsti dalla legge.

Pipa in pensione

ROMA — Il binomio Luciamo Lama e la celebre pipa ricurva irlandese Peterson's tra i denti è un'immagine entrata ormai nella leggenda e, come tutte le leggende, dura da sfatare. Anche se l'ex segretario generale della Cgil non fuma più da due anni, quotidiani e settimanali, ogni qualvolta ne pubblicano la foto, pescano in archivio solo materiale «un po' datato» che lo ritrae dietro un sottile filo di fumo uscente dal fornello della pipa. «L'unico giornale — dice divertito il vicepresidente del Senato — che pubblica una mia foto senza la pipa tra i denti è "L'Unità". Sono esattamente due anni che non fumo più, da quando mi sentii poco bene durante una manifestazione a Roma. I medici mi sconsigliarono il fumo e io ubbidiente da allora ho chiuso pipe e tabacco in un cassetto e non l'ho più riaperto». (Foto Nadia)

ROMA

Le elezioni irregolari: scrutini da ripetere?

ROMA — Molti presidenti di seggio alle recenti elezioni romane hanno commesso vistosissime irregolarità nella compilazione dei verbali di scrutinio. Ora è venuta la conferma ufficiale di quanto già si sospettava. Martedì mattina infatti il presidente dell'ufficio elettorale centrale romano, il magistrato Rocco Misiti, ha trasmesso al Comune il verbale con i risultati delle elezioni, accompagnato da un nutrito allegato con l'elenco dei «casi anomali».
La serie degli errori segnalati è lunghissima: in 330 sezioni su 3575 non c'è corrispondenza fra la somma dei voti validi e i voti assegnati ai partiti (tant'è che in molti casi il numero dei voti validi è stato accertato in maniera indiretta); in 68 sezioni è stato addirittura impossibile accertare i voti validi.
Ma soprattutto rimane un mistero insoluti: i verbali di 23 sezioni non sono stati trasmessi all'ufficio elettorale. Quali le cause? Dilettantismo, difficoltà dovute alla nuova legge elettorale sugli scrutatori appena in rodaggio? Oppure, come molti paventavano, ci sono stati dei brogli? Sarà il Tribunale amministrativo del Lazio a pronunciarsi, esaminando i vari ricorsi. E se il Tar decidesse di accoglierli, potrebbe ordinare di ripetere le operazioni di scrutinio, il che rimetterebbe in forse l'attuale distribuzione dei seggi. Il Psi infatti è riuscito a ottenere in extremis, e con i resti, il dodicesimo consigliere soffiandolo al Msi-Dn per un centinaio di voti. Se il Psi dovesse perdere un seggio anche il quadripartito (Dc, Psi, Psdi e Pli) che dovrebbe governare si troverebbe in difficoltà: ora ha una maggioranza molto risicata, di 42 seggi su 80.

CONTINUA IL COMITATO CENTRALE DEL PCI

E ora tocca a Craxi dare una risposta

Il leader del Psi oggi è all'Internazionale socialista di Ginevra: farà un'apertura di credito a Occhetto?

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Comincia a cadere anche il muro di prudenza eretto dai partiti della maggioranza intorno al travaglio comunista. Dalla Dc il presidente dei senatori, Nicola Mancino, avviando l'assemblea parlamentare, ha detto che sta per aprirsi nella politica italiana una fase nuova dalle prospettive imprevedibili, e inoltre si è augurato che il tentativo di Occhetto vada avanti. Dal Psi il responsabile del settore esteri, Margherita Boniver, ha detto che i socialisti seguono con grande attenzione l'evoluzione dei fatti comunisti, confermando l'interesse già manifestato dallo stesso portavoce della segreteria, Ugo Intini. Ieri si è riunito l'esecutivo socialista per parlare dei fatti dell'Est. Nessun commento invece alla situazione del Pci.
Ma oggi Craxi interviene alla riunione dell'internazionale socialista a Ginevra, e probabilmente dirà qualcosa in prima persona (e non si esclude che possa trattarsi di una vera e propria apertura di credito verso il progetto del segretario comunista). Ieri l'argomento è stato discusso in un incontro a due tra lo stesso Craxi e il segretario liberale Altissimo. Da parte repubblicana si conferma il giudizio positivo manifestato fin dal primo momento, e anche dalle fila socialdemocratiche si giudica favorevolmente la marcia iniziata da Occhetto per portare anche il comunismo italiano fuori dal guado ideologico in rovina. La preoccupazione di Forlani tendente ad evitare che la crisi del Pci metta in difficoltà la maggioranza sollecita anche a non prendere sottogamba l'importanza degli stravolgimenti di questi giorni. Quello che interessa soprattutto di verificare è se Occhetto riuscirà a realizzare il suo progetto senza subire condizionamenti da parte delle frange ancora legate a un passato ormai condannato dalla storia. Quesito che ha importanza anche ai fini dei rapporti tra gli alleati di governo.
È proprio a questo aspetto ha fatto soprattutto riferimento il presidente dei senatori democristiani, Nicola Mancino, il quale ha osservato che «gli sconvolgenti riflessi marxisti ed alcuni elementi di concorrenzialità politica all'interno della maggioranza, sono fatti che rendono nuova e diversa l'attuale fase politica e incidono sulle stesse prevedibili prospettive».
Il presidente dei senatori ha approfondito l'analisi della crisi del comunismo internazionale e di quello italiano: tutto è in movimento e se nel nostro Paese le grandi questioni poste dal crollo dell'ideologia marxista hanno dimensioni diverse «è perché il Pci ha compiuto negli anni più strappi rispetto alle posizioni maggiormente allineate con l'ortodossia del sistema sovietico e la pratica della sovranità limitata».
Anche per questo occorre augurarsi che «possa andare avanti il tentativo di Occhetto di ricollocare un partito di provenienza marxista nel contesto di una sinistra italiana post-marxista non più legata a schemi di solidarietà internazionale». Ma la nuova collocazione del Pci «apre dei problemi specifici sul versante della sinistra, tra un Pci che oggi intende porsi in maniera completamente diversa rispetto al passato e un Psi già da tempo collocato sul versante del socialismo democratico». Se un errore d'ora in poi Occhetto potrebbe fare sarebbe quello di avviare una rifondazione all'insegna dello slogan: liberiamoci dalla Dc». Troppo poco per dare «consistenza ad una linea politica». Se il Pci vuole essere veramente diverso, deve mettere «tutto in movimento».
Per quanto riguarda il Psi, ci si aspetta che Craxi in persona dica qualcosa oggi partecipando all'internazionale socialista. L'argomento Pci non è in programma, ma d'altra parte difficilmente potrà essere evitato. Favorevolmente si esprime intanto il leader della sinistra, Signorile, osservando che tocca proprio ai socialisti «dare certezze di sbocchi politici a quel che sta succedendo nel Pci, ponendosi come interlocutori attenti e responsabili che garantiscono la positività dell'esito politico».
Cauto si mantiene il liberale Altissimo: «Non è un problema di nomi, ma di sostanza». Gongola il repubblicano La Malfa: «Avevamo visto giusto»; a suo parere «gli amici comunisti debbono portare avanti il processo per una forza di sinistra integralmente occidentale». Andreotti non risparmia davvero in fatto di ironia: «La protesta di Tecoppa perché l'avversario da colpire si muoveva continuamente tornerà di attualità se il Pci cambia nome». Come dire: c'è il rischio che sia solo movimentismo.

Intanto si registrano pur se fra molte cautele i primi giudizi positivi fra gli altri partiti. La Malfa: «Avevamo visto giusto».

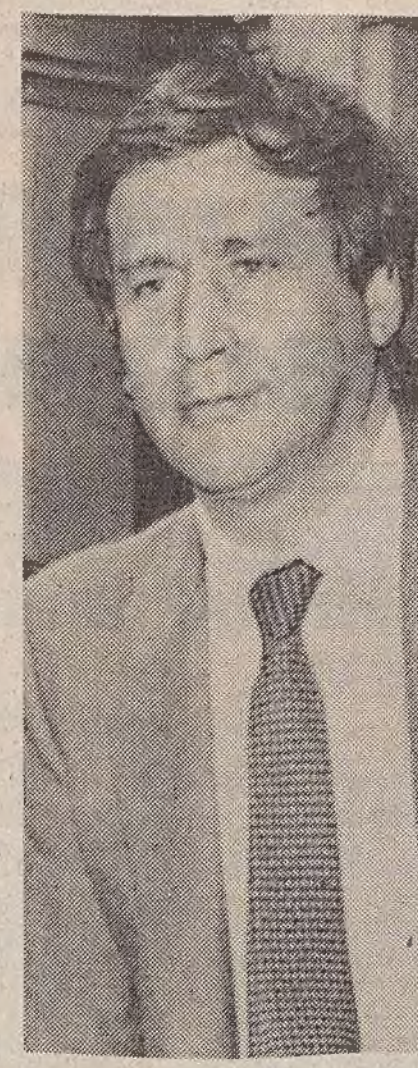
Signorile, della sinistra socialista: «Dobbiamo trovare sbocchi politici a quel che sta accadendo nel Pci». Ma Craxi è d'accordo?

LA PROPOSTA DELLA MAGGIORANZA

Sì al congresso, ma non subito

L'assise dovrebbe tenersi dopo le amministrative

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Congresso straordinario, ma soltanto dopo le elezioni amministrative. Questa la proposta che sembra emergere nel dibattitto in corso al comitato centrale del Pci. Il congresso sarebbe preceduto da una grande assemblea programmatica. Si tratta di una ipotesi di mediazione che porterà ad allungare i tempi per la rifondazione del Pci ma che è definita «più ragionevole» dal direttore dell'Unità D'Alema ed è finalizzata a recuperare i perplessi.
Cossutta, invece, è tornato a riproporre un congresso straordinario, ribadendo la sua contrarietà alla proposta di Occhetto e facendo intravedere la possibilità di una scissione. «La via che ci viene prospettata - ha detto - presume non tanto e non solo l'abbandono del nome e dei simboli, ma proprio la fine di quella specifictà comunista che viceversa rappresenta una esigenza reale e vitale e comunque insopprimibile: se c'è chi l'abbandona, ci sarà chi inevitabilmente la raccoglie».
Anche se tutti dicono di volerne parlare soltanto successivamente resta il problema del nome. «Se affermassimo che il nome comunista non rappresenta oggi un problema diremmo una cosa non vera» ha detto Mussi. Al cambiamento ci si arriverà, però, in modo graduale: prima si elaborerà un programma in una assemblea che dovrebbe essere aperta anche ad esponenti esterni al Pci.
Il problema è come arrivare a questa assemblea, se senza alcun vincolo oppure, come chiedeva Occhetto, con il comitato centrale che «assume» la proposta.

La tesi di mediazione sarebbe la prima ipotesi, non darebbe alla base del partito la sensazione che tutto sia stato già deciso e servirebbe a meglio delineare il nuovo partito, che comunque, ha assicurato D'Alema sorgerà entro il 1990. La decisione sulle procedure sarà presa domani, questa serà si dovrebbe esaurire il dibattito e venerdì Occhetto tirerà le conclusioni.
Sull'eventualità del congresso straordinario dopo una fase di incertezza, ha preso il sopravvento la paura di una lacerazione. In prima fila sono stati gli ex ingraiani a rinnegare il loro antico leader manifestando il timore che un confronto congressuale in tempi rapidi potesse portare soltanto a divisioni nette nel partito e ad un referendum sul nome. Ci sono ancora degli sponsor per un confronto immediato. Oltre a Cossutta in questo modo si è espresso anche Bufalini che pure condivide nella sostanza la proposta del segretario.In questo che ormai è un congresso comunista a porte chiuse, i si alla proposta prevalgono sui no. Ci sono oltre ai cossuttiani, agli esponenti del Pdup e Ingrao altri come Libertini che si sono pronunciati contro.
Chi vuole andare avanti senza incertezze è Napolitano, leader della destra migliorista, perchè a suo giudizio si è perso anche troppo tempo per la preoccupazione che si potessero determinare rotture. Adesso, comunque, indietro non si torna «pena una drastica perdita di credibilità del partito nel suo complesso». Napolitano ha replicato a Ingrao, a proposito delle critiche avanzate verso l'internazionale socialista, con un poco rispettoso «alcuni compagni dovrebbero documentarsi», avvertendo che questo organismo non va giudicato «con il metro del comintern». Napolitano non vuol sentire più parlare di ideologia. «E' venuto il momento — ha detto— di liberarci fino in fondo di un vecchio involucro ideologico». Pur convenendo, che prima del nome occorre definire il nuovo partito, ha ricordato che «già da tempo il Pci era divenuto una forza diversa dal nome che portava».
Napolitano non è entrato molto nel merito della discussione sulle procedure, ma ha chiesto una scelta chiara. Una impostazione molto diversa da quella di Tortorella che invece ha inferto un colpo di freno. Nel suo intervento ci sono tutte le perplessità della vecchia guardia che pur non volendo dire no mostra titubanza ad accettare la novità. Tortorella ha attaccato Occhetto per il metodo seguito, ha riconosciuto le ragioni di quanti protestano per il mutamento annunciato e che per questo devono aver ben chiaro il motivo per cui si propone un cambiamento. Haa proposto, quindi, prioritariamente una assemblea programmatica escludendo un congresso subito.

E fra i compagni fioccano i primi insulti

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Ogni quindici minuti il «timer» dal tavolo della presidenza avverte implacabile che è scaduto il tempo, l'intervento si deve concludere. ma il «bip» dell'aggeggio non è aggressivo, e il più delle volte, anzichè interrompere, fa da sottofondo alle parole dei «compagni» che continuano imperterriti il discorso. Hanno troppa voglia di dire, di pronunciarsi pro o contro, i componenti di questo comitato centrale comunista per arrestarsi davanti a un contaminuti elettronico. Né chi a turno si alterna alla presidenza ritiene opportuno di fare il fiscalista in un'occasione simile.
Molti, di fronte alla marea di richieste, hanno rinunciato al microfono lasciando gli interventi scritti. E nonostante ciò, dalle nove e mezzo di mattina alle nove e mezzo di sera, salvo una sosta per il pranzo, al podio della sala di Botteghe oscure c'è un flusso ininterrotto di gente che prende la parola.
Il segretario è là. Non si concede pause. E' mancato per un po' ieri pomeriggio, ma il resto del tempo è sempre rimasto inchiodato alla sua sesia. Ascolta, prende appunti, registra critiche e consensi. Impassibile, dicono quelli che lo possono vedere (il comitato non è aperto ai giornalisti), senza un segno d'espressione che lasci indovinare fastidio o nervosismo.
Così ha incassato il «no» di Pietro Ingrao, i «distinguo» di Asor Rosa, le regole sul congresso dettate con puntiglio da Cossutta, la dura contrarietà di Minnucci alla conversazione «socialdemocratica» del partito. Ha accolto senza batter ciglio anche l'insistenza, che deve aver urtato più di qualche orecchio, con cui Giorgio Napolitano ha usato il verbo «liberarsi». «Liberarsi fino in fondo da quel che era sopravvissuto di un vecchio involucro ideologico». «Liberarsi per rendere evidente che non è più sostenibile sul piano teorico una risposta comunista ai problemi delle società europee, distinta da quella che possono cercare forze rappresentative dell'altra componente storica del movimento operaio, la componente socialista e socialdemocratica».
Ascolta, il segretario. E prende nota. Rimbalzano nel comitato le polemiche aperte in questi giorni sui giornali. Venerdì Fabio Mussi, della segreteria, aveva dichiarato su un quotidiano di contare poco sull'appoggio di quegli intellettuali «che hanno perduto il loro bambolotto di pezza», lasciando interpretare questa frase come se ritenesse il loro sostegno poco rilevante. Gli aveva risposto sull'Unità Pietro Barcellona: «Queste battute mostrano i guasti che può produrre l'imitazione servile del decisionismo spettacolare di Craxi». Sentendosi «insultato» da una simile definizione, ieri Mussi ha voluto riconciliarsi col «compagno» spiegando di avergli anche mandato una lettera.
Ma a Barcellona non è andata giù nemmeno la dichiarazione di Claudio Petruccioli. Che del resto non è stata digerita neanche dai compagni della base. Nel suo intervento in direzione, la settimana scorsa, l'esponente della segreteria si era espresso così a proposito del nome (al cui cambiamento è favorevole): «Sul nome va detto che non siamo più da tempo un partito comunista». Una frase che ha «fatto cadere le braccia» a Barcellona e suscitato proteste colorite negli «irriducibili» che hanno contestato davanti al partito. Uno di loro è anche venuto dall'Abruzzo con una sporta di piena di tartufi, pronto a prenderne uno e a regalarglielo non appena lo avesse visto affacciarsi sulla porta.

MEDITAZIONI

Quella prole senz'amore

Poesia di
Giorgio Saviane

Non sono sposato e ho due figli: basti ciò a dimostrare che non sono per l'aborto contraccettivo. Però ritengo che i figli debbano essere i figli dell'amore, non dell'empito del sesso; e figlio dell'amore significa che la madre l'abbia voluto coscientemente. Né mi si porti a contrario gli animali che non hanno questa consapevolezza. La natura è il grezzo dell'esistere, mentre umanismo è scegliere. La natura produce creature che poi la seleziona interviene a ridimensionare e comporre. La selezione è a sua volta natura, più riflessiva: si potrebbe dire, in una battuta, che è il pensiero della natura. In tale disegno si innesta la cultura moderna a dare alla donna la possibilità di scegliere se vuole essere madre, meglio disponendola all'amore. Infatti abbiamo esempi vistosi di madri che tormentano i propri bambini con le percosse e le sevizie, oppure per eccesso (in gran parte nevrotico) di affetto, di nutritività, come dicono gli psicologi; l'una e l'altra cosa non giovano al figlio. In questa dialettica l'aborto legale interviene non a spingere all'aborto; piuttosto a dare coscienza alla madre del suo immenso compito.

Oh, se lo so che in Africa e in altri paesi del terzo mondo continuano a figliare senza preoccupazioni, però lì opera più crudamente la selezione naturale e far fallire la sopravvivenza carente d'amore. E' forse questo il tipo di intervento che preferiscono gli oppositori dell'aborto? Quasi che far morire di stenti un bambino sia più umanitario che non farlo nascere? La psicologia è ormai una scienza che ha fatto passi da gigante e dimostra come l'amore materno sia assolutamente necessario al corretto crescere di un figlio. Amore materno che inizia con la gravidanza, e prima col desiderio di avere un figlio. Questa è la madre moderna, [illegible]. L'uomo ha sempre progredito: la convinzione che l'uomo fosse buono un tempo e si sia deteriorato con la civiltà, è la più grossa […]daggine sentimentale che si coltiva ancora, malgrado il totale fallimento dei rousseauiani alla luce delle moderne teorie antropologiche. L'intelligenza non è mai crudele; lo è invece l'ignoranza.

Mi è venuto di pensare al processo contro Galileo, quando ho sentito alla televisione e letto sui giornali i così detti benpensanti condannare la pillola «Ru 486» perché rende l'aborto non doloroso, e non più pericoloso.

Mi chiedo, questi quotati di umanità riflettono sul loro scandalizzarsi? Perfino il Papa sente la necessità di condannare adesso il processo a Galileo. Ma questi cavalieri della bontà neanche sospettano che l'aborto possa diventare il mezzo per meglio responsabilizzare il compito di madre.

Gridano allo scandalo senza prima riflettere che la legge sull'aborto, non è frutto di un femminismo crudele o di un eccesso di libertarietà. E' stato il popolo, parola retorica lo so, tuttavia è proprio il popolo a decidere sulle leggi più chiacchierate, chiamato attraverso la stampa e gli altri mezzi d'informazione e per ultimo in Parlamento, a dare il suo consenso. E il consenso non è mai un fatto violento: perché violenta può essere una folla, un uomo, degli uomini: mai l'umanità. Che ha progredito attraverso i suoi profeti e i suoi studiosi (vedi Galileo appunto) contro cui i «buoni» hanno sempre alzato le armi dell'ignoranza. Non si può ammettere che una legge così delicata il cui scopo immediato è l'interruzione della gravidanza, ma quello mediato è di dare alla donna la consapevolezza della maternità non sia frutto di questo scopo autentico: impedire che nascano figli disgraziati, come lo sono inevitabilmente quelli non voluti.

L'amore, ripeto non è sesso, come forse questi «buoni» intendono, ma è l'amore delle stelle (divino) che la madre ha il compito di trasmettere alla sua creatura. L'amore tattile non è l'amore. L'amore «move il sole a l'altre stelle». E noi dobbiamo capire questo amore, non quello che origina casualmente i figli, ma quello che vuole i figli; e la legge sull'aborto promuove questa discriminante. Che deriva dalla saggezza del constatare come finiscono i nati senza amore. Condannati, a loro volta, per determinismo psicologico, a maltrattare i loro figli, in una spirale minacciosa, i cui frutti possiamo vedere ogni giorno. E' questa prole che la legge sull'aborto preferisce non dare alla società, perché infelice, incapace d'amore. L'amore è amore quando è l'amore, non quando è costrizione, condanna, stupida severità in nome della vita. Vita è amore. Senza amore la vita è privata della vivacità che distingue appunto la vita.

Miss Mondo

HONG KONG — Aneta Kreglicka, 24 anni, di nazionalità polacca, è stata eletta ieri ad Hong Kong «Miss Mondo» 1989. Al secondo posto si è classificata Leanne Caputo «Miss Canada» e al terzo posto Monica Meija «Miss Colombia». La Kreglicka, studentessa universitaria, è altra un metro e 70 ed ha i capelli biondi.
La «perestroika» sembra aver allargato anche le frontiere della bellezza e le più belle non sono più le americane o le svedesi.

CONFINE / LA MANIFESTAZIONE MISSINA DI GORIZIA

«Era solo un gesto simbolico»

Così Fini ha spiegato il suo tentativo di scavalcare il «muretto» nei pressi della Transalpina

Dall'inviato
Giorgio Pison

GORIZIA — «Ho idea che ne verrà fuori proprio una bella cagnara», aveva previsto il giorno prima il segretario provinciale del Msi-Dn, Adriano Ritossa. E ieri è andata proprio così. La manifestazione organizzata dalla direzione nazionale del partito a ridosso della rete che segna il confine italo-jugoslavo dividendo Gorizia da Nuova Gorizia, è finita tra spintonate e urlacci con le forze dell'ordine intervenute a impedire che fosse demolito a colpi di piccone il cippo confinario e che il segretario Fini scavalcasse la recinzione. Quest'ultimo si è dichiarato soddisfatto del gesto «simbolico e volutamente provocatorio», il cui obiettivo era quello di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su Gorizia, la città italiana che, unica «simboleggia l'anacronismo — ha detto — dei confini sanciti a Yalta.

Ma andiamo con ordine. Alle 11 il luogo è deserto. Desta un sorriso il fatto che piazza delle Medaglie d'oro — quella assegnata d'autorità dalla prefettura, dopo il divieto di tenere manifestazioni a ridosso del confine — faccia angolo con via Balilla. Siamo a più di 300 metri, in linea d'aria, dal confine. Più che una piazza è un crocicchio.

Un camion targato Gorizia diffonde con gli altoparlanti inni e marcette a tutto volume; sul marciapiede è predisposto un microfono, protetto dalla pioggia da un sacchetto di plastica, dal quale dovrebbe parlare, le spalle a un giardinetto, il segretario Gianfranco Fini. Due gruppetti di anziane signore sostano in attesa sotto il portico dell'Istituto statale d'arte (che durante il ventennio era la «casa del balilla»).

Gli altoparlanti alternano «L'inno a Roma» con «La mula di Parenzo». La pioggia s'infittisce, si allargano pozzanghere nella piazza vuota. Sono le 11.30, ma non arriva nessuno. Solo fotoreporter, cameramen e cronisti. Alla settima replica di «Sole che sorgi libero e giocondo», un'insegnante scende a protestare coi carabinieri: «Qui non si riesce a far lezione».

Il segretario arriva in piazza verso mezzogiorno, accompagnato dai vicesegretari Tremaglia, Loporto e Valensise, dagli onorevoli Pazzaglia, Abatangelo, Baghino, Benelli, Rubinacci e Parigi, dal senatore Pontone e dai presidenti del Fronte della gioventù, il triestino Menia, e del Fuan, Gasparri. Fini indossa la fascia azzurra di deputato europeo, viene accompagnato al microfono, ma rinuncia a parlare. Cerca invece i giornalisti: «Siamo venuti provocatoriamente a Gorizia per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla necessità di cogliere da quanto sta avvenendo nell'Est europeo una grande e storica occasione per ridiscutere gli accordi di Yalta. E ciò significa sia discutere della riunificazione del popolo tedesco sia rivedere i confini nazionali, specialmente laddove, come nel caso di Gorizia, essi spezzino in due una città e privino l'Italia di terre italianissime per tradizione, storia e cultura. Da Gorizia pensiamo anche a Fiume, all'Istria e alla Dalmazia».

Colpi di piccone attorno al cippo, un tricolore oltre la rete

«C'è qualcuno di Gorizia?», chiede Fini perché lo guidino, a questo punto, verso il confine. Un mini-corteo imbocca così via Catterini, affiancato da agenti a piedi e in macchina. Alle spalle sopraggiunge di corsa, e si fa largo a suon di clacson, un camion targato Trieste. Tappezzato di manifesti «Bilinguismo mai!», diffonde con gli altoparlanti inni patriottici prendendo la testa. Il gruppo di parlamentari (alcuni col capo protetto da caschi, la prudenza non è mai troppa) svolta in un viottolo che segue la rete confinaria; dall'altra parte corre una stradina parallela, deserta. Passa un ragazzo in bicicletta, e si ferma incuriosito. Due fanciulle, a piedi tirano dritto.

Il drappello si arresta davanti al cippo di cemento («R. d'Italia - 1947»), dove — spalle alla rete — attende una siepe di agenti. Di là uno spiazzo vuoto, fronteggiato dalla vecchia stazione ferroviaria, la cosiddetta «Transalpina». Fini, dopo una lunga posa per i fotografi, discorre daccapo coi giornalisti. Intanto i parlamentari sventolano tricolori. D'improvviso l'onorevole Rubinacci fende il gruppo, facendosi largo a forza. Regge un piccone, e con esso si avventa sul cippo. Riesce a menare due fendenti, senza scalfire il cemento, ma viene bloccato dalle forze dell'ordine. Ed è bagarre.

Fini sorprende tutti e si arrampica per scavalcare la rete. E' tirato giù con violenza da decine di braccia di grigioverdi. Una delle donne che in piazza aspettava sotto il portico della scuola, ora si avventa con l'ombrello contro la polizia.

«Siamo deputati», gridano gli onorevoli, protestando perché la polizia non può — dicono — mettergli le mani addosso. Vengono trattenuti a stento e strattonati mentre premono contro la rete. L'on. Carlo Tassi, un piacentino che indossa camicia e cravatta nere, riesce a lanciare oltre la rete un tricolore. Grida «Italia, Italia», e diventa un coro. Gli altoparlanti suonano l'inno nazionale in faccia allo spiazzo di là. Una selva di saluti romani, al grido di «Tito boia». «Vergognatevi, voi — una donna grida ai poliziotti — difendete gli infoibatori». E un onorevole: «Lei — rivolto all'ufficiale di servizio — non sa fare il suo mestiere».

Discussioni, grida. Poi le acque si calmano. Fini rimbrotta ai suoi: «La polizia ha fatto il suo mestiere». Voleva essere un gesto simbolico, no?». E poi, rivolto di nuovo ai giornalisti: «Ecco, non doveva essere una manifestazione. Una grande adunata la faremo quanto prima a Gorizia o a Trieste. Questo era solo un gesto simbolico e provocatorio. Se ieri era impensabile l'attuale sviluppo dei cambiamenti all'Est, oggi non può essere impensabile una revisione di questi confini. Lo so, non ci sono più italiani di là, ma perché in quarant'anni sono stati infoibati, cacciati o assimilati. Oggi va affermata l'ingiustizia delle spartizioni di Yalta».

L'onorevole Berselli, un casco bianco in testa, tenta ancora di lanciare un tricolore oltre la rete. Poi tutti in auto verso la prefettura. Dove Fini protesterà per il divieto della manifestazione, motivato dall'opportunità di evitare ai ittadini jugoslavi la «percezione visiva e acustica» dei programmati discorsi.

La manifestazione organizzativa a ridosso della rete che segna il confine italo-jugoslavo dividendo Gorizia da Nuova Gorizia è finita a spintonate, con l'intervento delle forze dell'ordine.

Una bandiera tricolore sventolata nei pressi del confine: finirà dall'altra parte e un ragazzo sloveno la raccoglierà dal fango per portarsela a casa.

CONFINE / LE REAZIONI RACCOLTE A NUOVA GORIZIA

Ma la Slovenia vorrebbe quel «muro» più in là

L'idea di separatismo è sempre di attualità: qualcuno propone addirittura di erigerne uno giù in Croazia

Servizio di
Paolo Rumiz

NUOVA GORIZIA — «Abbattere il confine? Mi sembra un'idea fantastica: per noi sloveni sarebbe un affare. Quindi ci diano pure sotto coi picconi. Non capisco una cosa sola: chi glielo fa fare? Non ci guadagnano certo loro ad annettersi un Paese con l'inflazione al 2000 per cento». Slavko Drkar, operaio, reagisce con glaciale ironia alla provocazione dell'Msi. Nella stazione della «Meridionale», a dieci metri dalla rete che ricorda vagamente una frontiera, non c'è quasi nessuno quando arriva il camioncino tricolore con le avanguardie missine. Due contadine di Caporetto in attesa del treno «locale», vedono che il corteo è guidato da un giovanotto con la fascia blu a tracolla e credono che sia il sindaco di Gorizia con la giunta. Invece è l'eurodeputato Gianfranco Fini, col suo stato maggiore. Oltre frontiera non c'è che un giovane poliziotto intirizzito sotto la pioggia, che chiede istruzioni alla centrale col walkie-talkie. I giornali sloveni non hanno scritto niente; e l'agente non comprende subito il senso di quello spiegamento di forze dalla parte italiana.

In questo momento Lubiana sembra pronta ad aprire confini ovunque, tranne che con la Jugoslavia. Non è un paradosso: la Slovenia confina da tre parti con le nazioni dell'ex impero e da una parte soltanto con la Federazione. Il suo incubo è uno solo, i serbi. Il primo dicembre ne arriveranno a decine di migliaia a Lubiana, per suonare ancora i loro tamburi di guerra per il Kosovo. La gente ha paura, teme provocazioni, scontri fratricidi; vede lo spettro di una Slovenia trasformata essa stessa in un Kosovo, e l'esercito pronto a schiacciare la primavera politica subalpina.

«Gorizia città aperta? Sì, ma servono i soldi»

«I serbi? Quella sì potrebbe essere la nostra marcia su Roma» dice il giovane Marko Furlan, sbarcato da un torpedone. «Queste ragazzate dei missini italiani non ci fanno nessuna impressione. Li conosco bene, guardo la vostra televisione ogni giorno. E' goliardia elettoralistica». Sonja Bulc, studentessa, sostiene che «solo gli allocchi possono credere che ci sia un parallelo fra Berlino e Gorizia. La ferita c'è stata, è vero, ma è rimarginata da tempo. Me lo trovi un altro confine fra Est e Ovest che si possa attraversare anche dieci volte al giorno. E poi, in queste terre, qualsiasi frontiera è una ferita; la geografia etnica è un puzzle irrisolvibile. A Berlino, invece, si parla la stessa lingua dalle due parti del muro».

Mentre l'eco della «Canzone del Piave», trasmessa dai megafoni missini, rimbalza sui muri della vecchia stazione asburgica, Jelka Verkic, impiegata, osserva a bocca aperta i manipoli di Fini che gridano «Tito boia» e salutano romanamente sotto la pioggia. «Non mi pare che vogliono abbattere la frontiera — dice — ma solo spostarla, guarda caso più a Est. I fanatici ci sono dappertutto, da una parte e dall'altra del confine». E conclude: «Per me fascisti o comunisti sono la stessa cosa».

E un ragazzo toglie dal fango quella bandiera dell'Italia

Qualcuno, a cui è stato impedito di saltare oltre la rete, butta con rabbia un tricolore oltre le teste dei carabinieri, sull'asfalto jugoslavo fradicio di pioggia. «Non li capisco — commenta asciutto Andrej Tomsic, un habitué della 'Meridionale', che di mezza mattina ha già bevuto la sua tosta grappa alle prugne — che senso ha buttare le loro bandiere in pasto agli slavi?». Poi dice che con l'Italia non si stava poi male, almeno fino al Trentanove. «Anche con il Partito è andata bene, all'inizio. Poi è venuta la dittatura».

Quando l'onorevole Carlo Tassi, camicia nera, cravatta nera e piumotto tricolore, fa l'ennesimo tentativo di scavalcamento, qualcuno della sparuta platea slovena gli fa cenno di accomodarsi pure, con l'indice della mano destra. «Che vengano, anche tutti. Poi vediamo come se la cavano a trovarsi un posto di lavoro qua da noi». L'unico poliziotto di turno alla stazione guarda perplesso la manifestazione.

«Confine da aprire? Ma quale confine?» mugugna Vlado Kotrivec, un giovane biondo con la barba, indicando la rete divisoria. Prende il tricolore nel fango, lo ripulisce, lo arrotola e se lo porta a casa come un souvenir. Gli slogan cominciano a scemare. «Forza ragazzi, il divertimento è finito, è ora di tornare a casa», dice al pubblico il capo manovratore della stazione, mentre la camionetta tricolore scompare in fondo al viale e le note di «Fratelli d'Italia» vengono inghiottite dalla pioggia.

Nel bar pieno di fumo i superstiti commentano l'accaduto in attesa del treno per Idria. Un impiegato spiega la sua teoria sul confine. «Dappertutto demoliscono muri. A noi ne occorrerebbe uno, per chiudere dentro la Slovenia, l'Austria, l'Italia ma solo fino a Milano, un pezzetto di Ungheria e la Croazia, fino a Slavonski Brod. Più oltre no. Comincia un altro mondo». In attesa di questa nuova Mitteleuropa, la Slovenia ha già pensato da sola a chiudere le frontiere, per impedire il comizio dei partigiani di Milosevic a Lubiana.

Si parla dell'idea di Gorizia-città aperta e un signore osserva che per fare una città-laboratorio occorrono i soldi. «E i soldi, in questo momento — conclude — li ha soltanto l'Italia».

Problema Tir: quasi-accordo con l'Austria

ROMA — Il governo tenta di scongiurare una nuova «guerra dei Tir» tra Italia e Austria. Proprio quando gli autotrasportatori minacciavano il blocco al Brennero, è intervenuto il ministro dei Trasporti. Bernini ha messo a segno due iniziative a sorpresa: ha firmato ieri mattina un accordo con il collega austriaco Streicher che prevede tra l'altro di trasferire dal primo dicembre un terzo del traffico su strada alla rotaia. Poi ha visto gli autotrasportatori. E ha accolto la richiesta avanzata dai rappresentanti di Anita, Fita, Fai e delle altre associazioni di categoria per far valere nei confronti dell'Austria il principio di reciprocità, dal momento che il governo di Vienna ha confermato il divieto di transito notturno per i camion e non ha fatto marcia indietro nemmeno per quanto riguarda il numero dei permessi di transito. E questo nonostante l'impegno del governo italiano a potenziare il trasporto merci su rotaia.

Già dalla prossima settimana, quando rivedrà a Vienna il collega Streicher, il ministro dei Trasporti Bernini avvierà con il governo austriaco un negoziato per ristabilire la parità concorrenziale fra i camionisti italiani e quelli austriaci e degli altri paesi europei. E non è escluso che si possa arrivare ad un simmetrico blocco notturno dei camionisti austriaci sulle strade italiane, sull'esempio della Germania. «Nessuno intende adottare misure di ritorsione — ha chiarito in serata il responsabile dei trasporti — ma non possiamo certo immaginare che i camionisti austriaci ricavino dal divieto stabilito dal loro governo i vantaggi conseguenti ad una deformazione della concorrenza». I temi principali che saranno trattati a Vienna riguardano dunque la parità nei pedaggi (il rapporto è di 10 a 1 per l'Austria), bilanciamento nella concessione dei permessi (il governo austriaco sembra su questo punto irremovibile) e divieto di transito nelle ore notturne.

L'intesa raggiunta ieri dal ministro Bernini con i «padroncini» potrebbe perciò scongiurare in extremis la paralisi del trasporto su gomma. Sempre che — come hanno avvertito i sindacati di categoria — «alle parole seguano i fatti». In caso contrario scatteranno azioni di protesta.

Questi i punti principali dell'accordo sul traffico ferroviario attraverso il Brennero. Un accordo che — come ha sottolineato il ministro Bernini — «costituisce una tappa molto costruttiva nei rapporti di collaborazione Italia-Austria in un momento di grosse difficoltà». Il responsabile dei trasporti non ha nascosto che tali difficoltà «non sono del tutto superate», ma ha precisato che «l'intesa con il collega Rudolf Streicher consente di superarle presto». Anche perché si è raggiunto un accordo sul piano politico, ora rimane da superare solo i problemi tecnici.

Il piano italo-austriaco prevede interventi a breve e medio termine. Dal primo dicembre le ferrovie realizzeranno un aumento di capacità di 30-32 treni al giorno (cioè dei 3600 Tir giornalieri 1200 verranno trasportati su rotaia; probabilmente con treni-navetta). Ulteriori aumenti di capacità verranno realizzati in seguito con l'obiettivo di arrivare nel medio termine ad una capacità di 200 treni al giorno. Nello stesso tempo verranno realizzate nuove tecnologie per assicurare la fluidità dei trasporti e le condizioni di sicurezza. Tutto questo in attesa del potenziamento a lunga scadenza del collegamento ferroviario Verona-Monaco con la nuova galleria del Brennero (56 chilometri, 8-10 anni per la realizzazione).

I due ministri si sono inoltre impegnati a intervenire sulle tariffe ferroviarie (facendo in modo che sia assunta a carico pubblico una quota adeguata dell'onere), facendo in modo che, nello stesso tempo, vengano istituiti a favore degli operatori economici del trasporto merci incentivi tecnici, organizzativi e finanziari per incoraggiare il trasporto su rotaia.

KOHL A STRASBURGO

Germania unificata nell'Europa unita

STRASBURGO — «Una Germania libera e unita in un'Europa libera e unita». Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha ripreso le parole di Konrad Adenauer per ricordare davanti all'assemblea di Strasburgo il diritto del popolo tedesco all'autodeterminazione. Il dibattito sulle evoluzioni nell'Europa dell'Est era stato previsto da tempo, ma solo dopo i più recenti avvenimenti il presidente del parlamento europeo, il socialista spagnolo Enrique Baron, aveva sollecitato una partecipazione ai più alti livelli. Di qui l'annuncio prima della partecipazione di Kohl, poi quella del presidente di turno del consiglio europeo, Francois Mitterrand.

A due settimane dalla caduta del muro di Berlino, all'indomani del consiglio europeo informale di Parigi, Kohl è venuto al parlamento europeo per parlare del futuro del vecchio continente ma anche per ricordare che la Costituzione tedesca, alla quale fa riferimento lo stesso trattato di Roma, chiama il popolo tedesco «a realizzare, esercitando il suo diritto alla autodeterminazione, l'unità e la libertà del popolo tedesco». Il cancelliere ha voluto ribadire che «la divisione della Germania è stata l'espressione tangibile e particolarmente dolorosa della divisione dell'Europa». «L'unità della Germania può essere realizzata solo se l'unità del nostro vecchio continente avanza: politica tedesca e politica europea non possono essere separate, sono due facce della stessa medaglia». Ha aggiunto il cancelliere tedesco. Un intervento, quello di Khol, tutto teso a rassicurare quanti dubitano dell'attitudine europeista del governo di Bonn. Il governo federale, ha detto «aderisce pienamente all'atto unico europeo e agli obiettivi che vi sono contenuti: non c'è alternativa al processo di riunificazione europeo. Sulla situazione tedesca, Kohl — il quale ha annunciato che si recherà presto in Germania Est — ha affermato che «il diritto di tutti i tedeschi all'autodeterminazione non è ancora realizzato, i cittadini della Germania dell'Est dovranno decidere essi stessi quale strada intraprendere e non hanno bisogno, in tal senso, di alcuna lezione. Tutti in Europa dovranno rispettare tale decisione». Ciò vale anche per Bonn. Kohl ha comunque ribadito che «i tedeschi che si ritrovano oggi in uno spirito di libertà non saranno mai una minaccia, ma al contrario uno stimolo per l'unità europea».

Sul processo di integrazione comunitaria, ha aggiunto il cancelliere, sgombrando il campo da recenti polemiche su presunti affievolimenti del governo di Bonn in materia, «la dimensione sociale del mercato unico e l'unione economica e monetaria della Cee sono pietre miliari». Kohl ha quindi lanciato un vibrante appello a favore dei Paesi dell'Est europeo che si sono incamminati verso la democrazia: «Aiutiamoli insieme, coscienti del fatto che ne va dell'Europa, della nostra Europea, senza dimenticare che l'Europa non è solo quella comunitaria». E in tal senso si impone per il cancelliere tedesco «l'elaborazione e la realizzazione di una politica estera comune tra i dodici».

Prima dell'intervento di Kohl aveva preso la parola Francois Mitterrand per aprire il dibattito. Il Presidente francese aveva esordito con l'esprimere al cancelliere tedesco «l'emozione profonda provata il 9 dicembre quando si è aperta la prima breccia nel muro che significava la spaccatura del nostro continente». Ma Mitterrand non si è spinto oltre, non ha parlato della «riunificazione del popolo tedesco», come ha fatto invece l'ex presidente della repubblica francese Valery Giscard D'Estaing, il quale ha chiamato «la comunità europea a fornire il quadro politico» della riunificazione. Alla più cauta posizione di Mitterrand si è richiamato il segretario del Partito repubblicano italiano Giorgio La Malfa per dire, come lui, che «la prospettiva della riunificazione non è immediata ma concreta, che è un fatto positivo per la Cee anche se a condizioni ancora da definire».

Dopo il dibattito l'assemblea ha preparato una risoluzione nella quale si afferma che il parlamento europeo «ritiene che, il popolo della Germania Orientale deve far valere il suo diritto di autodeterminazione, deve cioè poter decidere quale sistema economico e politico intende instaurare, e quale forma di governo vuole costituire, compresa la possibilità di far parte di una Germania unita in un'Europa unita».

La grande maggioranza è favorevole a tale progetto, frutto di una lunga mediazione: voteranno a favore i deputati delle democrazie cristiane dei «dodici», i socialisti e gli eurocomunisti, cioè il Pci, i comunisti spagnoli, uno dei quattro greci e il danese, che hanno dato vita a Strasburgo a un gruppo autonomo rispetto a quello tradizionale. Ci saranno molti emendamenti, soprattutto da parte del centro e della destra francese.

A BERLINO

Una «tavola rotonda?»

BERLINO — L'ufficio politico del partito di unità socialista (Sed, comunista) ha reso noto ieri di essere disposto a partecipare ad una «tavola rotonda» con varie forze politiche, oltre a quelle di governo.

Nel corso delle discussioni potranno essere affrontati, come precisato dal politburo, problemi inerenti ad una nuova legge elettorale, allo svolgimento di libere elezioni e a un emendamento della Costituzione.

Gli osservatori considerano rilevante soprattutto l'ultimo punto, poiché in pratica esso implica che il partito comunista è disposto perlomeno a discutere la rinuncia al suo ruolo guida nel Paese. Subito dopo l'annuncio, la lega evangelica della Rdt ha elogiato la decisione ed ha auspicato che alle discussioni possano prendere parte anche i rappresentanti di gruppi come «democrazia adesso».

CECOSLOVACCHIA, IERI IL PIÙ IMPONENTE RADUNO POPOLARE

La «vendetta» di Dubcek

Il leader riformista ha chiesto le dimissioni dello stato maggiore comunista

Grappoli di gente sul monumento che sovrasta piazza San Venceslao a Praga dove ieri si è tenuta la più imponente manifestazione degli ultimi giorni, durante la quale è stato letto un messaggio del leader della «primavera di Praga» Alexander Dubcek.

PRAGA — Fra le 250 e le 300 mila persone si sono radunate ieri pomeriggio sotto la neve in piazza San Venceslao a Praga e durante la più imponente manifestazione popolare di questi ultimi giorni di protesta, è stato letto un appello in cui il leader riformista Alexander Dubcek ha chiesto le dimissioni dello stato maggiore comunista. L'atmosfera in una piazza che non è mai stata così gremita nei giorni scorsi, è quella delle vittoria. Cori di giubilo e ovazioni partono spontanei a squarciagola dalla folla. Su tutte le strade si riversano i dimostranti mentre grida e clacson di auto risuonano nell'aria. La manifestazione è stata trasmessa per la prima volta in diretta dalla televisione cecoslovacca. Nel suo appello, il promotore della «Primavera di Praga» ha espresso pieno appoggio alle istanze del «Forum Civico» e alla richiesta di dimissioni dei dirigenti comunisti compromessi nel '68, in particolare del membro del politburo Jozef Lenart. Dubcek ha anche promesso di venire a Praga di persona. Come martedì ha preso la parola anche il drammaturgo Vaclav Havel che ha letto il manifesto del «Forum Civico», mentre la folla gridava «Jakes nella pattumiera» riferendosi al capo del Partito comunista, che ieri aveva accusato gli organizzatori della protesta di voler «distruggere il sistema socialista».

Il più noto attivista per i diritti umani si è rivolto alla gente dicendo: «Coloro che per tanti anni si sono vendicati crudelmente degli oppositori ora hanno paura di noi. Dopo 20 anni vissuti fuori dal tempo, la storia in questo paese sta tornando indietro». A Bratislava 15.000 persone hanno inscenato la più imponente manifestazione svoltasi negli ultimi 20 anni nella città. Le parole di Havel sembrano trovare conferma nelle pur timide aperture del regime. Dopo l'incontro di martedì fra il primo ministro Ladislav Adamec e una delegazione di dissidenti, ieri i massimi esponenti comuisti hanno avuto colloqui con alcune delle più influenti personalità del movimento democratico. Il primate della Chiesa cattolica, il cardinale Tomasek Frantisek, ha incontrato il capo del partito del Miroslav Stepan, uno dei dirigenti arroccati su posizioni ortodosse. Secondo fonti bene informate, i due hanno discusso di una messa da tempo fissata per sabato nella cattedrale di San Vito; le autorità temono che la funzione religiosa possa tramutarsi in un'occasione per chiedere maggiore libertà di culto. Altri esponenti del Partito comunista hanno incontrato alcuni dirigenti del Partito socialista, l'alleato dei comunisti che nei mesi scorsi ha assunto una posizione più indipendente fino a condannare esplicitamente la violenza con cui la polizia è intervenuta venerdì scorso contro i dimostranti. Adamec ha invece ricevuto Miroslav Valek, il capo dell'Unione degli scrittori, in prima fila nell'esprimere il disagio della classe intellettuale cecoslovacca.

Anche l'ex primo ministro cecoslovacco Lubomir Strougal e un'altra trentina di membri del comitato centrale del partito hanno chiesto le dimissioni in blocco dell'attuale politburo e un'immediata convocazione straordinaria del comitato centrale del partito. Non trovano invece finora conferma voci circolate a Praga circa possibili dimissioni del segretario generale Milos Jakes in seguito alla protesta in massa della popolazione. Altre voci facevano riferimento ad un ritiro del presidente Gustav Husak. Il passo clamoroso dell'ex premier, considerato fino a quando era in carica, l'uomo più aperto in Cecoslovacchia al nuovo corso sovietico, pare sia avvenuto già martedì sera. L'estromissione di Strougal dalla carica di capo dell'esecutivo dopo oltre 18 anni risale al decimo plenum del partito nell'ottobre dell'88.

SALVADOR / RILASCIATI I CONSIGLIERI AMERICANI

Liberi senza spargimento di sangue

Un accordo segreto tra guerriglieri e diplomatici Usa ha scongiurato l'assalto dei militari governativi

SALVADOR / COMMENTO

E' diretta contro Gorbacev la guerra in Centroamerica

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La guerra fredda si dissolve nel centro dell'Europa e la guerra calda continua nel Centro dell'America. Non è un paradosso? No. Non lo è, se si pensa alla lotta politica e ideologica che sta dilaniando il comunismo internazionale. Diamo un'occhiata alla situazione. Da una parte, in Europa, dilaga il revisionismo gorbacioviano. Dall'altra parte, in Centro America, il comunismo caraibico resiste su posizioni brezneviane.

Questa contrapposizione ideologica può aiutare a spiegare la contrapposizione politica. Il Centro America si è rimesso a ribollire, mentre in Europa la Germania dell'Est si accingeva alla clamorosa svolta. Il 27 ottobre a San José di Costa Rica, il marxista Ortega denuncia la tregua con il contras e lo fa nel pieno di un summit internazionale per destare il maggior clamore possibile. Il 9 novembre i marxisti guerriglieri attaccano la capitale di El Salvador. Loro obiettivo non è il rovesciamento, del resto impossibile, del presidente Cristiani, ma un'azione dimostrativa. Tuttavia scelgono male il momento. I giornali di tutto il mondo non se ne occupano. Quello stesso giorno crolla il muro di Berlino. Non sond dedicate a loro le prime pagine. Ci arrivano in questi ultimi giorni, dopo il massacro dei sacerdoti e l'assalto, conclusosi ieri, all'hotel Sheraton. Coincidenze? Può darsi. Ma è anche possibile che non lo siano. Fidel Castro dà l'impressione di voler procurare a Gorbacev il maggiore imbarazzo possibile, indebolirne la posizione negoziale a Malta, avvelenare i rapporti rurro-americani, convogliare sul Centro America una parte dell'attenzione eccitata dalla rivoluzione democratica nell'Europa dell'Est. Eppure Castro sa che Cuba non esisterebbe senza i 5 miliardi di dollari annui che gli arrivano da Mosca. Sa che nemmeno il Nicaragua sandinista sopravviverebbe senza le armi sovietiche e che, senza quelle armi, i guerriglieri marxisti di El Salvador sarebbero scomparsi da un pezzo. Sa tutto questo. Ma sa anche che Gorbacev non lo può mollare, perché Cuba è sul piano geopolitico la «spina nel fianco» degli Stati Uniti.

La tesi della manovra internazionale, di cui Castro sarebbe l'esecutore, non viene scartata alla Casa Bianca. Sconfitti all'interno, i nemici di Gorbacev si muoverebbero all'esterno. Indicativa l'assenza di qualsiasi accenno al ruolo sovietico in Centro America. Da Washington non sono partiti i consueti moniti. Sono partite invece richieste di chiarimenti e i chiarimenti avrebbero convinto l'amministrazione che Gorbacev non è in grado di controllare il suo pericoloso alleato.

Questa convinzione non è certo risolutoria. Il Centro America rimane fonte di grattacapi e amarezze per gli americani, mentre dall'Asia all'Africa al Medio Oriente le tensioni regionale si allentano. Complicherà certo i colloqui di Malta.

SAN SALVADOR — Dopo ventotto ore di assedio, i guerriglieri del Fronte Farabundo Marti si sono ritirati. La battaglia di Escalon, il quartiere residenziale di San Salvador investito lunedì all'alba dall'attacco a sorpresa dei ribelli, è finita durante la notte (già la mattina di ieri in Italia). Protetti dalle tenebre gli uomini del Farabundo Marti si sono disimpegnati, uscendo dal centro abitato e dirigendosi verso le pendici del vulcano che domina la città. Per ultimo hanno lasciato anche lo Sheraton, il grande albergo preso d'assalto e parzialmente conquistato durante la prima fase dell'azione. Nell'hotel di lusso erano rimaste bloccate un'ottantina di persone, tra le quali sedici consiglieri militari statunitensi. Ora sono tutti liberi.

Gli americani, «berretti verdi» appartenenti al gruppo di cinquantacinque tecnici inviati dal governo di Washington per addestrare l'esercito regolare del Salvador, erano stati sorpresi dall'incursione dei guerriglieri al quarto piano di una delle due ali dell'albergo. A quanto pare, per non dover abbandonare le pesanti e preziose apparecchiature militari e di teletrasmissione in loro dotazione, i «berretti verdi» si erano barricati in un corridoio. Per ore la situazione era stata bloccata e incertissima: i militari americani al quarto piano, i guerriglieri al terzo e quinto, i soldati governativi all'esterno. «Gli americani si sono difesi con le armi e sono considerati prigionieri di guerra», aveva annunciato l'emittente della guerriglia, «Radio Venceremos». Ma, ad avventura finita, si è potuto appurare chemai i «berretti verdi» sono stati in mano dei ribelli. Da Washington il portavoce di Bush aveva comunque risposto lasciando intendere che gli Stati Uniti era pronti ad intervenire militarmente contro il «grave atto di terrorismo», ed in effetti le «teste di cuoio» Usa sono arrivate allo Sheraton ma senza dover intervenire. Cominciava una frenetica serie di contatti diplomatici e di mediazioni per scongiurare l'assalto finale e scongiurare il bagno di sangue. Di fronte allo Sheraton è arrivato anche monsignor Grégorio Rosa Chavez, vescovo ausiliare di San Salvador, accompagnato da un funzionario della Croce rossa internazionale e a monsignor Emil Stehe, arcivescovo di Quito in Ecuador, giunto in Salvador la settimana scorsa. Monsignor Rosa Chavez ha ottenuto che il reparto dell'esercito attestato nel parco intorno all'albergo si ritirasse di un centinaio di metri. Un primo segnale. Alla fine, evidentemente c'è stato un accordo segreto tra gli uomini del Fronte Farabundo Marti, le forze armate salvadoregne e rappresentanti dell'ambasciata statunitense per consentire ai guerriglieri di ritirarsi in cambio del rilascio degli ostaggi.

Nella notte si è stabilita una tregua e tutti i civili sorpresi dalla fulminea azione dei ribelli all'interno dell'hotel sono stati liberati e consegnati ai rappresentanti della Croce rossa. Poi anche i guerriglieri hanno lasciato lo Sheraton passando attraverso un cordone di militari salvadoregni. Per ultimi sono usciti i «berretti verdi», che si sono diretti di corsa verso alcuni automezzi della polizia. Erano in borghese, armati di fucili «M 16» e bombe a mano. La situazione si è sbloccata dopo ore drammatiche, durante le quali la Casa Bianca aveva inviato a San Salvador un nucleo della «Delta force», il reparto d'élite statunitense addestrato per colpi di mano e operazioni antiterrorismo. Si è arrivati ad un passo dall'azione di forza, che avrebbe portato americani e guerriglieri al confronto armato.

Ma che cosa volevano gli uomini del Fronte Farabundo Marti con un'azione disperata che li aveva portati all'interno dello Sheraton, circondati dall'esercito regolare, vale a dire nel classico collo di bottiglia accuratamente evitato dai guerriglieri di tutto il mondo? La risposta può essere solo una: sapendo che l'albergo era il quartier generale dei consiglieri militari Usa, i ribelli hanno tentato la carta della «internazionalizzazione» del conflitto. Un intevento della «Delta force», infatti, avrebbe consentito alla guerriglia di coinvolgere gli Stati Uniti: in modo spregiudicato per ottenere un riconoscimento internazionale. Ma già la sola trattativa che ha portato al ritiro senza combattimento nella notte, è un successo di questa tattica.

SALVADOR / LIBERAZIONE

Bush, raggiante, conferma l'appoggio a Cristiani

WASHINGTON — Alla terza crisi George Bush (nella foto) presidente degli Stati Uniti, ha fatto centro. Le «teste di cuoio» della Delta Force hanno liberato i dodici «green berets», intrappolati da due giorni nell'hotel Sheraton di El Salvador. E' una doppia soddisfazione. Una prima volta, perché la vicenda si è conclusa senza spargimento di sangue americano. Una seconda volta, perché viene dissipata l'immagine del presidente «wimp», molle quando si tratta di passare all'azione. Quest'immagine si era proposta in due occasioni: in luglio per l'uccisione del colonello Higgins in Libano e in ottobre per la mancata cattura di Noriega, narcodittatore di Panama. Nel caso del Salvador, Bush ha dimostrato invece rapidità di reazione e energia. Ha tenuto convocato per tutta la giornata di martedì e nella notte di mercoledì lo speciale staff di crisi. In attesa di individuare l'opzione definitiva, ha mobilitato la Delta Force, che è stanziata a Fort Bragg, in North Carolina. Ha ordinato l'immediato invio nella capitale salvadoregna di uno speciale commando.

E' il commando che è intervenuto. «I nostri ragazzi, appoggiati da soldati di El Salvador, sono penetrati nell'albergo e hanno liberato i prigionieri», ha detto Bush. Il presidente appariva raggiante: «Non è stato sparato un solo colpo». Non ha precisato se gli uomini della Delta Force, il reparto dell'antiterrorismo, siano entrati nell'albergo quando i guerriglieri se n'erano già andati. «Voglio trasmettere un messaggio a tutto il mondo. Questo presidente continuerà a fare di tutto per proteggere vite americane, se dovessero divenire ostaggio di qualsiasi organizzazione terroristica» dopo che Bush l'aveva concordata con il presidente Cristiani, al quale ha ribadito la solidarietà Usa, poiché i guerriglieri marxisti si sono rivelati dei «terroristi».

[c. d. c.]

Rimpatrio forzato per i 'boat people'

HONG KONG — Per decine di migliaia di profughi vietnamiti, che sono sgraditi ospiti dei centri di raccolta di Hong Kong, si prospetta un Natale particolarmente amaro. Il governo britannico potrebbe infatti decidere nelle prossime settimane di rimpatriarli a forza per non dover più sopportare il peso finanziario e soprattutto la loro pressione sulle fragili strutture sociali del territorio.

Il governatore di Hong Kong, sir David Wilson, si è recato la settimana scorsa a Londra proprio per caldeggiare il rimpatrio forzato dei 56.826 «boat people» attualmente rinchiusi nei campi di raccolta, ossia nelle vere e proprie prigioni circondate da reticolati che, senza mezzi termini, qui vengono chiamate «centri di detenzione». L'idea è quella di farli sloggiare al più presto. Possibilmente con un gigantesco ponte aereo che, se attuato, sarebbe uno dei più grandi nella storia dell'aviazione civile. Ogni ritardo, dicono gli amministratori di questa colonia britannica che tra otto anni tornerà sotto sovranità cinese, indurrebbe almeno altri 50.000 vietnamiti ad imbarcarsi sui fragili battelli in cerca di un po' di libertà e di qualche briciola di benessere appena il monsone riprenderà a soffiare verso Oriente, nel marzo prossimo.

Da quando, verso l'inizio di questo decennio, il dramma dei «boat people» si impose all'attenzione mondiale inducendo diverse nazioni occidentali a dar loro rifugio, la situazine è cambiata di molto. Australia, Stati Uniti e Canada, i tre Paesi che ne hanno assorbito il maggior numero, sono oggi molto più restii ad accoglierne di nuovi. Dicono infatti che, per la maggior parte, non si tratta di perseguitati politici, ossia di profughi veri e propri, ma di gente che vuole fuggire dalla diffusa povertà del suo Paese d'origine.

Thailandia, Singapore e Malaysia, i tre Paesi del Sud-Est asiatico dove negli anni scorsi sono approdati i battelli dei profughi dopo perigliose traversate del Mar della Cina meridionale, hanno irrigidito le loro posizioni ed Hong Kong è rimasta così pressoché l'unica destinazione dei «boat people».

Negli ultimi 18 mesi il governo britannico ha stanziato 21 milioni di sterline per assistere i profughi giunti ad Hong Kong. La cifra è tuttavia appena sufficiente a coprire i bisogni essenziali dei vietnamiti, diversi dei quali sono costretti a dormire all'aperto. Tutti sono infine circondati dall'ostilità della popolazione locale, già esacerbata per le incerte prospettive che si apriranno nel 1997 con il ritorno del territorio, che è un modello di sviluppo capitalista, sotto la sovranità della Cina comunista.

Sir David, presumibilmente in sintonia con il governo di Londra, ha detto la settimana scorsa che il programma di rimpatrio forzato andrà avanti anche se altri Paesi, come gli Stati Uniti, o organizzazioni internazionali, come l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, vi si oppongano. Hong Kong, ha affermato il governatore, è pronta ad accogliere coloro che sono genuinamente dei profughi e, per poterselo permettere, deve scoraggiare tutti coloro che emigrano dal Vietnam per motivi non strettamente politici. Tra gli occidentali qui residenti, c'è chi ha notato come il numero dei rifugiati vietnamiti sia uguale a quello di quanti tra gli oltre cinque miloni di abitanti di Hong Kong, sono emigrati quest'anno verso il Canada e l'Australia per non divenire nel 1997 cittadini della Cina popolare. Nessuno vuole tuttavia che ai benestanti di Hong Kong, che scappano all'estero portando con sé capitali e talento imprenditoriale, si sostituiscano i vietnamiti poveri.

LIBANO / L'UCCISIONE DI MOAWAD

I tanti nemici del presidente

Considerato un traditore da Aoun, si era compromesso con i musulmani

OGGI
Shamir a Roma

GERUSALEMME — La tappa che il primo ministro Yitzhak Shamir compie oggi a Roma nel viaggio di ritorno dagli Stati Uniti — si è fermato anche a Parigi per due giorni — dimostra la considerazione che il governo d'Israele ha per l'Italia, per un rapporto di amicizia che vuole rinsaldare nel chiarimento e approfondimento delle rispettive posizioni sulla questione palestinese.
Questo l'obiettivo principale della visita come viene presentato da ambienti ufficiali di Gerusalemme che tengono peraltro a far rilevare la profonda stima che Shamir ha per il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il desiderio di conoscere le sue valutazioni sugli ultimi sviluppi della situazione nell'Europa orientale.
Shamir sa che a Roma gli saranno esposte, forse con maggiore sollecitazione del passato, le attese dell'Italia perché l'attuale momento — caratterizzato da iniziative e sforzi diplomatici tesi a favorire un negoziato con i palestinesi — sia colto «per passare ai fatti», come ha detto il ministro degli Esteri Gianni De Michelis in un'intervista al quotidiano israeliano più diffuso, lo «Yediot Ahronot». Ma vuole chiarire ancora una volta le ragioni per cui si oppone alla nascita dello Stato palestinese e propone invece un cauto e lento processo di pacificazione nei territori occupati.
E' quasi certo che anche a Roma Shamir sentirà valutazioni di scetticismo sulle possibilità di successo della sua iniziativa finalizzata a elezioni nei territori occupati da preparare attraverso un negoziato tecnico con esponenti di questi territori e con l'esclusione più completa dell'Olp o di persone a essa collegate; elezioni che preludano alla concessione di un'autonomia nel rispetto degli accordi di Camp David.

L'autobomba, che conteneva 250 chilogrammi di tritolo, è stata fatta esplodere con un comando a distanza proprio mentre la scorta presidenziale si apprestava a lasciare il palazzo del governo. Nell'attentato sono morte altre diciotto persone e trentasei sono rimaste ferite. Fino a ieri sera non ci sono state rivendicazioni.

BEIRUT — Il Presidente libanese Renè Moawad è stato ucciso ieri dall'esplosione di un'auto imbottita di tritolo mentre percorreva con il suo seguito una strada centrale di Beirut Ovest. Non ci sono state rivendicazioni, ma il Presidente assassinato aveva molti nemici, e uno in particolare gli aveva dichiarato guerra aperta: il generale cristiano maronita Michel Aoun, che non aveva riconosciuto come legale l'elezione di Moawad avvenuta il 6 novembre scorso in una caserma dell'aeronautica nel Nord del Paese, sotto la protezione dell'esercito siriano e aveva sciolto il Parlamento che ne legittimava la nomina.
Il generale Aoun si è anche rifiutato di abbandonare il palazzo presidenziale della Baadba, a Beirut Ovest, che occupa ritenendosi l'unico legittimo presidente libanese, nominato a quella carica da Amin Gemayel l'anno scorso. Per Aoun il cristiano maronita Moawad era un traditore, perché si era messo sótto la protezione siriana.
L'autobomba che ha ucciso il presidente conteneva circa 250 chili di tritolo ed è stata fatta esplodere con un comando a distanza proprio mentre la scorta presidenziale si apprestava a lasciare il palazzo del governo dove era stato celebrato il quarantesimo anniversario della fondazione della Repubblica libanese.
Nell'attentato hanno perso la vita altre diciotto persone, fra le quali vi sono sei soldati siriani e quattro militari libanesi. I 36 feriti sono stati ricoverati all'Università americana: tredici versano in gravi condizioni. Tra le vittime ci sono le guardie del corpo del presidente; tre appartenevano alla sua stessa famiglia. In un primo momento l'attentato era stato dato per fallito. Successivamente la polizia ha riferito che il corpo del presidente è stato ritrovato completamente dilaniato.
L'elezione di Moawad a presidente del Libano era stata l'ultimo atto di un processo avviato da 62 membri del Parlamento libanese che, riuniti in una località dell'Arabia Saudita, erano riusciti ad accordarsi su un programma di pacificazione. Il «patto di Taif», dal nome della località in cui è stato raggiunto l'accordo, prevede il ritiro dei quarantamila soldati siriani entro due anni dalla formazione di un nuovo governo e dalla introduzione di riforme istituzionali che garantiscano ai musulmani pari diritti rispetto ai cristiani.
Il generale Aoun aveva definito l'accordo «un trattato di resa» nei confronti dell'«invasore siriano» ma nessuno riuscirà mai a provare il suo coinvolgimento nel barbaro assassinio di Moawad, anche perché c'erano altri gruppi dichiaratamente insoddisfatti dell'accordo di Taif: i musulmani sciiti e i drusi di Walid Jumblatt.
Nella serata di martedì, Moawad, nel suo primo messaggio ufficiale al Paese, aveva dichiarato: «La decisione di salvare il Paese è stata presa. Il piano stabilito sarà messo in pratica qualunque sacrificio od ostacolo comporti». Questo messaggio, che gli è costato la vita, era stato interpretato come una sfida aperta per il generale Aoun.
Moawad non è il primo presidente libanese ucciso e quella esplosa ieri è la dodicesima autobomba che salta in aria a Beirut negli ultimi dodici mesi. All'interno della comunità cristiana libanese è destinata ad approfondirsi la frattura tra coloro che ritengono possibile un compromesso e la pacificazione con i musulmani sulla base di una nuova Costituzione che abolisca alcuni privilegi di cui godono i maroniti e coloro che non accettato alcun compromesso con i musulmani e tendono sostanzialmente alla creazione di una regione cristiana autonoma in uno stato libanese confederale.

[c. a.]

Il buco provocato dalla violenta esplosione di circa 250 chilogrammi di tritolo, avvenuta nella zona musulmana di Beirut Ovest.

LIBANO / REAZIONI

«Spregevole azione terroristica»

L' agenzia siriana tra le righe accusa il generale Aoun

ROMA — L'ufficio del portavoce della Farnesina ha reso noto che il governo italiano condanna con indignazione il barbaro attentato al presidente del Libano René Moawad. «Si tratta — si fa notare alla Farnesina — di un atto che trae origine da un clima di odio e da impostazioni settarie che contrastano con una visione razionale delle soluzioni possibili e degli interessi fondamentali di un Libano pacifico e sovrano. Chiunque siano i mandanti e gli esecutori, essi agiscono con l'arma della violenza cieca perché temono la forza del dialogo, sfidando la condanna internazionale».
Anche gli Stati Uniti hanno condannato senza mezzi termini il mortale attentato. In un comunicato, il Dipartimento di stato ha definito l'attentato «uno spregevole atto di terrorismo contro un uomo di pace» e ha invitato i libanesi alla calma.
Secondo la portavoce Margaret Tutwiler, i più alti funzionari del Dipartimento di stato hanno saputo della morte di Moawad mentre erano in riunione e «nella stanza è subito piombato un silenzio sepolcrale».
John Kelly, assistente segretario di Stato per il Medio Oriente, al congresso per un'audizione, ha espresso la speranza che il processo di pace in Libano continui nonostante l'assassinio di Moawad.
L'attentato che ha causato la morte di Moawad «è una nuova prova che Israele è obbligato a prendere tutte le misure necessarie per tutelare la propria sicurezza»: lo ha detto ieri sera a Parigi il portavoce del primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, Avi Pazner. «Noi vediamo in quanto è accaduto la continuazione della tragedia libanese che dura da 14 anni in questo sfortunato Paese. E' una manifestazione della violenza e del terrorismo che imperversano nella nostra regione e — ha detto — una nuova prova che Israele è obbligato a prendere tutte le misure necessarie per tutelare la propria sicurezza».
Da parte sua l'agenzia ufficiale siriana «Sana» ha definito l'attentato un «odioso crimine» che giunge subito dopo «una serie di minacce» lanciate contro il capo dello stato libanese dal generale Michel Aoun, il capo del governo militare cristiano.
L'Agenzia continua affermando che Aoun «si è ribellato alla legittimità (dell'elezione) e ha minacciato di appiccare il fuoco al Libano, distruggere Beirut ed eliminare le personalità, i parlamentari e i dirigenti che hanno partecipato all'operazione di accordo nazionale di Taif e contribuito all'elezione del martire René Moawad».

DOPO 14 ANNI DI MAGGIE AL POTERE

E il deputato insidia la lady

Sir Anthony Meyer si candida per la poltrona di primo ministro

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La prima volta da quando assunse la guida dei conservatori 14 anni orsono, Margaret Thatcher si vede contestare il ruolo di leader del partito «Tory». Un oscuro deputato, Sir Anthony Meyer, ha annunciato che intende presentarsi come antagonista della «lady di ferro» alla scadenza del mandato, che dovrà essere rinnovato entro le prossime due settimane.
La conferma della leadership era diventata una ricorrente formalità priva di emozioni, perché nessun parlamentare della maggioranza aveva finora osato sfidare il Primo ministro in carica. Ovviamente Sir Anthony non può nutrire alcuna speranza di disarcionare Maggie, ma il fatto stesso che egli abbia deciso di tentare significa che la fronda antithatcheriana sta assumendo maggiore consistenza nelle file dei «Tories».
Se l'oppositore interno non desisterà dalle sue proclamate intenzioni, i parlamentari conservatori saranno chiamati a votare a scrutinio segreto sui due nomi in ballottaggio. Sarà allora possibile contare i fedeli ad oltranza della «lady di ferro», decisi a non abbandonarla anche dopo le clamorose dimissioni del Cancelliere dello Scacchiere Lawson e mentre le politica economica governativa comincia a scricchiolare sotto i colpi dell'inflazione e di una incipiente recessione.
Per il momento gli avversari più autorevoli della «lady di ferro» si tengono nell'ombra aspettando l'esito della sortita di Meyer, che ieri l'altro aveva criticato la Thatcher alla Camera dei Comuni rimproverandole un ingiustificato «disdegno» per le istituzioni comunitarie europee.
Già in precedenti occasioni Sir Anthony aveva polemizzato con il Primo ministro. Fu lui l'unico deputato conservatore a condannare pubblicamente l'uso delle basi militari britanniche da parte degli aerei americani che bombardarono la Libia.
Benché il donchisciottesco tentativo di contestazione della leadership sia destinato al fallimento, il numero dei deputati che vi si assoceranno nel segreto dell'urna permetterà di valutare l'intensità dei malumori che serpeggiano in seno alla maggioranza governativa. Una cinquantina dei 375 deputati «Tories» che siedono alla Camera dei Comuni fa intendere più o meno palesemente di essere favorevole a un ricambio della leadership dopo i dieci anni di permanenza della Thatcher al potere.
In una recente intervista la «lady di ferro» ha dichiarato che si propone di abbandonare volontariamente la carica dopo aver vinto le prossime elezioni politiche; ma molti parlamentari preferirebbero che lei si dimettesse prima delle elezioni.
Tra gli aspiranti alla successione il più quotato nelle simpatie popolari è l'ex ministro della difesa Heseltine che si dimise per l'affare Westland. Altri aspiranti sono l'ex ministro degli esteri Sir Geoffrey Howe e l'attuale presidente del partito Kenneth Baker.
Nella votazione per la conferma della leadership assumeranno un particolare valore anche le schede bianche degli oppositori interni che, pur non approvando la condotta della Thatcher, non giudicano la situazione già matura per dare battaglia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

RICCARDO BERTI *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 22 novembre 1989 è stata di 63.350 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

Il padre impazzito la uccise a frustate

LONDRA — Una bimba di cinque anni è stata uccisa dal padre a frustate perché non sapeva compitare il suo nome. La raccapricciante vicenda è emersa dinanzi ai giudici del tribunale di Bristol dove è comparso ieri mattina David Hammond, padre della piccola Sukina, con l'accusa di aver causato la morte della figlia a furia di frustate alle mani e al volto con il filo della teiera. Una frustata più potente, ha detto l'accusa, ha provocato una frattura cranica e probabilmente è stata la causa del decesso della piccola.
La madre della bambina, Patricia Kent, che ha testimoniato contro Hammond, suo convivente e padre dei suoi figli, è rimasta ferita mentre cercava di sottrarre la piccola alla furia dell'uomo, il 6 dicembre dello scorso anno. Fra le lacrime la donna ha raccontato che David Hammond aveva chiesto ai tre figli di compitare il loro nome promettendo una caramella se l'avessero detto correttamente. «Poi — ha proseguito la donna — l'ho sentito schiaffeggiare Sukina sulle mani. La piccola aveva cominciato a sbagliare e continuava a confondersi, ripetendo il cognome invece del nome, come lui le chiedeva. A questo punto lui è andato in cucina e ha preso il filo della teiera».

L'ATTENTATO A MADRID

Sull'estrema destra ombre e sospetti

MADRID — Il governo spagnolo ha affidato alla «brigata antigolpe» le indagini sull'attentato terroristico di lunedì notte in un albergo di Madrid contro un gruppo di deputati e senatori del partito «Herri Batasuna», braccio politico dell'organizzazione separatista clandestina basca Eta, che è costato la vita a uno di essi, Josu Muguruza, e il grave ferimento di un altro, Inaki Esnaola.
La brigata, rimasta inoperosa negli ultimi anni, è specializzata nel controllo di gruppi di estrema destra, politici e militari. La decisione di riesumarla suggerisce che il governo attribuisce la responsabilità dell'attentato a elementi estremisti della destra nazionalista, militari o civili, probabilmente isolati, e che conferisce poco credito alle telefonate anonime ricevute martedì da diversi giornali che hanno rivendicato a nome di «Gal» (Gruppi antiterroristici di liberazione) la paternità dell'operazione.
I «Gal», silenziosi da alcuni anni, sarebbero stati, secondo quanto risulta dai processi a carico di loro presunti membri, una creazione di alti gradi della polizia e dei servizi di sicurezza.
La tesi che l'operazione terroristica ha avuto come obiettivo deputati baschi rende difficile il dialogo tra l'Eta e il governo, iniziato ripetutamente negli ultimi anni ma poi sempre interrotto. Lo stesso Capo del governo Felipe Gonzalez ha dichiarato che è stato un attentato «contro il processo di pacificazione» nei Paesi baschi, chiedendosi chi può aver avuto interesse a ostacolarlo.
Fazioni dell'estrema destra spagnola, civile e militare, sono contrarie a ogni accordo con l'Eta reclamando la sua soppressione con metodi «forti». Queste fazioni ricordano che sotto il regime franchista, a parte gli ultimissimi anni, l'Eta non esisteva, e sono contrarie a negoziati anche perché sostengono che il governo non può sedersi a un tavolo con un'organizzazione terroristica che da quando è sorta, nel 1968, ha ucciso a freddo diverse centinaia di persone, tra cui molti civili.
Da come si è svolta l'operazione dei due terroristi, gli investigatori hanno concluso che avevano per obiettivo l'eliminazione di Inaki Esnaola soltanto, contro cui hanno sparato simultaneamente una decina di colpi di rivoltella mentre si trovava a tavola, nel ristorante dell'albergo «Alcala», assieme con altre nove persone. Benché raggiunto da quattro colpi, di cui due al torace, Esnaola probabilmente si salverà. Un proiettile ha invece colpito alla nuca Josu Muguruza uccidendolo subito.
Inaki Esnaola, dirigente del Movimento separatista basco, considerato uno dei più importanti esponenti moderati di «Herri Batasuna» era «l'uomo del negoziato». Negli ultimi dieci anni, infatti, si è battuto con forza per introdurre in «Herri Batasuna» (e quindi nell'Eta) il concetto del dialogo con il governo.
Josu Muguruza, invece, era considerato l'ideologo del partito, anche lui appartenente all'ala moderata. Entrambi erano chiamati a svolgere un ruolo decisivo nel futuro politico di «Herri Batasuna» e nel processo di pace nei Paesi baschi.
Intanto manifestazioni di piazza, scontri con la polizia, barricate, interruzioni di strade e ferrovie, incendi di alcuni edifici e automobili hanno reso particolarmente violento lo sciopero generale attuato ieri nei Paesi baschi e in Navarra per protesta contro l'uccisione del deputato.

DAL MONDO

India: elezioni nel sangue

NEW DEHLI — Violenze con almeno 40 vittime nelle ultime 24 ore in India hanno caratterizzato la prima giornata elettorale per il rinnovo della «Lok Sabha». Le votazioni per la nuova Camera bassa del Parlamento hanno registrato un'affluenza intorno al 60 per cento, secondo stime ufficiose e non definitive.

Aereo Usa nella tempesta

CHICAGO — Quando si è trovato nel mezzo di una turbolenza, a metà strada tra Chicago e New York, il pilota del volo 492 dell'American airlines ha salomonicamente demandato la decisione ai passeggeri, ai quali ha chiesto se preferivano andare avanti, con tutti i rischi che questo comportava, oppure fare ritorno a Chicago; i passeggeri hanno votato a maggioranza per la prosecuzione del volo, che però si è necessariamente concluso poco dopo, in quanto il tempo era così inclemente da imporre un atterraggio di emergenza.

Sciagura aerea in Urss: 34 morti

MOSCA — Trentaquattro persone sono perite in una sciagura aerea avvenuta nella regione petrolifera di Tyumen, in Siberia.

USTICA, I MILITARI CONTRATTACCANO

'Con le accuse è ora di finirla'

Il Capo di stato maggiore della difesa affronta con decisione la commissione stragi

I FALSI BREVETTI

Ora sono diventati quindici i piloti «fasulli» degli aerei

ROMA — Si allarga lo scandalo dei falsi piloti. L'indagine avviata la settimana scorsa da Civilavia ha fatto accertare quel che si temeva, e cioè che il numero dei piloti con false licenze di volo è in continuo aumento. Non sono più soltanto 9, per il momento, ma addirittura 15 coloro che tentavano di guidare aerei con licenze falsificate. Per fortuna non si tratta di piloti di linea, dell'Alitalia o dell'Ati, come era avvenuto in tre casi, seguiti subito dopo dal licenziamento. E i viaggiatori possono dormire sogni tranquilli.

«I sei nuovi episodi si riferiscono a brevetti che abilitano solo al pilotaggio di aerei privati e non di aerei commerciali con passeggeri paganti», ha spiegato l'ingegner Federico Quaranta, direttore di Civilavia, la direzione generale dell'aviazione civile del ministero dei trasporti. I nomi dei sei piloti finiti ora nel mirino sono stati già segnalati all'autorità giudiziaria. «Contemporaneamente — ha precisato Quaranta — sono partiti nei loro confronti i telegrammi con cui è stata notificata la sospensione del brevetto».

L'ufficio brevetti di Civilavia è ormai chiuso da giorni. Dall'apertura dell'inchiesta (il 13 novembre scorso) si lavora freneticamente e non si escludono clamorosi sviluppi. Finora sono stati esaminati non meno di 300 fascicoli di brevetti relativi ad altrettanti piloti. Un lavoro lungo e delicato, quello degli 007 dei trasporti, che comporta il controllo di montagne di verbali d'esame, fatti negli anni 1986, 1987 e 1988. L'inchiesta andrà avanti fino al 2 dicembre per consentire un'indagine a tappeto di tutte le licenze rilasciate dall'86 ad oggi.

Lo scandalo dei piloti che guidavano jet senza licenza è scoppiato a metà di novembre, dopo mesi e mesi di indagini partite da una serie di telefonate anonime.

Servizio di
Gaetano Basilici

L'ammiraglio Mario Porta (nella foto) ha negato qualunque coinvolgimento dei vertici militari nella vicenda dell'aereo civile precipitato. L'alto grado ha mostrato di non credere all'ipotesi del missile e tantomeno a quella di un depistaggio delle indagini sul disastro aereo da parte dei servizi segreti.

ROMA — Nessun complotto militare o politico, nazionale o internazionale. Nessuna copertura. Nessuna interferenza. Nessuna deliberata menzogna. Nessun aereo-killer. Nessun missile. Per la tragedia di Ustica i militari hanno mani pulite e coscienze a posto. Tutt'al più si può addebitare loro qualche errore, qualche negligenza, qualche imprecisione, qualche spiacevole coincidenza. Questa la convinzione, profonda e radicata, che l'ammiraglio Mario Porta, capo di Stato maggiore della Difesa, illustra con foga alla Commissione stragi. Una vera e propria arringa di mezz'ora che Porta conclude con un perentorio invito: «Con le accuse è ora di finirla». Per i responsabili militari non può esserci, nè sarebbe sostenibile, una terza via. L'ammiraglio Porta, insomma, difende attaccando. E lo fa con veemenza, senza risparmiare nessuno. «Quando si sospettano i militari di depistaggio, menzogna e omertà — dichiara — ci si dimentica di riconoscere che tutti coloro che hanno espresso giudizi, fatto perentorie dichiarazioni, diffuso certezze, valutato, suggerito o imposto questa o quella verità su Ustica, possono essere stati più o meno consapevolmente potenziali depistatori». A chi si riferisce l'ammiraglio? «Reti televisive, giornalisti, avvocati di parte, dirigenti dell'Itavia, politici impegnati nel caso, medici e periti».

Fino al giugno '88, ricorda il teste, i militari rimasero convinti che la sciagura del Dc 9 dell'Itavia non fu dovuta a complotto. Anche perchè «non c'era alcuna evidenza di aerei nelle vicinanze del Dc 9 al momento dell'incidente, quindi neanche di un missile aria-aria». Poi però si accorsero che «l'ipotesi del missile doveva aver fatto proseliti» e, dopo le conclusioni della perizia Blasi (che dava quell'ipotesi come l'unica plausibile), compresero «che la Difesa veniva tirata dentro fino al collo e per aver provocato il disastro, o per averlo nascosto, o per inefficienza e inadempienza dei compiti istituzionali».

All'ammiraglio Porta, che le lesse sui giornali, i risultati della perizia Blasi fecero sorgere «serissime e fondatissime perplessità» anche in relazione al ritrovamento di tracce di T4 e Tnt sui relitti dell'aereo. Perplessità che lo indussero a definire «stravagante e assurda» l'ipotesi del missile. Non basta. Porta — per il quale tutte le ipotesi sono da considerare ancora aperte — ricorda che i militari si chiesero: «Ma davvero i periti della magistratura sono più capaci di noi? Chi sono e che competenza hanno?».

Il testimone contesta anche l'operato di John Macidull, l'esperto americano che rilevò sulle tracce del radar di Ciampino la presenza di un aereo vicino al Dc 9 nel cielo di Ustica. Polemizza l'ammiraglio: «Come fa Macidull a sostenere una tesi del genere? Come fa ad escludere che l'altro eventuale aereo fosse statunitense? Come fa ad escludere l'ipotesi di una collisione?».

Un anno fa, all'Accademia aeronautica di Pozzuoli, il capo di Stato maggiore della Difesa parlò del «crescente furore» dei militari per i sospetti avanzati sul loro ruolo per il disastro di Ustica. Adesso alla Commissione stragi sottolinea che specializzazione, esperienza e cognizioni tecniche permettono alla Difesa di «esprimere ben argomentati giudizi critici sulla vasta mole di sciocchezze, imprecisioni, errori che a piene mani è stata detta e sostenuta sull'argomento» con «fantasiose e improponibili ricostruzioni di fatti e cause».

Mario Porta non lesina critiche nemmeno al generale Pasquale Notarnicola, che l'altro giorno ha accusato il Sismi di Santovito di avere nascosto la verità su Ustica. L'ammiraglio ha letto le dichiarazioni di Notarnicola sui giornali e non gli sono piaciute. Perchè, spiega, «quando qualcosa non va, o si danno le dimissioni o si va dal ministro. Altrimenti si diventa conniventi». Per quanto riguarda il Mig libico precipitato sui monti della Sila, il teste ha le idee chiare: il pilota era un disertore, il Mig non c'entra niente con la sciagura del 27 giugno '80.

Su un fatto l'ammiraglio Porta concorda appieno: qualcuno deve pagare. Qualora emergessero provate responsabilità di militari egli è pronto a farsene carico personalmente. In caso contrario a pagare dovranno essere altri. Come? «Con il pubblico riconoscimento e l'esplicita dichiarazione — da parte di chi ha lanciato e sostenuto capabarbiamente così pesanti accuse di incapacità, falsità e fellonia — che in tutta questa tristissima vicenda i vertici militari hanno fatto come sempre per intero e lealmente il loro dovere».

Marta separata

VENEZIA — Separazione consensuale fra Marta Marzotto e il marito Umberto, della grande famiglia laniera di Valdagno. L'atto è stato firmato ieri di fronte al presidente del tribunale di Venezia Luca Santoro. Marta riceverà un «indennizzo» di 400 milioni annui (più o meno 250 detratte le tasse), mentre le due ville di Cortina e della costa Smeralda andranno ai quattro figli. La contessa, da ieri «ex», tornerà dunque a chiamarsi con il cognome da signorina: Vacondio. Marta e Umberto si sono presentati nell'aula del tribunale, lui in doppio petto grigio, lei in completo di pelle nero. I rapporti fra i due sono apparsi molto freddi, e al termine dell'udienza nessuno ha rilasciato dichiarazioni.

NESSUNA TRACCIA DELLA FAMIGLIA SCOMPARSA

Indagini al buio sul camper del mistero

La magistratura ha disposto una serie di perizie tecniche sul mezzo ritrovato a Milano

IL MAGISTRATO TRASFERITO

Di Pisa: il Csm diviso sulla sede

Alcuni lo vorrebbero ancora nel distretto di Palermo

ROMA — Due voti a favore di Termini Imerese, due per Messina, un astenuto. Così la terza commissione — che smista i magistrati alle diverse sedi di lavoro — ha lasciato al Plenum del 6 dicembre prossimo la decisione finale sulla poltrona che Alberto Di Pisa ricoprirà. Per Giuseppe Ayala, l'altro giudice trasferito d'ufficio, la scelta verrà compiuta il 21 del mese prossimo.

Il dibattito che si è svolto nel segreto della commissione, è stato certamente acceso: da una parte il laico di nomina comunista, Massimo Brutti, che insieme al togato Bartolomeo Lombardi si è pronunciato per la sede più lontana da Palermo; quella di Messina. Di parere opposto i giudici Umberto Marconi e Pino Cariti favorevoli a uno spostamento meno ampio e quindi alla sede di Termini Imerese, che fa parte del distretto giudiziario di Palermo.

La divisione si deve alle stesse ragioni che hanno spaccato il plenum al momento della votazione sul trasferimento «punitivo» del magistrato accusato di essere il «corvo». Allora lo schieramento sostenuto da Magistratura indipendente (la corrente di cui fa parte Cariti) sostenne con decisione una posizione innocentista e si oppose al trasferimento. Nulla infatti provava che Di Pisa fosse il «corvo» — sostenne proprio Cariti — nulla provava la sua incompatibilità alla sede di Palermo.

La stessa tesi è stata ripresa in commissione, dove Cariti ha sostenuto che l'unico contrasto verificato è quello fra Di Pisa e il capo del suo ufficio, il procuratore di Palermo Curti Giardini. Quindi basta spostarlo d'ufficio anche se non di distretto, ha concluso Cariti, tirando dalla sua il collega Marconi.

Di parere opposto Lombardi e Butti, rappresentanti della stessa maggioranza che ha votato il trasferimento d'ufficio di Di Pisa, favorevoli alla sede di Messina.

MILANO — Continuano da parte di polizia e magistratura le indagini per fare luce sulla vicenda della sparizione della famiglia di Parma il cui camper è stato trovato domenica sera a Milano, in seguito alla telefonata di un telespettatore che aveva seguito la ricostruzione del caso nella trasmissione di Rai 3 «Chi l'ha visto?».

Il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro ha ascoltato stamane alcuni parenti degli scomparsi tra cui Paola Carretta, sorella del capofamiglia Giuseppe Carretta e Adriana Chezzi, sorella della moglie del Carretta, Marta. Il magistrato ha raccolto una serie di elementi che saranno oggetto di riscontro nelle prossime ore. Il dottor Di Pietro ha risentito anche Sergio Peroni, il barista che ha consegnato la chiave del camper alla polizia sostenendo di averla avuta alcune settimane fa da un giovane tra i venti e i trenta anni le cui caratteristiche fisiche non corrisponderebbero a quelle dei fratelli Nicola e Ferdinando Carretta, spariti dall'agosto scorso insieme ai genitori.

Si spera di scoprire chi ha consegnato le chiavi del veicolo in un bar del centro lombardo, mentre sfuma la pista del rullino fotografico.

Il magistrato ha disposto una serie di perizie tecniche sul camper (per cercare di avere indicazioni su chi è salito sul mezzo durante la sosta in via Aretusa) e grafiche su documenti vari tra cui i due assegni incassati da Ferdinando Carretta prima di sparire dalla circolazione.

Nel fascicolo intestato, in base alle nuove norme procedurali, «atti non costituenti notizia di reato», al momento vi sono pochi fogli, ma già da domani il magistrato, attraverso una serie di accertamenti di polizia giudiziaria, conta di poter scoprire chi consegnò le chiavi del camper al barista di via Aretusa.

Sembra sfumata invece la pista del rullino fotografico che compare in alcune pose scattate domenica sera in occasione del ritrovamento del «roll car», e che poi gli inquirenti non hanno più trovato.

Pare che il rullino sia stato momentaneamente appoggiato da un fotografo impegnato a riprendere gli interni del camper e poi ripreso dallo stesso operatore al momento di scendere dall'automezzo.

Sulla misteriosa vicenda restano aperte le ipotesi più disparate: fra le più credibili restano quelle di una sanguinosa lite in famiglia terminatasi con una strage, oppure che i Carretta siano stati vittime di malviventi mentre cercavano di salvare uno dei loro figli dalla tossicodipendenza.

LE ESEQUIE, VIZIATE DI UFFICIALITA', DI LEONARDO SCIASCIA

Non è stato il funerale che aveva chiesto

La folla del suo paese, tenuta fuori della chiesa per far spazio a tanti nomi noti, ha protestato vigorosamente

Il feretro di Leonardo Sciascia portato a spalle dai compaesani sullo sfondo dei manifesti listati a lutto che annunciano la morte dello scrittore siciliano.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

RACALMUTO — Non è stato il funerale che aveva chiesto, «sommesso», intimo, spoglio. O forse lo ha avuto solo a metà, quando si sono spenti i riflettori delle troupes televisive e i microfoni non hanno rilanciato più i commenti a caldo delle personalità. Allora la gente di Racalmuto, la gente di Leonardo Nanà Sciascia, si è riappropriata della cerimonia che avrebbe dovuto essere soltanto sua e che invece in chiesa era stata solo dei potenti. Due ali nereggianti di folla silenziosa, forse cinquemila persone, in pratica un paesano su due, si sono schierate ai lati di corso Garibaldi. Dai balconi, dai muretti, dai marciapiedi, hanno salutato la bara di legno. Senza grida, con qualche lacrima furtiva, combattuti fra la curiosità e il rispetto, con le solite frotte di ragazzini indemoniati che hanno immediatamente trasformato il lutto in gioco rincorrendosi dietro il feretro.

Il mare di «paesani» era rimasto con suo grande disappunto fuori della chiesa di Maria Santissima del Monte. Prima ha contestato vigorosamente e rumorosamente. Poi si è preso la rivincita. Si è stretto attorno al «maestro» e ai nove che portavano la bara. Gente di mezza età, sudata e piangente. Quattro erano suoi scolari negli anni Cinquanta, quando lo scrittore insegnava alla scuola elementare. Un vento sgarbato continua a far cadere il mazzo di rose rosa che la moglie Maria ha regalato al marito per l'ultimo viaggio. I portantini e gli amici si danno un gran daffare per rimetterlo a posto. «Lasciate stare» li tranquillizza la donna, comprensiva. Davanti alla bara ondeggia una gran processione di corone.

Aprono la sfilata le rose rosse, le margherite gialle e le sterlizie del Presidente Cossiga e l'omaggio di Nilde Iotti. Si agitano i gonfaloni, in testa quello bianco e blu di Racalmuto e il labaro giallo e rosso di Palermo. Ma la vera coreografia sono le siepi di folla, finalmente placata, finalmente vicina al suo grande «paesano».

Si arriva così all'ingresso del cimitero. La bara quasi scompare in mezzo alla gente. Sciascia ha chiesto di essere sepolto nella «nuda terra». Ha dato disposizione che sulla sua lapide vengano scritti solo il suo nome e le date di nascita e di morte. Si mormora anche che voglia giacere per sempre vicino al fratello Giuseppe, che si tolse la vita nel '48, a soli 25 anni. Ma nel suo angusto cimitero l'amministrazione comunale non ha ancora trovato uno spazio per il suo grande cittadino. La bara viene deposta provvisoriamente nella cappelletta di cemento crudo della famiglia Carugno. Il paese passa accanto, lancia uno sguardo e un segno della croce.

L'addio che Sciascia temeva, quello paludato, la passerella dei potenti comincia di primo mattino, nella palazzina borghese di viale Scaduto, a Palermo. La bara è aperta. Il volto del «maestro» è diafano, irriconoscibile, svuotato all'interno dal terribile male che negli ultimi tempi lo ha fatto molto soffrire. Sulla sua scrivania un piccolo calendario d'argento è fermo al giorno della morte. Troneggia una foto di Pirandello. Dietro alle spalle c'è un ritratto di Voltaire. Un lungo corteo atraversa la città dal centro alla tangenziale.

Nel santuario di Maria Santissima del Monte, una chiesa ricostruita nel 1738, tutto è pronto per la cerimonia-show. L'altare a gradini è un tripudio di lilium gialli, di gladioli rossi e di candele elettriche. Carmelo Ferraro, il vescovo di Agrigento, confida ai cronisti le inquietudini religiose dello scrittore: «Mi diceva che leggeva spesso il Vangelo, che ci trovava come una regola, un po' come dare corda all'orologio perché non si fermi domani». Serpeggia improvviso il dubbio di una conversione. Lo scrittore Gesualdo Bufalino scuote la testa, con un sorriso ironico: «Non credo proprio».

PANNELLA

«Perché non c'ero»

ROMA — «Celebrano sé stessi, non Sciascia». Marco Pannella ha spiegato così il motivo della sua assenza ai funerali di Leonardo Sciascia. «Per questo — aggiunge — avevo chiesto a Maria il permesso di non essere a questi funerali, così diversi da quelli che Leonardo avrebbe preferito o desiderato». Pannella ricorda che «per un decennio Sciascia è stato offeso e linciato, distorcendone le assunzioni di responsabilità, quanto più esse erano grandi e straordinarie».

«In quasi tutti i necrologi — dice Pannella — di amici e nemici, tutto questo è stato di nuovo censurato. Si tenta di far dimenticare le ostilità, le pavide neutralità, di integrarlo 'todo modo' all'ufficialità politica di regime».

DALL'ITALIA

Le vacanze di Natale

ROMA — Le lezioni delle scuole di ogni ordine e grado termineranno per i quasi 11 milioni di studenti in occasione del Natale e del Capodanno, nella maggior parte delle regioni, il 22 dicembre prossimo per riprendere l'8 gennaio successivo.

I ladri di Gigi Riva

CAGLIARI — Alcune medaglie e qualche trofeo, oltre a una modesta somma di denaro, costituiscono il bottino del furto compiuto nell'abitazione di Gigi Riva, l'ex ala sinistra del Cagliari e della Nazionale. L'impresa ladresca è stata scoperta dallo stesso derubato rientrato in città dopo un'assenza di una ventina di giorni.

Ritirato «Tornado»

ROMA — Il governo ritira il programma di ammodernamento dell'aeronautica militare relativo allo sviluppo e all'acquisto di 16 velivoli «Tornado» versione Ecr (Electronic combat reconnaissance). Lo ha comunicato il sottosegretario alla difesa sen. Giuseppe Fassino (Pli) alla commissine difesa di Palazzo Madama.

Un occhio per un lavoro

BRESCIA — La necessità di trovare un lavoro hanno spinto un uomo di 57 anni, Luigi Bollani, a chiedere la pubblicazione su un quotidiano bresciano di un annuncio a pagamento nel quale offriva un occhio in cambio di una assunzione come portinaio.

SCUOLA

Un sussidiario in tribunale 'Il testo è troppo cattolico'

TORINO — Prima udienza ieri a Torino di un processo che ha per singolare imputato un libro di testo le cui pagine non rispetterebbero il divieto dell'insegnamento 'diffuso' sancito dal Concordato. Dinanzi al pretore civile sono comparsi la mamma di un alunno della prima elementare, Vicky Franzinetti, che ha promosso la causa, un'insegnante e la direttrice didattica della scuola teatro della vicenda. Tutto si è risolto in pochi minuti in quanto il dibattimento è stato rinviato al 28 novembre dopo la presentazione di una memoria sulla questione dell'avvocato dello Stato.

Il volume delle polemiche si intitola «Prime parole dal mondo» e, secondo la Franzinetti, sarebbe 'infarcito di riferimenti religiosi', quindi 'non adottabile per i suoi contenuti in contrasto con l'ordinamento dello Stato'. La maestra e la direttrice della scuola sostengono invece che il libro fu scelto collegialmente.

AZIONE CAMORRISTICA

Caserta: un altro agguato Tre uccisi a fucilate

CASERTA — Tre persone sono state uccise ieri sera in un agguato di stampo camorristico, a Maddaloni, nel casertano. I tre erano a bordo di un'auto, in via Napoli, nel centro del paese. Sono stati affiancati da un'altra autovettura i cui occupanti hanno ripetutamente sparato con pistole e fucili. I sicari sono fuggiti subito dopo. I tre sono stati identificati. Si tratta di Andrea Ferraro, di 39 anni, Michele Magliocca, di 27 e Umberto Santonastaso, di 32. Il primo era pregiudicato: aveva precedenti per estorsioni, detenzione di armi, associazione per delinquere di stampo camorristico. Gli altri erano incensurati. L'agguato è avvenuto davanti un bar dove si trovavano: erano appena scesi dalla loro auto. Con quelli di ieri sera sono 41 gli omicidi di stampo camorristico avvenuti dall'inizio dell'anno in provincia di Caserta. Sempre ieri un fioraio, Giuseppe Russo di 36 anni, è stato ucciso con alcuni colpi di pistola in un agguato tesogli in mattinata a Castellamare di Stabia. E' il duecentesimo omicidio dall'inizio dell'anno nel napoletano.

SCIOPERI / CONTINUANO LE AGITAZIONI

Treni ancora nel caos

Nelle stazioni ferroviarie si sono accumulati disagi e ritardi

Il piano di emergenza predisposto dalle Ferrovie ha funzionato, ma è riuscito solo in parte a limitare i disagi. Anche perchè, in molti, viste le difficoltà hanno evitato di prendere il treno.

Un pacchetto di quindici ore di sciopero nelle banche da attuarsi entro il prossimo 7 dicembre è stato proclamato ieri dai sindacati confederali e autonomo del settore. Martedì 28 novembre vagoni letto e servizi di ristorazione sui treni in tilt. Sul piede di guerra anche i ricercatori universitari.

ROMA — Ci vorrà almeno tutta la giornata di oggi per riportare la normalità nel traffico ferroviario sconvolto dagli scioperi dei macchinisti dei Cobas e del sindacato autonomo Sma. Le agitazioni termineranno tra le 14 alle 16 di oggi ma si dovrà attendere anche la conclusione dell'altro sciopero di 24 ore dei capi deposito della Sma iniziato ieri sera e che terminerà alle 21.

Il piano d'emergenza predisposto dalle Ferrovie dello Stato ha funzionato ma è riuscito solo in parte a limitare i disagi. Anche perché in molti, viste le difficoltà, hanno evitato di prendere il treno. I convogli garantiti sulle principali tratte interne e internazionali e sui percorsi più frequentati dai pendolari hanno viaggiato ma si sono accumulati ritardi e disfunzioni.

Secondo le Ferrovie nelle prime ore dello sciopero hanno circolato il 55 per cento dei treni a lungo percorso e il 50 per cento di quelli locali. «Si è trattato di convogli — hanno replicato polemicamente i responsabili di Cobas e Sma — guidati da uomini del Genio ferroviari, da capi deposito e da ingegneri». Secondo i sindacati, infatti, allo sciopero avrebbero aderito il 90 per cento dei macchinisti.

Il commissario straordinario delle Ferrovie, Mario Schimberni, ha replicato ieri duramente alle accuse lanciategli martedì dai Cobas. «Il negoziato con i macchinisti è fallito — ha detto in un'intervista al Gr2 — perché i loro capi sono soltanto dei qualunquisti». «L'ente — ha ricordato — proponeva un aumento delle ore settimanali di lavoro da 13 a 15 in cambio di aumenti slariali da 400 mila lire a un milione al mese». «Ed è uno sconcio — ha concluso Schimberni — che il signor Gallori (il leader dei Cobas ndr) prenda a pretesto un incidente così grave come quello di Crotone per speculare sulla sicurezza dei viaggiatori e dei lavoratori; sicurezza che comunque verrà garantita».

Schimberni ha poi aggiunto che il «punto di rottura» con i Cobas e gli autonomi non è «la sicurezza» ma il fatto che è stato chiesto che «le ore di conduzione del macchinista passassero dalle 13 ore di lavoro a 15 ore settimanali». «In compenso — ha proseguito — garantendo comunque la sicurezza, siamo disponibili a dare aumenti che vanno da 400 mila lire a un milione al mese». Schimberni ha concluso escludendo contrasti con il ministro Bernini. «Entrambi — ha detto — ognuno per le responsabilità proprie e per i rispettivi ruoli lavoriamo per cercare di migliorare queste ferrovie».

Banche: un pacchetto di quindici ore di sciopero nelle banche da attuarsi entro il prossimo 7 dicembre è stato proclamato ieri dai sindacati confederali e autonomo del settore. Le modalità verranno decise a livello regionale ma pare certo che se dall'incontro con le controparti Acri e Assicredito in programma per il 29 novembre non dovesse aprirsi almeno uno spiraglio per il rinnovo del contratto di lavoro del settore scaduto da diversi mesi, un blocco degli sportelli verrà deciso per il giorno successivo. E ciò potrebbe comportare disagi enormi per gli utenti dato che si tratta dell'ultimo giorno utile per il pagamento dell'autotassazione di novembre.

Vagoni letti: i sindacati confederali Filt-Cgil Fit-Cisl e Uilt-Uil e quello autonomo Saclt-Fisafs dei ferrovieri hanno proclamato per l'intera giornata di mertedì 28 novembre lo sciopero degli addetti ai servizi ristoro e alle carroze letto. Si tratta della risposta ai licenziamenti collettivi preannunciati dal gruppo «Wagon lits».

Università: due settimane di sciopero dei ricercatori universitari aderenti all'«assemblea nazionale» sono state proclamate dal coordinamento della categoria riunitosi nell'istituto di geologia della prima università romana «La Sapienza». Dall'11 al 17 dicembre e dal 22 al 27 del prossimo gennaio i ricercatori si asterranno da ogni attività didattica e di ricerca per protestare contro «la posizione del ministro Antonio Ruberti, che di fatto impedisce alla categoria il riconoscimènto del ruolo docente, praticamente svolto».

SCIOPERI / AUTOTASSAZIONE

Forse slitta l'acconto dell'Irpef

Per ora comunque il ministero conferma la data

ROMA — Gli scioperi dei bancari potrebbero far slittare di qualche giorno il termine per il pagamento dell'autotassazione Irpef-Ilor che scadrà giovedì 30 novembre. Per ora è soltanto un'ipotesi, avvalorata dalla decisione dei sindacati di non rinunciare alle agitazioni per il rinnovo del contratto previste per fine mese. Il ministero delle Finanze però finora non ha modificato il termine; ma non è escluso che lo faccia poco prima del giorno di scadenza per porre rimedio ai diasgi a cui i contribuenti dovranno far fronte nelle banche per il pagamento dell'autotassazione.

Per ora, quindi, la scadenza del 30 novembre resta confermata. Il ministero delle Finanze lo ha ricordato con un comunicato in cui si precisa anche che il pagamento dell'acconto è dovuto se le imposte versate con riferimento all'anno 1988 sono state superiori a lire 100 mila per l'Irpef ed a lire 40 mila per l'Irpeg e per l'Ilor. La quota da anticipare è pari al 95% per l'Irpef e per l'Ilor dovuta dalle persone fisiche e dalle società di persone e al 98% per l'Irpeg e per l'Ilor dovute dalle società di capitali. Il ministero ha anche elencato le parti delle dichiarazioni cui devono far riferimento i contribuenti per il calcolo dell'acconto.

Per l'esattezza: sul modulo 740, riga n. «22» per l'Irpef e «04» per l'Ilor; sul modulo «101» integrato, riga «46» per l'Irpef e «53» per l'Ilor; sul modulo «750», riga «30» per l'Ilor e sul modulo «760» riga «33» per l'Irpeg e «07» per l'Ilor. Su questi importi vanno calcolati gli acconti del 95 o del 98%, ma tenendo presenti le ultime novità fiscali: si dovranno infatti detrarre la «prima rata» di acconto già pagata a maggio e l'eventuale credito di imposta residuato per il quale il contribuente abbia scelto il sistema di compensazione tra un anno e il successivo. Non sono tenuti al pagamento dell'acconto i titolari di soli redditi da lavoro dipendente o di pensioni derivanti da un'unica fonte, i contribuenti che per il 1988 dovevano Irpef fino a lire 100 mila e Ilor fino a lire 40 mila o quelli che per il 1989 prevedevano di essere debitori di somme pari o inferiori ai predetti importi.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Con il lavoro qualificato meno disoccupati in Italia

Servizio di **Roberto Ciuni**

ROMA — Che tipo di lavoro può cercare ed ottenere oggi in Italia un giovane appena uscito dalla scuola dell'obbligo? A questa domanda cerca di rispondere un elaborato, analitico, studio dell'Isfol (istituto per lo sviluppo della formazione professionale) presentato ieri a Roma. Studio che, perché si possa valutarne a pieno l'importanza, ha bisogno di una lunga premessa sullo stato dell'occupazione relativamente al mondo giovanile.

Nel 1988 i disoccupati hanno costituito il 12 per cento della forza lavoro; per quest'anno è previsto che si scenda all'11,2; percentuale, comunque, ancora elevata ove si pensi che tutti gli altri paesi industrializzati stanno meglio di noi: la Francia è al 10,5 per cento, la Gran Bretagna all'8, gli Stati Uniti al 5,5, il Giappone al 2,5. Primati a parte, e nonostante un ottimo andamento generale delle economie nazionali, il problema dell'eccesso al lavoro è questione essenziale, come si vede, per tutti.

In Italia, in particolare, stiamo assistendo a qualche mutamento interno al fenomeno. Le incentivazioni governative mirate a dare posti di lavoro ai giovani, vanno trasferendo la difficoltà occupazionale al classi d'età più avanzata. Contemporaneamente, s'allarga la forbice tra nord e sud dove la percentuale dei giovani a «rischio» è superiore non soltanto per motivi di capacità produttiva delle imprese ma anche per carenza di specificità professionale.

Cresce la domanda di lavoro qualificato ma di rado il giovane che esce dalla scuola dell'obbligo dispone di un qualche addestramento utile a porlo sul mercato occupazionale. Di qui la necessità di pensare ai problemi della formazione in termini politici collegati ai problemi alle trasformazioni economiche (lo sviluppo del terziario, per esempio, comporta il preparare nuove masse-lavoro a mestieri prima quasi sconosciuti). Perno della politica di formazione professionale sono in Italia gli enti regione. Questi enti hanno programmato per il 1989 ben 19.700 corsi di formazione, 11.600 dei quali riguardano la qualificazione di giovani con l'obiettivo di introdurli nella vita lavorativa e 6.300 cocernono personale già occupato. Le regioni spendono 1.953.000 miliardi a tal fine, con un incremento del 58 per cento rispetto al 1985. Ad una cifra tanto cospicia vanno aggiunti gli stanziamenti del Fondo Sociale europeo, pari a 908 miliardi di lire, grandissima parte dei quali destinati a giovani con meno di 25 anni.

Se fino a pochi anni fa i corsi professionali più richiesti erano quelli di carattere industriale, oggi sono maggiormente seguiti gli insegnamenti nel terziario. La ripartizione tipologica, infatti, è la seguente: il 46 per cento dei corsi è ad indirizzo terziario, il 33 ad indirizzo industriale, il 21 ad indirizzo agricolo o d'altra natura. Fanno la parte del leone gli investimenti per studi qualificanti a lavorare in ufficio (sono 2.936 corsi), nell'informatica (1.597), negli alberghi e nel turismo in genere (1.851). Ci si vuole addestrare, insomma, nei mestieri nuovi; lo prova anche il fatto che nel settore industriale aumentano i corsi riguardanti l'elettronica.

Aumentano le richieste di personale qualificato nel ramo credito e assicurazione? Aumentano di conseguenza le richieste d'aprire corsi di questo tipo. E così nel campo della distribuzione commerciale. Al contrario, essendosi saturati e trasformati negli anni scorsi i settori della chimica e del tessile, in questi campi i corsi diminuiscono. Si potrebbe dire, un po' genericamente, che la qualificazione professionale è oggi molto orientata verso le tecnolgie innovative: essa segue la grande scommessa mondiale sul nuovo modo di lavorare e di produrre che si va diramando in tutto il mondo.

Ci muoviamo bene verso il futuro, ,allora? NO, dicono Livio Labor e Alfredo Tamborlini nella presentazione del rapporto Isfol: «Il collegamento tra lavoro, scuola, formazione professionale non può farsi automaticamente senza una politica collegiale di coordinamento a livello di governo. Tanto più che diffusa è la consapevolezza che la definizione delle politiche della formzione professionale non può prescindere da una considerazione sul rapporto che la lega con il più generale sistema di istruzione». Morale: se non si coordinano scuola dell'obbligo e addestramento ai mestieri, si rischia, nononstante gli sforzi e le spese, di continuare ad avere un mercato dell'occupazione squilibrato.

MEMORIE

Il «caso» Montale (con altre cose)

Oltre alla storia che «incrimina» il poeta, ricordi di scarso respiro

Servizio di
Alberto Andreani

La rivelazione che ha fatto scoppiare lo scandalo è nel penultimo dei dieci capitoli di cui si compone «Rami secchi», il volume di ricordi autobiografici di Mario Soldati appena pubblicato dalla Rizzoli (pagg. 164, lire 26.000). Poche righe di un lungo (e commosso) ritratto di Henry Furst, americano poliglotta trapiantato in Italia, nelle quali si svelano segreti peccati di Eugenio Montale.

«Nei primi anni dopo la seconda guerra mondiale, quando Furst tornò in Italia, Montale si trovò a passare un periodo difficile della sua vita: stanchezze, pigrizia: non stupisce, data la sua straordinaria personalità. Forse proprio in quei momenti si avvicinava a prendere un'intera coscienza di se stesso: ispirazioni, e insieme, aspirazioni. Oltre tutto, aveva anche bisogno di denaro. Finalmente scriveva recensioni per il "Corriere", ma era ancora poco, non ce la faceva. Parecchie recensioni, di nuovi libri inglesi e americani, gliele scriveva Furst. Conservo una lettera in cui Montale supplica l'amico di spedirgli al più presto l'articolo che egli avrebbe poi firmato. Racconto queste cose perché non ci vedo nulla di male».

Come Soldati avrebbe dovuto prevedere, Montale è finito sotto accusa. E sono venute alla luce altre lettere in cui il poeta pregava Furst di correre in suo soccorso. Le ha stampate Marcello Staglieno sulla terza pagina di un quotidiano. Confidando di averle ricevute da Orsola Nemi, compagna di Furst fino alla morte avvenuta il 15 agosto 1967.

E in una datata 10 aprile 1950 c'è l'inizio di questa singolare collaborazione. «E' una vita impossibile, tuttavia non oso lasciare il giornale perché non saprei come vivere — scrive il poeta —. Non potresti farmi tu un articolo al mese su libri inglesi o americani? Io ti darei poco, ma tutte le 9000 che mi vengono date per articolo. Articoli brevi (due cartelle e mezzo al massimo), non farciti di erudizione e tali che si possa pensare scritti da me. Io non farei che firmarli col mio nome e modificare qua e là il testo per renderlo più riconoscibilmente mio. S'intende che nessuno dovrebbe sapere la cosa altrimenti perderei il posto».

Le prove, dunque, sono schiaccianti. Nella più ottimistica delle ipotesi si è trattato di una imperdonabile leggerezza che getta una luce obliqua sulle prose giornalistiche di Montale. Ma a voler affrontare il problema come merita, va detto che siamo in presenza di qualcosa di più grave. Non è certo l'unico caso, dato che il giorno in cui verranno aperti gli archivi della triestina Lucia Rodocanachi è possibile che ci siano altre sorprese, in particolare sulle ben note traduzioni di Elio Vittorini. In compenso la questione andava liquidata in maniera netta, senza ricorrere a tanti giri di parole, a trucchi retorici di dubbio gusto.

E' invece c'è stato chi ha difeso a spada tratta Montale. Chiamando addirittura in causa — come ha fatto l'onorevole Pietro Ingrao — una presunta rapacità dell'industria capitalistica delle lettere, che avrebbe costretto il poeta alla menzogna. Un argomento certo insostenibile, ma che la dice lunga sull'ipocrisia di alcuni intellettuali, sempre disposti a giustificare in nome di fumosi principi politici. Altri, poi, hanno accusato Soldati e Staglieno del reato di lesa maestà, quasi che rivelare i segreti peccati di Montale equivalga a sminuire il valore dei suoi versi. Che, pare evidente, non ha alcun rapporto con l'episodio.

Chiarito il nodo Furst-Montale, va aggiunto che il volume di Soldati appare francamente modesto. Il capitolo migliore è proprio il lungo, dettagliato e affettuoso ritratto di Furst, mentre gli altri frammenti autobiografici forse potranno suscitare il tiepido entusiasmo degli esegeti dello scrittore, senza strappare troppe lodi a chi lo legge solo con normale curiosità.

A dispetto di Cesare Garboli, che firma un risvolto di copertina estremamente elogiativo, si tratta sempre di microstorie che mai lievitano sino a diventare paradigmatiche di una situazione più generale, che non coinvolga solo Soldati e l'occasionale interlocutore. Sia che narri del suo rapporto con il sigaro, sia che racconti della sua idiosincrasia nei confronti di Roma, Soldati non riesce infatti a superare la soglia dell'aneddoto, e sempre si rifugia nel porto sicuro di private esperienze prive di una valenza più ampia.

Spesso, poi, Soldati si lascia prendere la mano rievocando la presunta dolcezza di decenni passati. Il bersaglio della polemica diventa allora l'idea del progresso, lo sviluppo senza regole che avrebbe ostacolato una armonica crescita dell'Italia. In queste occasioni la sua prosa si fa secca, aspra, segnata da esclamativi. Ma sempre si tratta di invettive dal corto respiro, sfoghi sentimentali piuttosto che meditate analisi.

Come quando si occupa appunto di Roma, augurandosi un ritorno a una situazione pre-unitaria. O quando lamenta la crescita urbanistica di Milano a discapito della configurazione della città lombarda nel corso dell'Ottocento. «Io — osserva in proposito — avevo capito e rimpianto come era il mondo prima di quel momento, quando la civiltà industriale cominciò a svilupparsi e i tecnologi, da allora in poi, non ebbero mai dubbi, incertezze, preoccupazioni: non passò neanche in testa, a quei capintesta, che sarebbe stato possibile e doveroso costruire il nuovo senza distruggere l'antico».

Anche Soldati — va aggiunto con una certa malinconia — avrebbe fatto bene a ricordarsi del suo antico (ben più graffiante) stile. Perché, con tutto il rispetto per la sua attività passata, questo volume risulta un colpo di cannone sparato alla cieca che — eccezion fatta per l'ormai ben noto caso Furst-Montale — non raggiunge il bersaglio, perdendosi tra le sabbie mobili di un orizzonte senza picchi degni di nota.

TEATRO / CRITICA

Carnovale e melanconia

Il commiato di Goldoni da Venezia al «Rossetti» con le scene di Folon

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Magari, come si diceva da Venezia in occasione della «prima», qualche mese fa, non sarà proprio un capolavoro compiuto, al pari dei «Rusteghi» o delle «Baruffe» o del «Campiello», dove tutto è razionalmente, meticolosamente parallelo alla dolcezza poetica, ma nell'onnivora e gigantesca drammaturgia goldoniana «Una delle ultime sere di carnovale» rappresenta una fulgida invenzione, da incastonare in un'ideale bacheca di segno specificatamente drammaturgico, ossia tutta improntata a un'identificazione pressoché completa fra l'Avvocato veneziano e la sua lunga, ma tumultuosa e sfortunata vita.

E' la prima impressione che si ricava dal risentire e rivedere al «Rossetti», per la stagione del Teatro Stabile, questo «spaccato» di vita settecentesca, allestito dal regista Maurizio Scaparro per conto del Teatro di Roma, a venticinque anni di distanza da quella che ne segnò, in pratica, la riscoperta in tempi moderni, a Genova, per un'indimenticata regia di Luigi Squarzina (la si vide anche a Trieste, con Eros Pagni, Lucilla Morlacchi, Giancarlo Zanetti).

Lo spettacolo di Maurizio Scaparro vive essenzialmente di due intuizioni: la prima è quella di aver chiamato a collaborare per le scene — ma in qualche modo anche di più — un pittore come Jean-Michel Folon, universalmente noto, «tout court», come Folon, e azzardatamente invitato a tuffarsi, lui penna dai ricordi surreali, fra Rialto e San Samuele, dalle vignette notissime agli affezionati di «Linus» (ma c'è anche una piccola mostra di suoi manifesti per il cinema, curata da Nadia Bassanese) al torrentizio magma borghese di due secoli fa.

La seconda idea è quella di aver intuito con sufficiente chiarezza — sottolineandola, anzi, ovunque —, che qui non si tratta già di una stralunata e inesistente Moscovia, come afferma esplicitamente il testo, bensì di una più vicina Parigi che ha fame di «commedie nuove», e che la Venezia lasciatasi alle spalle dal giovane e valoroso disegnator di stoffe Anzoletto, è in realtà la stessa furba Venezia, spietata e crudele, che costrinse il cinquantenne Goldoni alla sua melanconica ma inevitabile «fuga».

Eccovi così «raccontata» la chiave di uno spettacolo che va letto in filigrana. Va bene, insomma, anzi, va benissimo l'originaria trama goldoniana: ma è altrettanto palese che il copione, oggi, presenta allo spettatore due testi paralleli e addirittura inspiegabili l'uno senza l'altro: la vicenda collettiva di una «fetta» della Serenissima e la vicenda umana, tutt'affatto personale, del commediografo Carlo Goldoni, mai così palesemente espressa (neppure nel personaggio del Cogidore delle «Baruffe») in forma inequivocabilmente e dolorosamente autobiografica.

E' lo stesso Goldoni, puntuale più ancora che altre volte, a ricordarcelo: «Il fondo di questa Commedia è un'allegoria, che ha bisogno di spiegazione. Essendo io in quell'anno chiamato in Francia, e avendo risolto di andarvi per lo spazio di almeno due anni, immaginai di prender congedo dal Pubblico di Venezia col mezzo di una Commedia; e come non mi pareva ben fatto di parlare sfacciatamente e alla scoperta di me e delle mie cose, ho fatto de' Commedianti una società di Tessitori, o sia fabbricanti di stoffe, ed io mi sono coperto col titolo di Disegnatore».

Sul palcoscenico, al di là di beghe, di classi, di ceti sociali, Scaparro vuol farci vedere una Venezia solerte, attivissima, già ricca eppur con matrici plebee, opificio continuo di attività, di lavoro, di quotidiano «moto perpetuo»; cosicché lo spettacolo si situa con vigore non di rado analitico nella descrizione di una metodologia «imprenditoriale» che sposa realismo a idillio, tumulto seppur fragile di passioni a profetiche nostalgie.

Il senso giusto per leggere questa fantasmagorica commedia non dovrebbe dunque consistere nel suo apparente luccichio festoso, ma proprio nella sua dolce e disincantata tristezza e soprattutto nella sua profonda Metafora: ché se i tessili e i mercanti sono gli attori medesimi, tutto è anche il miraggio del nuovo, dell'incandescente, della scoperta dei Lumi di ieri, di oggi, di domani...

Così Anzelotto (il promettentissimo Giovanni Vettorazzo) vuole acquisire meriti fuori, lontano dalla sua città natale cui pur molto deve: e si sposerà, e trascinerà con sé la «novizza» e addirittua si lascerà raggiungere, in Moscovia-Parigi, dal padre di lei e dalla sua nuova amichetta sessantenne, ricamatrice francese, e saluterà Venezia con il magone in gola e insieme con l'entusiasmo per il Futuro.

Folon ci spalanca in acquerelli tenui e morbidi ogive e colori di una Venezia desueta e, appunto, metaforica, con balle di bei tessuti a far da divani, un'asse a costruire la tavola per il gioco della «meneghela» o la «tola» per il desinare (nei costumi gli tiene gioco, con accortezza di languorose tinte, Roberto Francia, le musiche sono curate da Paolo Terni), con qualche suo uccellino a mo' di vaporoso ornato fiabesco.

Gli attori sono quasi tutti di veneta provenienza, indispensabile per una lingua soave ma difficilissima qual è quella impiegata in quest'accorato rimpianto goldoniano che a tratti si vorrebbe più stringato, senza qualche leggero intoppo come s'è avvertito alla «prima» triestina.

Ma tutti, senza eccellenze, sono da elogiare in blocco per compattezza d'«ensemble»: Ezio Marano combattuto Zamaria fra commercio e cuore, Renata Zamengo sua figlia Domenica quando ilare quando intristita, Toni Barpi (rude e saggio Bastian), Donatella Ceccarello (sua moglie Marta, briosa e puntigliosa), Wanda Benedetti (nevrotica Alba), Raffaele Bondini (suo marito Lazzaro), la giovane coppietta gelosa di Rino Cassano e Alessandra Pradella, Gabriela Poliziano (Polonia) e il curioso, disinvolto, giovanilista «manganaro» di Leonardo Petrillo. Tutti a un più che discreto livello, tutti ritagliandosi un piccolo, proprio «carattere», con una punta in più per la «Madame» di Didi Perego, gustosissima anche se un po' sopra le righe rispetto gli altri.

E' un po' quel che diceva sempre Goldoni di sé: Teatro e Mondo, i due compagni di strada, i due incantatori d'ogni giorno, la sua ispirazione quotidiana.

E' un po' quel che studiosi recenti, da Rho a Baratto, da Dazzi e Zorzi, hanno sovente ripetuto: non lasciatevi ingannare dalle crinoline e dai velluti.

E un po' ci vien da gridare, alla fine di uno spettacolo non esemplare ma molto garbato, ad Anzoletto e a Goldoni: «Bon viazo, torna presto!».

«Una delle ultime sere di Carnovale», diretto da Scaparro, è uno spettacolo non esemplare, ma molto garbato. Nelle foto di Marcello Norberth: a sinistra, Ezio Marano (Zamaria) e Giovanni Vettorazzo (Anzoletto), a destra la compagnia del Teatro di Roma al completo nella scena della partita a carte detta «meneghela».

LUTTO

Lo scultore dell'Opera

ROMA — E' morto lo scultore Luigi Scirocchi, autore di opere monumentali, per lo più figurative, realizzate in marmo, bronzo, travertino, ceramica, ferro, metallo. Era nato a Roma, dove ancora viveva e lavorava, nel 1905.

Scirocchi aveva partecipato a numerose manifestazioni artistiche (quadriennali e mostre nazionali), ottenendo numerosi riconoscimenti. Aveva eseguito molte opere d'arte sacra, a Roma ma anche all'estero e tra le sue più note si possono ricordare il bronzo della facciata del Teatro dell'Opera di Roma, eseguito nel 1959, l'insieme del gruppo bronzeo di fronte all'Hilton, nel 1963, e la scultura situata nel giardino della stazione di Savona, nel 1970.

LUTTO

Era il re della polka

BONN — All'età di 87 anni è scomparso nella sua abitazione nei dintorni di Bonn Will Glahe, considerato il «re della polka». Arrivato al successo nel 1932, quando dirigeva una sua orchestra, Glahe era anche compositore e aveva scritto musiche per film. In precedenza aveva fatto parte dell'orchestra di musica leggera di Dajos Bela e aveva accompagnato cantanti di successo dell'epoca. Apprezzato anche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, era considerato insuperabile specialista di quella danza di origine boema.

Nel secondo dopoguerra stabilì la propria residenza principale in Svizzera. Diceva: «Non sono di quei compositori che amano darsi arie girando con una sciarpa bianca al collo. Sono un uomo come tanti».

BIOGRAFIA

Sfruttata, mai amata l'«atomica» Rita

WASHINGTON — Non un amore che le desse sicurezza, uomini che spesso la sfruttavano, l'alcol come estremo rifugio. Alla pari di altre stelle del cinema, Rita Hayworth non fu quasi mai felice e Barbara Leaming — che alla leggendaria «dea dell'amore» della Hollywood anni Quaranta ha dedicato una biografia — è convinta di aver scoperto il perché: il trauma dell'incesto è all'origine di tutto.

Nel libro «If this was happiness», la biografia racconta di un'infanzia e adolescenza miserabili: il padre — Eduardo Cansino, un ballerino spagnolo di flamenco con una certa fama — abusava della figlia che crebbe a Brooklyn senza amici, taciturna, con dentro il terrore delle violenze sessuali subite. La madre cercava invano di difendere la piccola dormendo con lei nello stesso letto.

Alla figlia, Eduardo Cansino insegnò l'arte della danza e con lei dodicenne fece una tournée per il Messico, vestendola da procace «vamp», esibendola come sua moglie. Proprio durante la scorribanda per i night club di Tijuana e Agua Caliente la futura Rita Hayworth fu «notata» da alcuni produttori di Hollywood a cui il padre non ebbe scrupolo di «presentarla». Cominciò così la carriera cinematografica di Margarita Carmen Cansino che nel 1937, a diciotto anni, sposa una specie di «faccendiere» — Eddie Judson — di 23 anni più vecchio.

Il marito-padre le fa avere un buon contratto con la «Columbia Pictures», le cambiaabbigliamento e pettinatura (capelli ultra-soffici grazie all'elettrolisi), paga i paparazzi perché la ritraggano in occasioni mondane, «offre il suo corpo a ogni uomo che pensa possa aiutarla nella carriera».

Attricetta di serie B, con poca voce, brava soprattutto nelle sequenze di danza, Rita prende un cognome anglofono (quello della madre d'origine irlandese, Volga Hayworth) e accetta in modo passivo la «protezione» del marito pigmalione. Si ribella solo in un'occasione, secondo Barbara Leaming: quando il consorte le chiede di «essere carina» con Harry Cohn, capo della «Columbia Pictures», un uomo volgare, dai modi brutali.

Nel 1942 è ormai una stella di prima grandezza. Milioni di americani in guerra hanno con sé una sua foto da «pin up» apparsa sulla rivista «Life». Divorziata da Eddie Judson perché ha preso una sbandata per l'attore Victor Mature. Vuole sposarlo, ma poi ci ripensa e nel 1943 convola a nozze con il regista Orson Welles, tutto genio e sregolatezza, che non capisce o non ha cura dei «bisogni emozionali» della bellissima moglie e — questo almeno sostiene Barbara Leaming — la tradisce «regolarmente» con chi capita.

Il matrimonio tra il regista di «Citizen kane» e Rita — «icona erotica» di Hollywood dopo lo straordinario successo del film «Gilda» nel 1946 — va presto in pezzi. Dopo Welles è la volta del «dissoluto» principe Alì Khan, che per lei lascia nel 1948 la moglie e finisce diseredato dal padre, capo di una setta mussulmana con quindici milioni di seguaci.

Nel 1951 anche l'unione con Alì Khan entra in crisi e poi vengono molti altri uomini che — si legge in «If this was happiness» — si comportano spesso da «sfruttatori» e le spillano quattrini, sembrano soprattutto interessati al suo corpo che intanto si appesantisce.

Negli anni Sessanta la «dea dell'amore» è una donna quasi finita: ha difficoltà a imparare i dialoghi a causa dell'alcol, ha improvvisi scatti d'ira. Il suo ultimo film è del 1972. Nel 1980 le è diagnosticata la malattia di Alzheimer.

MUSICA

Un Salieri rarissimo

RAVENNA — Sarà un'opera di Antonio Salieri mai rappresentata in questo secolo a inaugurare domani la stagione lirica del teatro «Rossini» di Lugo di Romagna. Con questa «Locandiera» (tratta naturalmente dalla commedia di Goldoni e rappresentata per la prima volta a Vienna nel 1773) il teatro lughese insiste nella fortunata strada intrapresa tre anni fa alla riapertura dopo un lungo periodo di restauro di proporre opere rare, fuori del repertorio abituale e comunque mai rappresentate nel '900. Fra queste, «Il mercato di Malmantile» di Cimarosa (1986), «Il mondo della luna» di Galuppi due anni fa, «Achille» di Ferdinando Paer nell'88.

Al suo debutto, Vienna accolse «La locandiera» con notevole successo. E, prima di essere dimenticata (come del resto tutta la produzione di Salieri) l'opera girò abbastanza anche in Italia, dove divenne il cavallo di battaglia dello stesso autore del libretto, Domenico Poggi, allora stimato basso-baritono.

L'allestimento che viene presentato al «Rossini» di Lugo si avvale di un progetto drammaturgico di Giancarlo Cobelli e della regia di Massimo Belli. Paolo Tommasi è l'autore delle scene e dei costumi, mentre a capo dell'orchestra dell'Oser «Toscanini» sarà Fabio Luisi. Nel cast, Alessandra Ruffini, Luigi Petroni, Oslavio di Credico, Piro Guarnera, Paola Leolini, Gastone Sarti.

MUSICA / FIRENZE

Katja, un'eroina del Volga

Il capolavoro di Janacek che Olmi ha diretto come se fosse un film

Purtroppo, in lingua originale e con un «narratore» ingombrante. Ma la magia della musica supera gli ostacoli (anche una caduta...)

FIRENZE — «Katja Kabanova», l'opera di Leos Janacek nel nuovo allestimento del regista Ermanno Olmi, è «scorsa» l'altra sera in prima nazionale sul palcoscenico del Teatro comunale di Firenze come un film, senza pellicola ma con protagonisti in carne, ossa e voce. A fare da «grande schermo» all'opera, alla quale Olmi ha impresso un ritmo cinematografico eliminando gli intervalli tra i tre atti, sono state invece le scene di Emanuele Luzzati.

Protagonista assoluta della «Katja Kabanova», tuttavia, è stata la musica di Janacek, espressione di un Novecento cecoslovacco proteso verso la cultura russa. Proprio su un dramma del russo Ostrowskij è basata, del resto, la «Katja Kabanova» che vide la luce nel 1921: una storia che si attaglia alla critica antiborghese del compositore ceco. Katja, come molte donne russe della metà del secolo scorso (quando ancora esistevano i servi della gleba), soffre dell'arrogante presenza della suocera, sempre pronta a limitare la personalità della giovane.

Il rimorso di un flirt con l'altrettanto giovane Boris le «imporrà» il suicidio nelle acque del Volga. Lo stesso Volga che tanto aveva colpito Janacek nei suoi soggiorni russi e che Luzzati ha ricostruito con esasperato iperrealismo nella scena finale, mentre le altre scene vanno da una lettura futurista delle rovine di un vecchio palazzo, a climi più didascalici, come la casa di Katja, più simile a quella di Hansel e Gretel che a una dacia russa.

Sono state, forse, le stesse scene, così apprezzate dal pubblico, a essere però «colpevoli», per la loro estensione, della mancata proiezione dei soprattitoli in italiano a cui l'ente lirico fiorentino è da tempo abituato per le opere in lingua. La «Kabanova» è quindi andata in scena in lingua originale e con la discreta intromissione di un narratore (artifizio, tuttavia, non ben riuscito).

Per il pubblico di lingua italiana l'opera di Janacek-Olmi è stata un film, ma muto, se non fosse stato per la musica e il nitore vocale del cast nel quale hanno spiccato Jan Blinkhof (Boris), Ashley Putnam (Katja), Sharon Graham (Varvara), Gregory Kunde (Kundrjas) e Stefka Mineva (la terribile suocera Kanicha).

Impegnatissima l'orchestra del Maggio musicale, affidata alla bacchetta di Christian Thielemann, che — specialmente nel finale — si è inerpicata per la non abituale partitura di Janacek. Finale fatico[so], nonostante gli applausi [r]petuti, anche per chi era [in] scena a causa di una rovino[sa] quanto fuori programma, [ca]duta di uno dei personaggi [tra] le frasche delle rive del Vo[lga] di Luzzati nel generoso te[nta]tivo (questo invece previsto) di recuperare dalle acque del fiu[-]me il corpo di Katja.

[Stefano Fabb[...]]

MUSICA / TRIESTE

Concerti, opere e balletti in video

TRIESTE — Ogni lunedì alle 18 a cominciare dal 27 novembre il Ridotto del Teatro Verdi di Trieste diverrà luogo d'incontro per gli abbonati della stagione lirica e per gli iscritti al Circolo della Cultura e delle arti, alla Società dei Concerti e alla Cappella Underground che aderiscono all'iniziativa: un «videoclub» dedicato alle grandi interpretazioni concertistiche, d'opera e di balletto sullo schermo televisivo, inserito nel variegato cartellone 1989/90 del Teatro Verdi. E' la prima volta in Italia che la videomusica trova collocazione organica fra le attività di un ente lirico.

La manifestazione sarà presentata domani alle 18 nella sala minore del Ridotto in via S. Carlo 2. All'incontro parteciperanno il direttore artistico del «Verdi», Raffaello de Banfield, l'amministratore delegato della Sacis, Giampaolo Cresci, il sovrintendente del Comunale e presidente della Sacis, Pio De Berti Gambini, il segretario della Società dei Concerti, Nello Gonzini, il direttore della sede regionale della Rai, Mario Mauri, il presidente del Circolo della Cultura e delle Arti, Giorgio Tombesi, e Rosa Maria Pisciotta della Cappella Underground.

La «Prima Rassegna Video» ha in cartellone 28 appuntamenti per altrettante serate del lunedì, cui il pubblico potrà accedere gratuitamente previa presentazione di un invito che potrà essere ritirato alla biglietteria del Verdi. Saranno proposte le interpretazioni rossiniane di Abbado, lo Strauss di Karl Boehm, le performance di Nurejev e della Fracci, le testimonianze di memorabili imprese — colte in presa diretta — di Karajan, Bernstein, Muti e così via. Un album di «eventi» musicali spesso con indiscrete incursioni dietro le quinte, a svelare la «privacy» degli artisti. «Si tratta — rileyano gli organizzatori — di un'iniziativa conseguente alle nuove esigenze e alle nuove forme di integrazione della cultura musicale, di cui un ente lirico deve sempre più tener conto, offrendo un ulteriore servizio agli abbonati. In linea con l'evoluzione del mercato discografico e verso le testimonianze del video-disco e in funzione della documentazione di 'eventi' musicali irripetibili e nondimeno straordinariamente vivi».

Il primo video, in programma lunedì prossimo, avrà per tema «Karajan e il verismo: Madama Butterfly». L'ultimo appuntamento della rassegna avverrà, invece, il 17 dicembre del 1990, quando verrà proposto il «Requiem» di Mozart.

TEATRO

Comico e saggio, tra luci e ombre

TRIESTE — Un Goldoni senza goldonismi. Non più la rassicurante immagine del «buon papà» illuminista, ma quella di un commediografo spartito fra luci e ombre, aperto ai venti nuovi, comico sì, ma a momenti anche doloroso, saggio e anche vittima della sua saggezza. Questo, in pochi tratti, il profilo di Carlo Goldoni che Maurizio Scaparro e Siro Ferrone hanno messo assieme riflettendo sui due spettacoli in programma questa settimana al «Rossetti« e al «Cristallo».

Introdotti da Silva Monti, docente di storia del teatro all'Università di Trieste, Maurizio Scaparro (regista di «Una delle ultime sere di Carnovale») e Siro Ferrone (autore di «Le smanie per la rivoluzione») hanno voluto spiegare al pubblico presente nella sala del Circolo della cultura e delle arti come il teatro di Goldoni, al di là di una plurisecolare tradizione di messeinscena, lasci oggi lo spazio a considerazioni di tipo nuovo.

Abbiamo di fronte — hanno detto i due uomini di teatro — un autore che, vivendo la dorata decadenza della Serenissima, si sente sfiorato dal soffio dell'Europa che gli è accanto. Ne percepisce il fascino, e lo trasforma in interesse per modi e civiltà diverse, per le lingue «ascoltate come fa parlare la sua Madame Gatteau», ha suggerito Scaparro), per le abitudini e i costumi. E' un uomo che ha bisogno di sentirsi qualcosa di più di un testimone passivo del cambiamento che vede in atto.

Ma è anche — come è scritto nelle situazioni e nei personaggi del testo di Ferrone — un intellettuale catturato dai rivolgimenti della Storia. La sua voglia di entrare nei fatti, di vivere gli avvenimenti si scontra con l'impossibilità di farlo, con una forza che gli manca.

«Da questo punto di vista — ha ricordato Ferrone — il mio Goldoni, quello vecchio, che chiude a Parigi la sua esistenza, s'imparenta con altri protagonisti dei miei precedenti lavori: il Gadda di «La casa dell'ingegnere» (che vedemmo anche a Trieste cinque stagioni fa, n.d.r.), Oblomov, o il personaggio unico di «Mosche volanti». Sono personaggi che si avvantaggiano di una cultura dello sguardo, che sanno osservare fuori della mischia, ma che per questo loro isolamento sono anche condannati ad angustiarsi».

[r. canz.]

TEATRO / INTERVISTA

Verso i «tempi novi»

Maurizio Scaparro: «Oggi è in gioco l'uomo multimediale»

«Mi sembra che lo spettacolo teatrale sia destinato a perdere centralità. Il teatro — dice Scaparro (nella foto Norberth) — non è più specchio dei tempi, perchè i tempi non vanno più a specchiarsi a teatro».

Intervista di
Roberto Canziani

TRIESTE — Riconoscere Carlo Goldoni nel personaggio di Anzoleto, disegnatore di tessuti in partenza per la lontana Moscovia, è tutto sommato facile. Lo stesso autore ci autorizza a farlo, in quelle poche paginette di presentazione, che con scrupolo era solito mettere a capo delle commedie: «L'autore a chi legge». Ma il disincanto del pubblico contemporaneo porta con sè anche altri suggerimenti, altre possibili sovrapposizioni. Che in quella partenza veneziana non si intravveda solo il viaggio verso Parigi dell'autore, disegnatore di trame e di caratteri teatrali, ma anche il desiderio di un regista di mettersi in viaggio, di scegliere strade nuove, di aprirsi a progettualità nuove?

A Trieste per alcuni giorni. Intento a ricomporre sul palcoscenico del Rossetti la stessa atmosfera che «Una delle ultime sere di Carnovale» chiudeva in sè e comunicava agli spettatori al debutto dello scorso febbraio, Maurizio Scaparro riprende con noi il discorso lasciato allora in sospeso.

Dieci mesi fa Maurizio Scaparro ci aveva confidato che anche per lui stavano forse giungendo «tempi novi». Sono davvero maturati adesso?

«Sì, sono arrivati. Li sento vicinissimi, anche se ho ancora qualche scrupolo nel dichiarare pubblicamente di cosa si tratta. Alcune cose d'altra parte sono già note. Ho rinunciato al rinnovo del mio incarico triennale come direttore artistico del Teatro di Roma. Veramente non ci sono stati conflitti, a parte quel tanto di conflittualità che esiste sempre nel rapporto con delle istituzioni pubbliche. Nel teatro pubblico io continuo e continuerò a credere, ma penso che oggi si debba tentare di affiancare alle istituzioni pubbliche anche dei grandi progetti. Progetti con un loro spessore, che non durino un mese, che percorrano traversalmente i campi artistici, e tocchino quindi più istituzioni e più discipline. E' in gioco, oggi, un uomo multimediale: le sollecitazioni per questi grandi progetti devono allora venire dall'arte dal vivo, ma anche dall'arte riprodotta: cinema, teatro, musica».

Il regista fa già i conti con cinema e televisione

Il grande progetto di Scaparro in che cosa consiste?

«Ripeto che preferisco tenerlo ancora per me. Si tratta comunque dell'incarico offertomi da un paese europeo che mi consente un largo margine creativo, e la creatività è qualche cosa che le istituzioni pubbliche tendono spesso a deprimere. In questo caso invece potrò lavorare liberamente, potrò anche rimanere in Italia. Non mi capiterà come a Goldoni, insomma, di dover partire per Parigi».

Però l'idea del viaggio continua a frequentare i suoi spettacoli...

«Viaggio è una parola che mi è cara. E che naturalmente si riversa negli spettacoli. Ma ce ne sono delle altre. Amo il frammento, quello che Roland Barthes chiamava «Il mio piccolo universo in briciole». Frammenti erano «Varietà», il «Don Chisciotte», il «Pulcinella». Nella composizione dei frammenti si coglie poi l'unità, il senso del lavoro personale. Amo anche l'utopia, che oggi riconosco percorrere il «Caligola», o la figura dello scienziato Galileo, o ancora Pulcinella. L'utopia potrebbe essere la meta del viaggio che dicevamo, quel viaggio mediterraneo che faccio compiere all'imperatore Adriano nelle «Memorie», che ho ridotto dalla Yourcenar».

Quello spettacolo, presentato la scorsa estate a Villa Adriana a Tivoli, ha poi avuto una versione televisiva. Ne è soddisfatto?

«Confesso il mio scetticismo di fronte al linguaggio televisivo. Per il momento continuo a pensare che la televisione serva soprattutto l'ambito informativo. A Villa Adriana lo spettacolo aveva fascino, non fosse altro perché quegli spazi erano un luogo della memoria. Adriano, la notte li aveva veramente attraversati quei giardini, passeggiando. Noi potevamo calcarli di nuovo. Alla televisione ho potuto restituire solo in minima parte tutto questo. Adriano non passeggia nel sedici pollici».

«Memorie di Adriano» erano una riduzione, Manlio Santanelli ha costruito per lei il «Pulcinella» lavorando su un soggetto inedito di Rossellini, Mario Verdone e Oreste Del Buono hanno messo assieme i frammenti di «Varietà», lei dunque crede nell'autore, ma non nella sua capacità di inventare opere nuove.

«Credo nell'autore, certo. Ma non lo trovo. E non è pigrizia, è piuttosto la ingenerosa ossatura del teatro italiano, la ricerca del consenso ad ogni costo, che fa resistenza all'autore. Però c'è un fatto ancora più importante: ed è anche forse di autore teatrale oggi non ha più senso parlare. Oggi si scrive per lo spettacolo e scrivere per lo spettacolo significa dover fare i conti, oltre che con la letteratura e il teatro, anche con il cinema e la televisione. E' inutile che ci si ostini a cercare l'homo theatralis. Per dirla grossa: dovesse esistere oggi un Shakespeare, non potrebbe che lavorare alle sceneggiature televisive».

Anche i registi teatrali sono però merce rara. Qualche anno fa si era parlato di una nuova leva di trentenni, ma oggi se ne parla sempre meno. Non sembra ancora esserci ricambio per la generazione dei registi dell'età Scaparro.

«E' senz'altro un brutto segnale, questa mancanza di nomi nuovi, o questa incapacità di venir fuori. Ma il discorso rimane lo stesso di prima. Anche la regia deve mettere in conto la presenza di cinema e di televisione. Se nasce una diversa drammaturgia, anche ai registi è chiesto di saper sperimentare, di modificarsi. Non voglio essere pessimista, sono cambiamenti che considero positivi. Eppure sento ugualmente i segni di una crisi, forse una pre-crisi teatrale. Avverto negli autori, nei registi, e poi per forza nel pubblico la rarefazione di una autentica scelta teatrale. Certo, di pubblico ce n'è ancora, ma mi sembra che lo spettacolo teatrale sia destinato a perdere centralità. Il teatro non è più specchio dei tempi perché i tempi non vanno più a specchiarsi a teatro. Questo è l'argomento da cui nasce la penuria dei registi oggi e del pubblico domani. Forse».

CINEMA / CONVEGNO

Per salvare i film dalla piovra tivù

Dall'inviato
Callisto Cosulich

VIAREGGIO — «Europa Cinema» (che si conclude oggi) si è trasformata in una manifestazione casalinga, mettendo al centro dei propri programmi un'assemblea del cinema italiano, il che spiega la massiccia presenza di autori e attori del nostro Paese. Il tema dell'assemblea era quello ricorrente negli ultimi tempi: la legge del cinema, già dibattuta durante l'ultima Mostra di Venezia, in occasione dell'annuncio del disegno di legge predisposto dal ministro Franco Carraro, oggetto di una discussione più ampia e approfondita un mese fa al Teatro delle Arti di Roma.

L'assemblea del Teatro delle Arti si era chiusa con un documento, dove il disegno Carraro, fatto proprio dal governo, non veniva rigettato, ma sottoposto a una serie di modifiche e aggiunte, da presentare nel più breve tempo possibile, mentre gli altri temi che il disegno non prendeva in considerazione (rapporti cinema-tv, tax-shelter, enti cinematografici di Stato, censura) sarebbero stati oggetto di proposte di legge separate, ma anche queste da approntare con la massima sollecitudine: un modo per non separare in maniera drastica la politica dei piccoli passi, cara al ministro, da quella dei grandi passi, cara ai partiti di opposizione, ed evitare, così, che lo scontro frontale tra le due filosofie si risolvesse in una rinnovata paralisi legislativa.

Il terzo appuntamento, questo di Viareggio, avrebbe dovuto esaminare le modifiche e le aggiunte suggerite dalle categorie professionali al disegno Carraro. Senonché il lavoro non è stato ancora condotto a termine. Ragione per cui si è preferito discutere del poco, cioè dei nodi che dovrebbero essere sciolti da proposte di legge a venire, in primo luogo dei rapporti fra cinema e televisione e cioè delle interruzioni pubblicitarie che si vorrebbe fossero del tutto abolite, del contingentamento dei film trasmessi quotidianamente sul piccolo schermo (che in Italia, sommando i network, sulle tv locali sono oltre mille al giorno), dell'istituzione di una trasmissione obbligatoria di film Cee, così come esiste una programmazione obbligatoria dei film italiani sul grande schermo, a impedire che l'Europa venga definitivamente schiacciata dalla invasione di film e telefilm d'oltreoceano.

Riferimenti al disegno di legge Carraro non sono mancati, anche perché i due momenti sono difficilmente scindibili. E' vero che quel «disegno» non tratta deliberatamente dai rapporti fra cinema e tv. Tuttavia è pur vero che vi abborda per vie trasversali, poiché la sua finalità, la sua «idea-base», che è quella di spostare gli interventi a favore della produzione cinematografica dal momento finale (sistema tuttora vigente dei contributi percentuali sugli incassi) al momento iniziale (coi crediti agevolati sugli investimenti), toglie, almeno in teoria, alla tv il peso, che è anche un privilegio, di essere, come è al presente, l'unica sfera finanziatrice (e committente) del cinema. Con le conseguenze nefaste che tutti abbiamo sotto gli occhi: la creazione di un prodotto il più delle volte bastardo, un cinema di intrattenimento che il pubblico si rifiuta di vedere sul grande schermo, preferendo attenderlo al passaggio su quello piccolo, ma che rischia di veder calare precipitosamente la propria «audience» anche in questa seconda fase dello sfruttamento; poiché il film, per rendere in televisione, deve crearsi la propria immagine in sala.

Almeno in teoria, dicevo. E, se questa virtù del disegno di legge Carraro, rimanesse puramente teorica? E' una delle domande poste ai presenti da Paolo Bafile, ex-funzionario del ministero dello spettacolo, e della Corte dei Conti, ex-insegnante al Centro sperimentale di legislazione cinematografica, che è stato il non inutile guastafeste dell'assemblea, parlando più da difensore della retta utilizzazione del denaro del contribuente, che da difensore degli interessi della produzione, puliti o sporchi quali che siano. Non inutile, poiché la domanda ha un suo fondamento: perché i produttori, dopo avere usufruito dei crediti agevolati, dovrebbero rinunciare al finanziamento dei network, se questi continuassero a offrirglielo? Avremmo in tal caso una produzione finanziata oltre il 100 per cento, senza ottenere nel contempo una garanzia sulla reale diversificazione dei suoi prodotti da quelli destinati al piccolo schermo. Avremmo una quantità di produttori immeritevolmente arricchiti, ma non una produzione migliore.

Bafile ha messo, così, una pulce nell'orecchio che non sarà facile togliere, tanto più che i precedenti non sono tali da renderci ottimisti. Chi ha guadagnato nel cinema, difficilmente ha reinvestito nel settore: ha guadagnato lui, ma la macchina-cinema è rimasta deficitaria, facendo perdere al film italiano parecchi autobus.

«Si sa benissimo che c'è stato un momento in cui il cinema italiano aveva avuto in pugno il mondo, potevamo fare quello che volevamo. I produttori italiani, l'Anica, non hanno fatto *nulla*! Quando il mondo della moda in Italia ha avuto una situazione favorevole, cos'hanno fatto i vari stilisti di moda? Hanno investito *miliardi* e hanno conquistato l'America e il resto del mondo. Poi abbiamo avuto la stessa occasione, e questi quattro cialtroni dei nostri produttori si sono accontentati di prendere i soldi qui in Italia, di mettersi in tasca un po' di denaro, di rubacchiarlo ai produttori americani». Sono parole di Mario Monicelli. Chi ci garantisce che il malcostume non si ripeta ora che anche l'Italia è divenuta per il cinema italiano un mercato straniero? In fondo si tratterebbe di «rubacchiare» il denaro, che non sarebbe nemmeno tanto poco, allo Stato, anziché ai produttori americani.

CINEMA

Il mistero rivelato

BOLOGNA — Il mistero del «film a sorpresa» si chiarirà oggi. Gli organizzatori del «Cinema ritrovato», una carrellata sul vecchio cinema organizzata a Bologna, riveleranno nel corso di una conferenza stampa l'identità della pellicola in programma domani tra i «film ritrovati». Si tratta del primo lungometraggio di un noto regista americano, girato nel 1953 e mai proiettato in Europa.

La scaletta di domani prevede un altro gruppo di rare o dimenticate «comiche» di Larry Semon, meglio conosciuto come Ridolini. Sono incluse nella retrospettiva organizzata per i cento anni della nascita del celebre attore.

Ma ci sarà pure un altro film della sezione «Il cinema muto di Fritz Lang». Si tratta di «Der mude tod» (Il destino), realizszato nel 1921.

TV / RAIDUE

Roversi-Frassica quelli della notte

Condurranno, rispettivamente, il gioco «Polistroika» e il rotocalco «Prima serata»

ROMA — Il 15 gennaio 1990 sarà il giorno del debutto della nuova «Linea notte» di Raidue, in onda dal lunedì al venerdì dalle 23.20 a mezzanotte. Per i primi tre mesi «L'uomo della notte» sarà Patrizio Roversi, ironico «ex Lupo solitario» dallo scorso anno in forza a «Mixer» per i servizi di costume e di attualità (le elezioni in Urss, i preti di campagna, la fusione «Espresso»-Mondadori). Toccherà a lui condurre «Polistroika», un gioco sui politici chiamati a concorrere tra loro sulle materie politico-legislative. Successivamente, e fino alla pausa estiva, Roversi e «Polistroika» lasceranno il posto a Nino Frassica e a un programma di intrattenimento.

Il 5 marzo 1990 comincerà «Prima serata» un nuovo rotocalco in onda il lunedì alle 20.30 su Raidue fino a maggio. Ad annunciare entrambi i progetti è Gianni Minoli, assistente del direttore della Seconda rete oltre che autore di «Mixer» che proprio nel '90 festeggerà i suoi primi dieci anni.

«"Polistroika" — dice Minoli nella redazione di "Mixer", mentre prepara la puntata di domenica incentrata sul tema della violenza sessuale dentro le mura domestiche e non — è un programma che prepariamo già da un anno. Non sono riuscito a realizzarlo subito perché all'ex direttore Locatelli l'idea non interessava. Si tratta di un gioco a quiz che vedrà protagonisti ogni sera, davanti al pubblico rappresentativo di ogni partito politico, tre politici di professione chiamati a misurarsi sulla loro materia professionale spettacolarizzandola».

«Ma non sarà — prosegue Minoli parlando di "Polistroika" — per metterli alla berlina, semmai dare spazio e far conoscere deputati meno noti, smentendo i luoghi comuni che vogliono la classe politica italiana corrotta e sfaccendata a favore della tanto operosa classe imprenditoriale e finanziaria. Tutto questo, naturalmente, varrà se dimostreranno di avere doti di spirito, intelligenza, conoscenza effettiva della loro materia, altrimenti si dimostrerà che mandiamo al Parlamento gente incapace».

Due programmi nuovi di zecca in scaletta dal gennaio '90

In platea, a provocare il pubblico, ci sarà Siusy Blady compagna nella vita e sulle scene di Patrizio Roversi, entrambi scoperti da Minoli nelle cantine di Bologna anni fa. «Quanto al programma di Frassica siamo ancora in una fase preparatoria. Se però con "quelli della notte" abbiamo preso in giro un certo mondo di intellettuali da salotto tv, e con "Indietro tutta" hanno preso in giro i quiz, con Frassica ci sarà il tentativo di ironizzare su certi modi e atteggiamenti del costume italiano».

Convinto che «la stagione corta» condizionata dal grande evento dei campionati di calcio possa essere utilizzata per fare piccoli o grandi esperimenti televisivi, Gianni Minoli ritiene che nei prossimi mesi possano trovare spazio nuovi programmi. Ad esempio «Prima serata».

«Dieci anni fa, quando abbiamo cominciato l'avventura non ancora conclusa di "Mixer", la novità era il telecomando e su quella nuova abitudine e possibilità abbiamo costruito il programma. La sfida di questi prossimi dieci anni sarà con il videoregistratore».

«E' proprio pensando a quella sfida — aggiunge Minoli — credo che una tv in quanto servizio pubblico debba cominciare a produrre una tv da conservare e non una tv da consumare e poi gettare. Forse la crisi del varietà, di cui si parla tanto ora, può far riflettere in questo senso. "Prima serata" sarà costituita di servizi da vedere e, volendo, videoregistrare. Da una parte realizzeremo insieme alla Granada Television inglese e a Tf1 francese quattro-cinque puntate su temi e momenti storici e politici come fu, per fare un esempio, lo speciale sull'assassinio di Kennedy».

«Dall'altra — continua Minoli a proposito di "Prima serata" — realizzeremo filmati con documenti e ricostruzioni sulla linea degli speciali sull'Olocausto e il Vietnam. Infine, con Arrigo Levi, faremo una serie di puntate su "Quel giorno": tematiche sociali e di costume come potrebbe per esempio essere "Quel giorno scoprirono l'Aids"».

Tra i diversi progetti di Giovanni Minoli trova posto anche la «fiction»: il 2 aprile 1990 cominceranno le riprese del film-biografia su Fred Buscaglione, che Minoli vorrebbe pronto in tempo per la Mostra del cinema di Venezia. La regia sarà di Luca Barbareschi. Fred Buscaglione verrà impersonato da Massimo Dapporto.

«Nel '90 produrremo anche dei telefilm di mezz'ora a basso costo, del genere "spy-sex", da trasmettere nella "Linea notte" del prossimo anno. La novità è che registi, sceneggiatori e produttori li andranno a realizzare in America».

TV / RAITRE

L'occhio attento di «Fluff» controlla i mass-media

ROMA — In uno studio pensato dalla scenografa Anna Fadda come ironica citazione del capolavoro di Orson Welles «Quarto potere», con sigle di Ro Marcenaro che ironizzano sul viaggio di un topolino attraverso i mezzi di comunicazione di massa, ritorna su Raitre, a partire da mercoledì 29 alle 22.50, il programma di Andrea Barbato «Fluff».

«Non sarà come l'anno scorso — dice Barbato — un "processo alla tv" e forse un processo non è mai stato. Abbiamo, infatti, deciso di allargare i temi della trasmissione alle altre forme di comunicazione, dall'editoria al giornalismo, dal cinema allo spettacolo in genere».

La televisione rimarrà, comunque, un momento importante. Ma già si annuncia una rubrica di Oliviero Beha intitolata «La gazzetta dello spot» e dedicata alla pubblicità. «Non c'è settore più in espansione, più vitale — prosegue infatti Barbato — di quello della pubblicità. Essa è ormai linguaggio, moda, cultura e un immenso affare di miliardi la cui spartizione decide il destino di un mezzo di comunicazione, la fortuna di un gruppo o di un altro».

In una dichiarazione d'intenti rilasciata al notiziario della Rai, Andrea Barbato cerca di fissare i confini e le ragioni di questo «Fluff seconda serie». «C'è molto di nuovo in aria. A Est come a Ovest. La televisione vive un momento importante. Stanno cambiando gli stili, le forme, i personaggi. Si annunciano leggi, polemiche, interventi della Corte costituzionale. E intanto il sistema misto attende i suoi codici ed è, forse, prossima la "diretta" ai privati».

Andrea Barbato interviene alla sua maniera anche sull'attuale crisi d'identità dell'offerta televisiva. «La qualità dell'ascolto cambia — dice — e ci sono grandi migrazioni di pubblico che mettono in discussione antichi feudi, c'è discussione intorno all'informazione elettronica e l'attenzione non è più ipnotica, morbosamente attratta da personaggi magnetici; gli ascoltatori si dividono, sono più autonomi».

Per Barbato questi grandi mutamenti non sono solo italiani, «Il "contagio" rinnova anche la televisione americana mentre da Est sembrano inevitabili e sono attesi i segni televisivi di quella "glasnost" che in politica sembra rompere molte antiche barriere. Disegnando i futuri scenari di cui si occuperà il suo «Fluff», Barbato indica il «fermento che coinvolge oggi il mondo dei giornali, dove nascono imperi di carta, dove le battaglie per i pacchetti azionari sono spesso tutt'altro che concluse e dove gli stessi giornali, coinvolti nelle lotte di schieramento, non si tirano indietro spesso inasprendo i toni».

«C'è, infine, un grande contenuto comunicativo nello sport — prosegue Barbato —. E non solo quello, se la lotta per ottenere l'esclusiva di alcuni sport, soprattutto del calcio, è arrivata ai ferri cortissimi. Alla vigilia del mondiale la miscela tra sport e pubblicità è all'ordine del giorno».

«Fluff», insomma, promette di «giocare a tutto campo con la comunicazione».

RADIOUNO

«Mutter Karst» e i suoi figli

Il litorale «asburgico» nei racconti di Handke e altri autori austriaci

TRIESTE — Da molti anni Peter Handke attraversa a piedi il Carso. Un giorno prolungò a tal punto il suo vagabondaggio che fu dato per disperso. Invece stava scoprendo la sua «Savana della libertà», il luogo magico in cui il Caos si trasforma in Cosmo e in cui, finalmente, il Mondo ti parla. Guardando verso la selva di Tarnova dall'alto del monte Quarin di Cormòns, Handke ebbe l'impressione di trovarsi di fronte a una «finis terrae». E in effetti i tanti paesaggi del Goriziano sembrano suggerire l'immagine di un gorgo in cui tutto, come attratto da una irresistibile forza centripeta, sembra confluire e quindi finire.

In quel gorgo geografico per secoli è confluita la Babele delle lingue e dei dialetti, l'identità plurilingue dell'incontro. Era come se persone e cose, porgendo l'un l'altro il loro lembo estremo, volessero toccarsi. Come se si sfiorassero per diventare Altro da sè. E questa Alterità, questa somma di diversità, veniva un tempo chiamata «Patria». Ma forse tutto ciò era solo un sogno, un sogno soltanto di qualcuno, che svanì ai primi colpi di cannone all'epoca della Grande Guerra. O forse questo sogno ha iniziato a tormentarci solo quando questa possibilità è stata cancellata per sempre.

Handke pensa che la Storia — quella Storia che spesso è passato brutalmente sopra le vite delle persone e che ci appare sempre più come una serie ininterrotta di catastrofi, di conflitti e di morti annunciate ogni giorno alla radio — debba lasciare il posto all'irrompere della Geografia. Così almeno scrive. Ma forse, quando dice «geografia», intende dire curiosità, fantasia, attrazione per le diversità, amore per il «piccolo», rispetto per il Tutto. Anche perchè ora non solo l'uomo, ma anche il Mondo è minacciato da un possibile genocidio ambientale e nucleare.

Handke quindi si è messo in ascolto e, come un bambino o un primitivo, ha riscoperto «il peso del Mondo». E lo ha riscoperto fuori della sua stessa lingua e della sua stessa cultura, in un luogo dove i nomi delle cose hanno suoni materni. Perchè Handke è figlio di un tedesco e di una carinziana di lingua slovena. Ed è al popolo carsolino, al suo essere tutt'uno con la terra, che egli consegna il solo futuro possibile.

Il suo continuo vagabondare è il filo conduttore dello sceneggiato «Mutter Karst — Madre Carso, divagazioni sul paesaggio dell'antico litorale asburgico» da racconti di Peter Handke e altri autori austriaci, ripensati da Hans Kitzmueller e da Lilla Cepak, verrà trasmesso su rete nazionale dalla rubrica di Radiouno «Il Paginone», a cura di Giuseppe Neri, in tre puntate che andranno in onda alle ore 16 del 24 e 27 novembre e del 1 dicembre.

Quasi tutti inediti in Italia i materiali proposti: la favola «Die Abwesenheit» (L'Assenza), edita da Suhrkamp, che Wim Wenders ha definito «il romanzo più bello del secolo», una «Epopea delle lucciole» cripticamente dedicata a Pier Paolo Pasolini, una «Epopea dei lampi sull'isola di Veglia», il lago di Doberdò del «Canto della Durata», tradotto per le edizioni Braitan da Hans Kitzmueller, e una anticipazione da «La Ripetizione», di prossima uscita da Garzanti nella traduzione di Rolando Zorzi.

Il Carso di Handke si incrocerà con il costone di Sistiana invaso dalle ginestre, come apparve a Robert Musil nel lontano 1907, e come è ancora rintracciabile nei frammenti incompiuti di «L'Uomo senza Qualità». La mitica Bassa friulana invasa da leggende pagane verrà raccontata da Otto von Leitgeb e gli orrori della Grande Guerra verranno rivissuti dalle pagine di Ugo von Hofmannsthal e Karl Kraus.

RAIUNO

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (152). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi ed Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Le interviste di Tribuna politica: Msi-Dn.
14.10 Fantastico Bis.
14.20 Il mondo di Quark.
15.00 Primissima.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Dall'Antoniano di Bologna XXXII Festival dello Zecchino d'oro.
17.35 Spaziolibero.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara. Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lino Banfi in «Il vigile urbano». 3.o episodio. «Campa cavallo».
21.30 Tullio Carosone. Tu vo fa' l'americano (2).
22.20 Tutto Chaplin. «LA FEBBRE DELL'ORO» (1925). Film. Regia di Charlie Chaplin.
23.40 Effetto notte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.
0.35 Park City (Usa), sci, Coppa del mondo, slalom gigante maschile (sintesi).

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni.
8.30 Cuore e batticuore. Telefilm.
9.30 L'Italia del Rinascimento (4).
10.13 Aspettando mezzogiorno.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.15 Capitol (163). Serie Tv.
15.00 Lo schermo in casa. «LA STORIA DEL GENERALE CUSTER» (1941). Regia di Raoul Walsh. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
17.15 Tg2 Flash.
17.25 Videocomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 «Affari di famiglia». 3.a parte. Film Tv in sei parti. Con Florinda Bolkan, Catherine Spaak, Jean Sorel.
22.05 Tg2 Stasera.
22.20 Tribuna politica. Incontro stampa Verdi.
22.40 «BUONGIORNO BELLEZZA». Film.
0.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.45 Cinema di notte. «TRE MINUTI DI TEMPO» (1958). Drammatico. Regia di Don Chaffey. Con Richard Attenborough, Bernard Lee, Donald Houston.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telestoria. Il Mediterraneo.
15.30 «LA PECCATRICE» (1940). Film.
17.00 Blob. Cartoni.
17.25 In collegamento via satellite con Park City (Usa), sci, Coppa del mondo, slalom gigante maschile, 1.a manche.
18.15 Geo.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob. Cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Samarcanda.
22.20 Tg3 Sera.
23.00 Fuori orario. Cose (mai) viste.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.

Giorgia Lepore, Massimo Ciavarro (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornale radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della Terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.40: Quotidiano del Gr1; Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Io Robespierre» di C. Rafele (8); 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.44: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Bric a brac; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata giovedì: jazz; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Birillo», originale radiofonico (49), regia di F. Anzalone, al termine (ore 9.10) Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione; 12.45: Ermanno Antossi presenta: Impara l'arte; 15: «Diario di un curato di campagna» di G. Bernanos, lettura integrale a più voci diretta da Sandro Ross; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic: un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit disconovità: il dj ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie, chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12, 14.15, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Informa giovani; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 18.45: Europa '89, settimanale del Gr3 in collaborazione con Bbc e Df; 19.15: Terza pagina; 21: «L'isola del tesoro»; 22.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, 23.31: Dove il suono, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: I cercatori di perle, musica.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

8.30 «Natura amica», documentario.
9.00 «Breakfast», rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 «Breakfast» (r.).
10.15 «Il giudice», telefilm.
10.45 «Terre sconfinate», telenovela.
11.30 «Tv Donna mattino».
12.30 «Robert Kennedy: la sua storia, il suo tempo», miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin
14.30 «Clip clip», musica, videoclips.
15.00 «Snack», cartoni animati.
15.30 «Girogiromondo», gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema: «IN CERCA DELLA NUOVA AMERICA», commedia.
17.25 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Park City (Usa), slalom gigante maschile (1.a manche).
18.00 «Tv Donna».
19.15 Tele Antenna Notizie. Pianeta basket.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Janet Jackson. Rhythm Nation.
21.05 Sci, Coppa del mondo, slalom gigante maschile. Sintesi della 1.a manche e diretta della 2.a.
22.15 «Pianeta neve».
22.45 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.00 Stasera sport.
24.00 Film: «INCUBO INFERNALE», thriller.

7.00 Telefilm: «Fantasilandia».
8.00 Telefilm: «Hotel».
9.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
9.30 Rubrica: «Cerco e offro».
10.00 Rubrica: «Visita medica».
10.30 Quiz: «Casa mia».
12.00 Quiz: «Bis», conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: «Il pranzo è servito».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Cerco e offro».
16.00 Rubrica: «Visita medica».
16.30 «News»: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: «Doppio slalom».
17.30 Quiz: «Babilonia».
18.00 Quiz: «O.K., il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 Quiz: «Tra moglie e marito».
20.30 Quiz: «Telemike», conduce Mike Bongiorno.
23.00 «Maurizio Costanzo Show».
0.50 Rubrica: «Sogni d'oro», con Fiorella Pierobon.
1.00 Telefilm: «Petrocelli».
2.00 Telefilm: «Lou Grant».

Mike Bongiorno, Sandro Massimini (Canale 5, 20.30)

7.00 «Caffelatte», cartoni animati.
8.30 Telefilm: «Cannon».
9.30 Telefilm: «Operazione ladro».
10.30 Telefilm: «Agenzia Rockford».
11.30 Telefilm: «Simon e Simon».
12.30 Show: «Barzellettieri d'Italia».
12.33 Telefilm: «T.J. Hooker».
13.30 Telefilm: «Magnum P.I.».
14.30 Show: «Smile», conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: «Deejay television».
15.24 Show: «Barzellettieri d'Italia».
15.30 Telefilm: «Batman».
16.00 «Bim, bum, bam», cartoni animati.
18.30 Show: «Barzellettieri d'Italia».
18.33 Telefilm: «A-Team».
19.30 Telefilm: «I Robinson».
20.00 Cartoni: «Ti voglio bene Denver».
20.30 Speciale: «Ungheria-Italia, verso l'Europa tra calcio e canzoni».
21.30 Calcio. Barcellona-Milan, Supercoppa europea.
23.30 Telefilm: «Zanzibar».
24.00 Sport: «Gran Prix», settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
1.10 Show: «Barzellettieri d'Italia».
1.20 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
2.20 Musicale: «Deejay television».

8.30 Telefilm: «La grande vallata».
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: «Strega per amore».
12.40 Cartoni: «Ciao ciao».
13.42 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Teleromanzo: «Topazio».
15.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.00 Telefilm: «L'eredità dei Guldenburg».
17.00 Teleromanzo: «General Hospital».
18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Quiz: «Telecomando».
20.00 Telefilm: «Dragnet».
20.30 Film: «L'UOMO DAL VESTITO GRIGIO», con Gregory Peck, Jennifer Jones; regia di Nunnaly Johnson (Usa 1956).
22.45 Film in lingua originale: «WITNESS» (IL TESTIMONE), con Harrison Ford, Kelly McGilles; regia di Peter Weir (Usa 1985), drammatico.
0.55 Film: «AZIONE IMMEDIATA», con Henry Vidal, Lino Ventura; regia di Maurice Labro (Francia 1956), poliziesco.

TELEPORDENONE

7.00 Jayce, cartoni.
7.30 Ransie la strega, cartoni.
8.00 Dragon Ball, cartoni.
8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Doraemmon, cartoni.
10.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraemmon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Angie, telefilm.
18.30 Movin'on, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo. Telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «CANDIDA, DOVE VAI SENZA PILLOLA?», film.
22.30 Ruote in pista, programma sportivo.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.30 «Teledomani», condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
24.00 Movin'on.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telefilm.
9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Telenovela. Signore e padrone.
10.00 Telefilm.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
12.30 Telenovela, Marcia nuziale.
13.00 New transformers, cartoni.
14.00 Sugar Cap, giochi con ragazzi.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sit-com, Biancaneve a Beverly Hills.
18.30 L'uomo e la terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il mio Guz, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Miniserie, Body Business (2.a parte).
22.00 Backstage: sul set di Star Trek.
22.30 Sportacus (Replica).
22.45 Film, «LA TRACCIA», con Gotrz George, Eberhard Feik. regia Hajo Gies.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Rambo, cartoni.
8.00 Motori in pista, cartoni.
11.30 Mash, telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
13.30 I campioni di Wrestling, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 Cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della terra, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «ERCOLE A NEW YORK», film, regia di Arthur A. Seidelmam, con A. Schwarzenegger e Deborah Loomis.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 «L'UOMO D'ACCIAIO», film. Regia di George Butler con A. Schwarzenegger e Lou Ferrigno.
1.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
1.45 Pattuglia del deserto, telefilm.

TELECAPODISTRIA

11.30 Pallavolo, Coppa del mondo, Italia-Giappone (differita).
13.30 Telegiornale.
13.45 Calcio, Campionato spagnolo (replica).
15.30 Telegiornale.
15.45 Boxe di notte (replica).
16.30 Basket Nba (replica).
18.00 Pillole.
18.15 Wrestling.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Juke box.
20.30 Speciale campo base.
22.00 Telegiornale.
22.10 Mon-gol-fiera, rubrica di calcio internazionale.
23.30 Pallavolo, Italia-Giappone (replica).

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
17.35 «Picchio giallo».
18.00 «Ultraman», telenovela.
18.25 Telenovela: «I rinaldini».
18.50 Documentario.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «SOPRA L'INFERNO», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm Notizie.
23.00 Film: «LA CICOGNA».

TELEFRIULI

13.00 Mattino Flash.
13.30 Telefilm, Gente di Hollywood.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: Quei 36 gradini, con Ferruccio Amendola, e Sofia Ricci, regia Luigi Perelli (5).
18.00 Cristal, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulsera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato, La piovra n. 3. Con Michele Placido, Giuliana De Sio, regia Luigi Perelli (3).
22.30 Telefilm.
22.58 Ora esatta.
23.00 Telefilm, Orson Welles.
23.30 Telefriulinotte.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
18.30 Weekend, programma di Roberto Danese (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Weekend (2.a parte). Fatti e commenti (replica).
23.00 Weekend Fatti e Commenti (replica).

RETEQUATTRO

Quell'uomo in grigio

Su Retequattro, alle 20.30 va in onda il film **«L' uomo dal vestito grigio»** di Nunnally Johnson che valse nel 1956 un'affermazione internazionale a Gregory Peck chiamato a una parte di taglio quasi neorealista. E' proprio lui infatti l'anonimo, onesto, borghese marito e padre integerrimo di cui si racconta la storia. Nonostante una moglie procace come Jennifer Jones (qui però in versione castigata), «L'uomo dal vestito grigio» fa di tutto perché nessuno ricordi il suo passato durante la seconda guerra mondiale quando fu al centro, in Italia, di torbide vicende. E invece il passato ritorna con il volto di un ex commilitone. A seguire (intorno alle 22.45) per la programmazione in lingua originale la rete recupera il capolavoro hollywoodiano dell'australiano Peter Weir **«Witness»**. Harrison Ford è il poliziotto che dovrà far luce su un fatto di sangue rivelatogli da un bambino della comunità Amish. Trascinato dall'intrigo in questo mondo singolarissimo di mormoni osservanti, Ford avrà anche una bruciante love-story con una bella vedova, interpretata da Kelly McGillis. Peter Weir è il regista dell'«attimo fuggente» e qui mette in mostra al meglio il suo ormai esaltato talento.

Canale 5, ore 20.30

Mike Bongiorno e l'operetta di Massimini

Sandro Massimini, re dell'operetta italiana, e Matt Biondi, «stella» del nuoto statunitense, sono gli ospiti della puntata di «Telemike». Il gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno proporrà la sfida tra il campione in carica, Giuseppe Asaro, che risponde a domande sulla storia della Sicilia, e i due sfidanti: Maria Mazzoncini, che si presenta su Ingrid Bergman e Riccardo Galimberti, preparato sulla storia della famiglia Medici. Massimini canterà un brano tratto da «Al cavallino bianco», l'operetta attualmente in scena a Milano.

Reti Rai

«La febbre dell'oro» di Charlot

La programmazione cinematografica della Rai comincia in seconda serata con un capolavoro: Raiuno alle 22.30, per il ciclo dedicato a Charlie Chaplin, manda in onda **«La febbre dell'oro»**, uno dei titoli più celebri e toccanti della carriera dell'indimenticabile Charlot. Girato nel 1925, il film racconta le peripezie di un curioso cercatore d'oro la cui ricerca diventa una lotta per la sopravvivenza quotidiana. Le avventure del grande personaggio con bombetta e bastone da passeggio sono come sempre una metafora: questa volta obiettivo della satira di Chaplin è la civiltà americana e la spietata lotta per l'affermazione che la caratterizza. Il tutto viene raccontato con quell'inimitabile stile in cui, con splendido equilibrio, si mescolavano comicità e dramma.
Gli appuntamenti cinematografici della serata proseguono alle 0.45 su Raidue con **«Tre minuti di tempo»** un film che vede tra i protagonisti il celebre regista Richard Attenborough. Mentre la prima serata è dedicata su Raiuno ai telefilm con Lino Banfi alle prese con il suo ultimo personaggio del vigile, e su Raidue al «serial all'italiana», «Affari di famiglia», nel pomeriggio alle 15 Raidue ha in programma **«La storia del generale Custer»**, un film storico diretto dal famoso Raoul Walsh con la coppia Errol Flynn-Olivia De Havilland. Il film riabilita il discusso generale Custer, descrivendolo come un ufficiale schierato dalla parte degli indiani. Alle 15.30 Raitre trasmette invece **«La peccatrice»** con Vittorio De Sica.

Telecapodistria, ore 20.30

«Campo base» con Ambrogio Fogar

A partire da oggi Telecapodistria manderà in onda in prima serata gli speciali di «Campo base» il programma di «avventure» di Ambrogio Fogar. Da questa settimana infatti il giovedì verrà sospesa la striscia di «Campo base» che andava in onda alle 19 per lasciare il posto a uno speciale di 90 minuti con immagini, servizi e interviste. Il primo appuntamento è con alcuni dei più affermati piloti di rally. Tra le immagini proposte, quelle di un documentario girato nel 1931 al seguito della carovana di sette vetture semi-cingolate che percorsero il tragitto Beirut-Pechino. Le puntate successive saranno dedicate all'alpinismo e alle traversate antartiche.

Canale 5, ore 23

Grammatica e demonologia da Costanzo

Il «Maurizio Costanzo show» vede ospiti del Teatro Parioli Corrado Mantoni, Lello Arena, Aurelio Fierro che questa volta difende una fatica letteraria come la sua «Grammatica della lingua napoletana», padre Corrado Balducci che da 35 anni si occupa di demonologia; Giulia Sissa, docente di storia greca e autrice del libro «La vita quotidiana dei greci»; Anna Di Leo e infine Natalie Guetta.

APPUNTAMENTI

Rosalie fa la spesa alla sala Azzurra

TRIESTE — Debutta oggi alla sala Azzurra, nell'ambito del Festival dei Festival, il film di Percy Adlon «Rosalie va a fare la spesa», che sarà in programma fino al 27 novembre.

Monfalcone

Musicisti russi

MONFALCONE — Oggi al Comunale di Monfalcone debutta, per la prima volta in Italia, il violinista russo Levon Ambarsumjan assieme al pianista Anatolij Sceludiakov.
Musiche di Prokofiev, Snitke, Ciaikovski, Wieniawski, Saint-Sanes, Sarasate.

Music Club

Rudy Brink Quartet

TRIESTE — Oggi alle 22 al Music Club Tor Cucherna si esibirà il tenor-sassofonista olandese Rudy Brink assieme a Renato Chicco al pianoforte, Andrea Michelutti alla batteria e Roberto Prever al contrabbasso.

Cinema Lumiere

Ultima Salomè

TRIESTE — Ancora oggi e domani al cinema Lumiere di via Flavia 9 la Fice presenta il film «L'ultima Salomè» di Ken Russell.

Nordest Spettacolo

Tutto Goldoni

TRIESTE — Domani alle 15.15 la rubrica radiofonica regionale «Nordest Spettacolo», curata da Rino Romano, si occuperà di Carlo Goldoni e degli spettacoli «Una delle ultime sere di Carnovale» (proposto dal teatro di Roma al Politeama Rossetti con la regia di Scaparro) e «Le smanie per la rivoluzione» di Siro Ferrone (in scena fino a domenica al Teatro Cristallo).

Muggia

Rock Contest

MUGGIA — A conclusione della manifestazione «Rock Contest n. 1» al «Be bop a lula» di Muggia si esibiranno: questa sera i Cold Shot (Texas blues), domani Annie Oakley (country rock), sabato Jimmy Joe & The Young (rock'n'roll).
Domenica, infine, si terrà una mega «jam session» con tutti i partecipanti al «Rock Contest n. 1».

Sala Baroncini

Teatro americano

TRIESTE — Oggi alle 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, per il ciclo «Regie e strategie», Mario Brandolin parlerà sul teatro moderno americano.

Music Club

Brasiliana

TRIESTE — Domani alle 22 al Music Club Tor Cucherna serata di musica brasiliana con Alba Maria Lopez do Matos, Franco Vallisneri al pianoforte, Roberto Prever al basso e Giancarlo Spirito alla batteria.

Circolo Che Guevara

Leone del deserto

TRIESTE — Domani alle 18 e alle 21.30 nella sala di via Madonnina 19 il Circolo «Che Guevara» presenta (con traduzione simultanea dal francese) il film di Moustapha Akkad «Omar Mukhtar il leone del deserto» con Anthony Quinn, Oliver Reed, Raf Vallone e Irene Papas.
Il film (mai apparso sugli schermi italiani), che racconta un episodio del colonialismo italiano in Libia, sarà presentato dal professor Carlo Vurachi e dal senatore Stojan Spetic.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Inaugurazione in serata di gala con «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea il 2 dicembre. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore 18 «Cavalleria rusticana».
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «turno giovedì» (durata 2h 15'). Il Teatro di Roma presenta «Una delle ultime sere di Carnovale» di Carlo Goldoni. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 4. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Campagna abbonamenti stagione 1989/'90: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. Il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Le smanie per la rivoluzione» di Siro Ferrone. Regia di Luca De Fusco. Con Gianrico Tedeschi, Gianni Galavotti, Vittorio Franceschi, Angela Cardile.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore 17, 19.30, 22: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams. A grande richiesta, secondo mese di successo.
AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45: Dal festival di Cannes '89: «Rosalie va a fare la spesa» di Percy Adlon (Rft-Usa 1989), con Marianne Sagebrecht e Brad Davis. Dopo «Sugar baby» e «Bagdad Cafè», Adlon-Sagebrecht in un divertente pastiche a base di carte di credito. «Nella dolce favola di Rosalie la vita è bella solo con debiti: una commedia anticonsumistica che sorride e fa sorridere». (Irene Bignardi - Repubblica).
EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.30, 20.20, 22.15:** Bello, maledetto e dannato Mickey Rourke in «Johnny il bello» un film di Walter Hill con Ellen Barkin e Forest Whitaker. II settimana.
EDEN. 15.30 ult. **22:** «Teresa la furia del sesso 5». La nuova sensazionale superproduzione con Teresa Orlowski circondata da ragazze ultradotate. Da non perdere assolutamente! V. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22. Nella sua più grande interpretazione ritorna Michael Douglas in «Black rain - Pioggia sporca» diretto da Ridley Scott. Viet. ai min. di 14 anni.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo dell'anno con Harrison Ford e Sean Connery. Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Non guardarmi: non ti sento», con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.15 ult. **22.10:** «Emanuelle e i piaceri bestiali». Incredibile super hard. V. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 3. 16.15, ult. 22.10: «Di dietro tutta». Femmine corrotte dal piacere. Un porno dal ritmo frenetico. V. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita! Due ore di continue risate!
CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Batman» il film campione di incassi di questa stagione con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger.
ALCIONE. (Nuova sala, via Madonizza 4 - tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** «Due» di Claude Zidi con Gerard Depardieu e Maruschka Detmers. Un film drammatico sul difficile argomento del matrimonio affrontato con situazioni brillanti da «due» protagonisti pressoché perfetti. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «L'ultima Salomè» di Ken Russel con Glenda Jackson, Stratford Johns, Nikolas Grace. Scomodo e trasgressivo. Ken Russel rivisita il mito di Salomè. V. m. 14.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Rapporti carnali di gruppo» Superporno rated XXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '89/'90. Oggi ore **20.30** concerto del violinista Levon Ambartsumjam e del pianista Anatolij Sceludiakov. Musiche di Prokofev, Snitke, Cajkovskij, Saint-Saens, de Sarasate. Biglietteria del Teatro, Utat Trieste.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90. Sabato 25 e domenica 26 novembre ore **20.30** il Teatro di Leo e i Teatri Uniti presentano «Ha da passà 'a nuttata» di Leo De Berardinis dall'opera di E. De Filippo con Leo De Berardinis, Toni Servillo. Biglietteria del Teatro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Le avventure del barone di Munchhausen».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. Rassegna di prosa.
CINEMAZERO - SALA VIDEO. «Videorivoluzione francese: Liberté» la rivoluzione vista attraverso il cinema, di L. Jacob. Ore 17.30.
CORDENONS
CENTRO A. MORO: «Una pallottola spuntata» di D. Zucker. Ore **20.45.**
CINEMA RITZ. Piazza Della Vittoria, tel. 930385. «Pioggia sporca».
SAN VITO
Auditorium Centro Civico: «Caruso Pascoski: di padre polacco» di F. Nuti (V.m. 14). Ore **20.30.**

BORSA DI TRIESTE

	21/11	22/11
Mercato ufficiale		
Generali*	41460	41825
Lloyd Ad.	17300	17150
Lloyd Ad. risp.	10820	10820
Ras	27500	27900
Ras risp.	12500	12700
	18030	18100
risp.	7810	7850
Montedison*	1945	1932
Montedison risp.*	1148	1138
	3100	3130
risp.	3070	3150
risp. n.c.	2375	2360
Warrant	952	952
Snia BPD*	2850	2825
Snia BPD risp.*	2830	2810
Snia BPD risp. n.c.	1640	1630
Rinascente	7130	7165
Rinascente priv.	3525	3505
Rinascente risp.	3570	3560
Gerolimich & C.	116	117
Gerolimich risp.	88	86
Premuda	2130	2130
Premuda risp.	1230	1230

	21/11	22/11
SIP	3060	3085
SIP risp.*	2670	2660
Bastogi Irbs	370	368
Comau	3540	3540
Fidis	7300	7300
Sme	4160	4170
Stet*	4618	4580
Stet risp.*	3920	3885
D. Tripcovich	9280	9275
Tripcovich risp.	3660	3660
Attività immobil.	4550	4550
Fiat*	11066	11040
Fiat priv.*	6850	6840
Fiat risp.*	6870	6820
Gilardini	4920	4900
Gilardini risp.	3760	3770
Dalmine	348	346
Lane Marzotto	7115	7100
Lane Marzotto r.	7800	7850
Lane Marzotto r.n.c.	5635	5650

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	830	830
So.pro.zoo.	1000	900
Carnica Ass.	10900	10800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	178,70	(+0,97)	Bruxelles	Gen.	6581,19	(+0,50)
Francoforte	Dax	—	(—)	Hong Kong	H.S.	2812,02	(-0,19)
Londra	FT 30	1734,40	(+0,15)	Parigi	Cac	514,10	(-0,26)
Sidney	Gen.	1637,80	(+0,50)	Tokyo	Nik.	36286,92	(+0,63)
Zurigo	C. Su.	605,70	(+0,35)	New York	D.J.Ind.	2656,78	(+0,66)

PIAZZA AFFARI

Il listino esce dal torpore In buona salute le Generali

Servizio di **Maurizio Fedi**

MILANO — L'improvviso risveglio degli assicurativi e dei valori del gruppo De Benedetti ha consentito alla riunione di terminare pressoché invariata (+0,09% dell'indice Mib). Partito con una tendenza ribassista (-0,4% alle 10.45) il mercato si è infatti ripreso dopo la positiva chiusura di Generali (+0,8%), Cir (+1,3%) e il ritorno degli acquisti sulle Olivetti. Altrettanto vivace il comportamento delle Latina, come pure di Ras, Fondiaria e Assitalia. Isolato calo solo per Alleanza e Lloyd Adriatico. Alla base del deciso progresso di quest'ultimi titoli dall'alto contenuto patrimoniale vi è la recente corsa degli investitori ai beni rifugio, cioè a tutto ciò che può difendere la ricchezza da una presunta recessione economica. Presunta perché una simile aspettativa è alimentata solo da alcune indicazioni provenienti dagli Stati Uniti e dal lunghissimo ciclo espansivo dei Paesi più industrializzati.

L'incertezza del quadro esterno della Borsa si è così riflessa su una parte del listino e, in particolare, sui titoli del gruppo Ferruzzi, con le Montedison terminate in ribasso dell'1%, prontamente recuperato però nella fase finale della riunione. Egualmente fiacca la prova delle Gemont (-0,7%) che però non si sono più mosse dalla quotazione ufficiale. Trascurate le Fiat, mentre le Gemina sono riuscite a migliorare dell'1,4%.

Alla discreta chiusura della finanziaria del gruppo Agnelli si è poi affiancato il ritorno d'interesse sulle Nuovo Banco Ambrosiano, uno dei pochi titoli del comparto bancario che sia stato capace di chiudere su basi positive, dal momento che anche le Mediobanca (-0,6%) hanno accusato una battuta a vuoto.

È viceversa ritornato un discreto denaro sui titoli delle telecomunicazioni, mentre nelle rimanenti azioni di società a prevalente capitale pubblico, le Saipem sono di nuovo salite con decisione (+2,3%). Agevoli scambi sulle Pirellona, con il prezzo del relativo dont in forte tensione. Egualmente richieste le Falck, le Italmobiliare e alcuni titoli minori come Faema e Sondel.

Tra le perdite maggiori della giornata vi sono state quelle di Ferruzzi Agricola, Finanziaria Pozzi rnc, Caltagirone e Trenno. Su quest'ultimo titolo si è fatto sentire l'effetto della delibera presa dall'assemblea dei soci di martedì riguardo all'aumento del capitale a pagamento. Una decisione che, di questi tempi, non piace affatto a Piazza degli Affari, indipendentemente dalle ragioni per le quali viene proposto al mercato.

DOPO LISTINO. Prezzi mediamente migliori nella seconda parte della riunione, con il continuo salito di altre tre punti sul definitivo di 1.121. Attività concentrata (per modesti quantitativi di titoli) su Olivetti, Fiat, Montedison, Generali e Sondel.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino è sceso in misura molto contenuta (-0,08%), con scambi scesi a livelli esigui. Immobili le popolari di Bergamo, Milano e Novara. Offerte quelle di Siracusa, le Aviatour e le Banca Briantea. Modestissimi rialzi solo per Credito Agrario Bresciano, Popolare di Lecco e per il diritto della Industria Gallaratese.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/11	pom	TAPUZ	Ravenna	49 (6)
22/11	g or	RABUNION XVI	Bari	rada
22/11	18 00	SARANDA	Ravenna	38
22/11	18 00	NIKOLAY CHERKASOV	Jlicevsk	50 (11)
22/11	18 30	YURISHIMA MARU	Bari	rada
22/11	sera	NORTH CAPE	Siria	rada/Siot
23/11	6 30	SOCAR 101	Venezia	52
23/11	6 30	KOPER EXPRESS	Capodistria	49 (5)
23/11	6 30	LUCY BORCHARD	Ravenna	51 (17)
23/11	6 30	EGIZIA	Ravenna	47
23/11	10 00	TOYVO VYAKHYA	Braila	Scalo L. (A)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/11	12.00	INZHENER YERMOSKIN	49 (5)	Jlicevsk
22/11	pom.	AQUILA	rada	Bejaja
22/11	16.00	VITIJA NOVISKIY	50 (13)	Beirut
22/11	18.00	SOCARCINQUE	52	Venezia
22/11	sera	COUNTESS	36	Livorno
22/11	sera	IONIO	Aquila	Melilli
22/11	sera	ZLARIN	32	P. Ordaz
22/11	sera	EL QUYSAR	47	ordini
22/11	20.00	NORASIA ATTICA	51 (16)	Capodistria
22/11	24.00	TAPUZ	49 (8)	Haifa
23/11	14.00	LUCY BORCHARD	51 (17)	Ashdod
23/11	pom.	SILBA	Siot 3	ordini
23/11	sera	NIKOLAY CHERKASOV	50 (11)	Singapore
23/11	sera	KOPER EXPRESS	49 (5)	Livorno
23/11	sera	BALTIK	Scalo L (B)	Venezia
23/11	sera	OMO WONZ	39	Pireo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
22/11	13.00	BALTIK	40	Scalo L. (B)
23/11	6.00	YURISHIMA MARU	rada	Frigomar

navi in rada

CLIO, AQUILA, IST, TEXACO TULSA.

BORSA

1121 (+0,09%) Riunione contrastata, con gli assicurativi e i titoli di De Benedetti in evidenza. Offerte le Montedison che, tuttavia, si riprendono nel dopo listino. Sempre molto modesto il volume degli scambi.

DOLLARO

1331,5 (-0,49%) Ha continuato a indebolirsi, in un crescente clima di sfiducia. Il biglietto verde è così tornato ai livelli più bassi del gennaio scorso. Oro di nuovo sui massimi annuali in tutte le piazze europee.

MARCO

737,1 (+0,07%) Il movimento al rialzo delle divise dello Sme verso la lira non si è interrotto. Fuori dal sistema la sterlina ha invece raggiunto i minimi dallo scorso 3 marzo 87, senza denotare alcun cenno di recupero.

BORSA DI MILANO (22.11.1989)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3380	20	0,6	1590	3610	2,0	2,7	12,3
Abeille	115300	700	0,6	95900	125500	2,9	1,4	20,1
Acq. De Ferrari	6990	-20	-0,3	5750	13995	-0,1	0,9	82,8
Acq. De Ferrari rnc	2420	-15	-0,6	2016	4385	0,8	3,0	26,3
Acq. Marcia	550	-12	-2,1	405	741	-0,4	0,0	—
Fornara	3311	-37	-1,1	2190	3390	1,4	1,5	1,0
Franco Tosi	31110	260	0,8	18900	32550	4,7	2,7	34,2
G Gaic	22400	0	0,0	21000	31790	1,4	1,0	34,5
Gemina	2109	29	1,4	1602	2397	2,9	2,3	23,9
Gemina risp.	1430	-28	-1,9	1430	2402	-2,7	4,0	16,3
Fiat priv.	6812	-68	-1,0	5625	8000	1,4	4,7	5,3
Fiat rnc	6800	-92	-1,3	5770	7995	1,8	5,1	5,3
Fidenza Vetraria	7700	90	1,2	7180	9260	2,7	4,7	10,8
Fidis	7385	87	1,2	6340	8620	3,3	4,5	11,3
Fimpar	2785	0	0,0	1470	2840	0,2	0,7	—
Fimpar rnc	1335	-16	-1,2	758	1375	-1,4	0,0	—
Fin Centro Nord	20550	50	0,2	7885	22100	-3,3	0,0	136,5
Finarte	5750	51	0,9	3099	6200	3,8	3,8	111,3
Finarte risp.	2690	0	0,0	2520	3220	-0,2	0,0	—
Finrex	1415	-5	-0,4	1049	1700	1,6	0,0	—
Finrex rnc	694	0	0,0	620	825	1,0	0,0	—
Firs	1715	5	0,3	1605	2103	0,2	0,0	—
Firs rnc	698	-2	-0,3	650	838	-1,7	0,0	—
Fisac	8899	199	2,3	3895	10930	2,8	3,9	23,6
Fisac risp.	9000	0	0,0	4201	10400	0,0	1,1	23,9
Fiscambi Hold.	5890	-110	-1,8	5850	7610	-3,4	1,4	18,0
Fiscambi Hold. rnc	2269	-10	-0,4	1421	2302	4,6	3,8	8,5
Fochi Filippo	4060	10	0,2	2250	4280	-4,4	3,0	23,7
Safilo	10300	-95	-0,9	6250	10760	0,0	2,6	15,3
Safilo rnc	10350	-250	-2,4	5600	11000	2,5	2,9	15,4
Sai	18100	90	0,5	17300	22160	1,7	0,9	34,0
Sai rnc	7830	20	0,3	7350	9288	-0,9	2,6	14,7
Saiag	6035	35	0,6	3450	6035	1,4	0,7	29,2
Saiag rnc	2824	44	1,6	1560	2824	2,7	2,1	13,7
Saipem	2635	60	2,3	2224	3438	5,8	1,9	9,7
Saipem risp.	2500	20	0,8	2250	3250	3,5	0,0	90,4
Saipem risp. warrant	490	10	2,1	380	890	4,3	16,3	17,7
Sasib	5600	70	1,3	4220	6200	3,7	3,1	20,0
Sasib priv.	5210	90	1,8	4200	6200	6,1	3,4	18,6
Sasib rnc	3690	20	0,5	2290	4049	2,6	5,3	13,2
Schiapparelli	1250	-5	-0,4	905	1401	0,2	2,4	7,7
Selm	2500	-10	-0,4	1430	2860	2,0	2,8	25,7
Selm rnc	2480	-19	-0,8	1449	2800	1,0	3,6	25,4
Serfi	6900	-90	-1,3	5400	7940	-0,7	2,3	20,7
Setemer	38950	0	0,0	18800	40000	1,4	0,4	17,6
Sifa	3100	-9	-0,3	2275	3288	2,0	2,6	6,3
Sifa rnc	1870	-10	-0,5	1349	1930	-1,5	5,3	3,8
Sim	6005	-5	-0,1	3970	7800	2,8	0,0	32,7
Siossigeno	42900	100	0,2	32450	48000	0,2	4,0	19,3
Siossigeno rnc	38750	0	0,0	23700	39900	0,0	4,5	17,5
Sip	3078	14	0,5	2554	3715	4,2	4,5	10,5
Sip rnc	2663	0	0,0	2250	2806	0,5	6,8	9,1

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,55	0,05
BTP gen. 90 12,50%	100	0,05
BTP feb. 90 9,25%	99,3	0,05
BTP feb. 90 12,50%	100,25	0,00
BTP mar 90 9,15%	99,05	0,00
BTP mar 90 10,50%	99,25	0,00
Enel 83-90 3ª	100,7	0,00
Enel 84-92 1ª	102	0,20
Enel 84-93 2ª	101,9	0,29
Enel 84-93 3ª	107,25	-0,19
Enel 84-93 4ª	107,45	0,05
Enel 85-95	100,7	0,00
Enel 85-2000 2ª	99,4	0,20
Enel 85-2000 3ª	99,9	-0,10
Enel 86-93 2ª 9,50%	91,2	-0,99
Enel 86-93 3ª	124,85	0,48
Enel 86-93 4ª	88	0,00
Enel 86-2001	99,75	0,00
Enel 87-93 3ª	99,95	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	87,8	-0,11
Enel 87-94 2ª	99,6	0,00
Enel 88-94 1ª	99,1	-0,40
Enel 88-94 2ª	99,4	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	109,3	0,27
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	151	0,00
Iri Alitalia 84-90 5,90%	128	-1,56
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	100,5	0,00
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	97,3	0,21
Iri Stet 84-91 5,75%	210	-2,38
Olivetti 87-94 6,37%	78,5	-0,51

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-02-90	83	97,505	0,00%
15-05-90	173	96,023	0,00%
15-11-90	357	89,849	0,00%

(Rendimenti indicativi)

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2600	-55	-2,1	2050	3200	-3,3	2,9	32,5
B.ca Agr. Mant.	104900	-200	-0,2	89800	128200	-0,1	2,9	17,9
B.ca Briantea	15560	-190	-1,2	11050	17360	0,1	4,8	18,2
B.ca Cr. Pop. Sir.	14499	-101	-0,7	7200	14900	3,6	2,9	10,2
B.ca del Friuli	24950	-10	0,0	17000	30000	-0,2	2,8	18,9
B.ca di Legnano	6280	-20	-0,3	3150	7000	1,0	3,7	9,7
B.ca Ind. Gallarate	11700	-100	-0,8	9163	12616	-4,9	2,0	23,5
B.ca P. Lomb.	3700	0	0,0	2290	4130	0,0	3,2	19,1
B.ca P. Lomb. priv.	3699	29	0,8	1921	3999	0,2	3,9	19,1
B.ca Pop. Comm. I.	19000	-100	-0,5	12900	22000	0,0	4,2	188,9
B.ca Pop. Cremona	11350	0	0,0	6250	13110	-1,3	4,4	11,2
B.ca Pop. di Berg.	19900	-90	-0,5	15000	21250	-0,5	0,6	13,8
B.ca Pop. di Brescia	7751	51	0,7	6000	8680	0,0	6,1	11,6
B.ca Pop. di Crema	40800	-250	-0,6	22500	49700	-0,5	3,0	11,8
B.ca Pop. di Lecco	11700	200	1,7	11110	13000	-0,1	3,8	11,5
B.ca Pop. di Lodi	15910	-189	-1,2	12300	20000	1,3	6,3	10,7
B.ca Pop. di Novara	15781	1	0,0	12890	17900	0,5	5,4	10,2
B.ca Pop. Emilia	119500	0	0,0	79750	148000	0,2	2,9	20,0
B.ca Pop. Luino Va.	13650	10	0,1	6950	13960	0,2	4,0	14,3
B.ca Pop. Milano	9500	0	0,0	7117	11850	-0,2	4,5	9,0
B.ca Pop. Milano W.	4400	-200	-4,3	2950	6890	-3,3	—	—
B.ca Pop.di Intra	13850	50	0,4	7750	14800	0,4	4,7	14,4
B.ca Prov. Napoli	5800	0	0,0	3983	6075	1,4	1,3	27,8
B.ca Subalpina	4405	-15	-0,3	4199	5190	0,2	2,3	36,1
Banco di Perugia	1300	0	0,0	970	1480	0,8	2,3	15,6
Bieffe	8700	0	0,0	2750	10500	0,0	0,6	145,0
Cibiemme Plast	2400	2	0,1	2012	2890	3,2	3,1	17,3
Citibank Italia	5370	-10	-0,2	3950	6700	0,4	—	20,7
Credito Agr. Bresc.	7800	80	1,0	5390	8222	1,0	2,8	15,5
Credito Bergamasco	37890	-100	-0,3	20539	38000	5,8	2,9	24,1
Creditwest	10280	0	0,0	5700	11300	-0,4	4,4	14,7
Finance	41350	0	0,0	18100	41700	-0,4	1,2	35,0
Finance priv.	19300	-50	-0,3	10100	22400	-0,5	2,6	16,4
Frette	7810	-42	-0,5	5800	8930	-1,6	3,8	29,1
Italiana Incendio V.	220000	-900	-0,4	153900	260700	-0,4	0,5	34,3
Piccolo Cr. Valtell.	16100	100	0,6	13000	17550	-0,2	5,0	10,8
Terme di Bognanco	750	0	0,0	387	889	2,0	4,3	—
Zerowatt	5461	6	0,1	2950	6050	0,1	0,7	36,5

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 208,02 (+0,02%); Azionari 247,24 (+0,03%); Bilanciati 212,84 (+0,03%); Obbligazionari 170,13 (-0,01%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quota	Var. %
Adriatic Bond	10770	-0,22
Adriatic Global	11653	-0,38
Agos Bond	10766	0,01
Agrifutura	11196	-0,02
Ala	11785	0,00
America	12769	0,04
Arca BB	21561	-0,02
Arca RR	11818	-0,07
Arca Te	11403	-0,46
Arca 27	11305	-0,03
Arcobaleno	9984	-0,04
Ariete	10196	-0,06
Aureo	18098	-0,01
Aureo Previdenza	13087	0,01
Aureo Rendita	12102	0,02
Azimut Bilan.	10804	-0,05
Azzurro	19444	0,02
BN Multifondo	11466	0,05
BN Rendifondo	11498	-0,01
BN Sicurvita	10126	-0,21
Capitalcredit	11873	0,03
Capitalfit	14355	0,03
Capitalgest	16134	0,01
Capitalgest Az.	11289	-0,01
Capitalgest Rend.	11051	0,01
Cashbond	11813	0,02
Cash Manag. Fund	15098	-0,04
Centrale Capital	12178	0,25
Centrale Global	11054	0,07
Centrale Reddito	12151	-0,09
Chase Man. America	10639	-0,40
Chase Man. Interc.	10301	-0,19
Cisalpino Bil.	12005	0,04
Cisalpino Redd.	10713	0,01
Comm. Turismo	11382	-0,03
Corona Ferrea	12273	0,05
CT Rendita	10389	0,01
Eptabond	12675	0,05
Eptacapital	12206	0,06
Eptaprev	10296	0,00
Euro Aldebaran	11443	-0,03
Euro Andromeda	18282	0,02
Euro Antares	13878	0,00
Euro Vega	11015	0,02
Euromob Cap Fund	12098	-0,03
Euromob. Reddito	11451	0,04
Eur. Risk Fund	12073	-0,01
Eur. Strategic	11647	0,03
Europa	10126	-0,08
Fideuram Az.	10044	0,44
Fideuram Moneta	11071	0,03
Fiorino	26294	-0,04
Fondattivo	12154	0,08
Fondersel	30999	0,15
Fondicri 1ª	11660	-0,03
Fondicri 2ª	11670	-0,09
Fondimpiego	12763	0,13
Fondinvest 1ª	12225	0,02
Fondinvest 2ª	16240	0,02
Fondinvest 3ª	11509	0,12
Fondo Centrale	15991	0,04
Futuro Famiglia	11216	0,04
F. Professionale	36460	0,14
F. Profession. Int.	11286	-0,13
F. Profession. Redd.	11005	0,02
Genercomit	19089	-0,02
Genercomit Capital	9668	-0,13
Genercomit Rendita	10694	0,02
Gepocapital	11756	-0,17
Geporeinvest	11468	0,03
Geporend	10373	0,00
Gestcredit Az.	11175	-0,15
Gesticredit Fin.	11058	-0,12
Gestielle B	11173	-0,05
Gestielle M	10767	0,04
Gestiras	19588	-0,06
Giallo	11745	0,06
Grifocapital	11440	0,06
Grifored	11140	0,01
Imibond	10118	-0,14
Imicapital	26717	0,03
Imi 2000	12826	0,02

Fondo	Quota	Var. %
Imindustria	10541	-0,04
Imirend	14524	0,03
In Capital Bond	10415	0,02
In Capital Equity	11341	-0,25
Indice	11307	0,19
Interbancaria az.	19387	-0,01
Interbancaria rend.	16091	0,01
Intermobiliare	12885	0,06
Investire Az.	12399	-0,07
Investire Bil.	11880	-0,03
Investire Int.	10457	-0,52
Investire Obbl.	15525	0,03
Italmoney	10271	0,02
Lagest Az.	14123	0,00
Lagest Obbl.	11739	-0,02
Libra	20269	0,07
Lombardo	10141	0,05
Mida Bil.	11165	0,00
Mida Obbl.	10993	0,00
Money-Time	8932	-0,06
Multiras	19332	0,07
Nagracapital	16224	-0,02
Nagrarend	12895	-0,02
Nordcapital	11433	0,09
Nordfondo	12073	0,01
Nordmix	11147	-0,39
Phenixfund	12356	0,19
Phenixfund due	10713	0,01
Prime Bond	10750	-0,18
Primecapital	28350	0,11
Primecash	12446	0,02
Primeclub Az.	10872	0,06
Primeclub Obbl.	12051	0,00
Primemonetario	11336	0,01
Primerend	20178	0,05
Pr. Merr. America	10388	-0,56
Pr. Merr. Europa	10585	-0,34
Pr. Merr. Pacifico	11104	-0,14
Promofondo Uno	11443	0,05
Quadrifoglio Bil.	10090	0,01
Quadrifoglio Obbl.	10039	0,02
Redditosette	16978	-0,12
Rendicredit	11326	0,02
Rendifit	11744	0,03
Rendiras	11266	0,01
Risp. Italia Az.	11757	0,00
Risp. Italia Bilanc.	18121	-0,01
Risp. Italia Redd.	15233	-0,04
Rologest	12078	0,03
Rolomix	11563	0,14
Salvadanaio Az.	10407	0,12
Salvadanaio Bil.	12050	0,07
Salvadanaio Obbl.	10524	0,01
San Paolo Ham. IF	10635	-0,47
San Paolo Ham. IMF	10695	-0,55
Sforzesco	11747	-0,13
Sogesfit Blue Chips	10966	-0,38
Sogesfit Domani	11314	-0,02
Spiga d'Oro	11632	0,00
Venetocapital	10205	0,18
Venetorend	10292	0,05
Venture-Time	10404	-0,11
Verde	11395	-0,06
Visconteo	16889	0,08
Zetabond	10024	-0,14
Zetastock	10030	-0,09
Fondo Ina At.	n.p.	—
Fondo Ina Es.	n.p.	—
Saiquota	12105	-0,01
Capital Italia $	36,68	0,00
Fonditalia $	75,72	0,00
Int. Securit (Ecu)	24,82	0,00
Interfund $	38,99	0,00
Italfort Cat. A $	43,76	0,00
Italfort Cat. B. $	10	0,00
Italfort Cat. C. $	10	0,00
Italfort Cat. D.(Ecu)	10	0,00
Italunion $	24,64	0,00
Mediolanum $	40,15	0,45
Rasfund (lire)	40498	0,00
Rominvest (Ecu)	31,46	-0,35
Tre R (lire)	39983	0,01

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1331,5	1345	1331,375
Marco tedesco	737,1	735	737,1
Franco francese	216,16	216,25	216,17
Fiorino olandese	653,55	650	653,55
Franco belga	35,106	34,5	35,106
Sterlina	2090	2110	2089,275
Lira irlandese	1942,3	1925	1942,65
Corona danese	189,83	186	189,83
Dracma	8,13	7,50	8,130
Ecu	1501,4	—	1501,25
Dollaro canadese	1138,7	1130	1138,9
Yen Giapponese	9,262	9,35	9,263
Franco svizzero	827,7	826	827,85
Scellino austriaco	104,625	103,25	104,632
Corona norvegese	194,1	194	194,175
Corona svedese	208,05	208	208,025
Marco finlandese	314,53	315	314,49
Escudo portoghese	8,50	8,4	8,502
Peseta spagnola	11,495	11,3	11,498
Dollaro australia	1034,8	1030	1035,15
Dinaro (acquisto)	0,01	—	—
Dinaro (vendita)	—	—	—
Rand sudafricano	—	513,53	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	—	6,151-163	1,564-565	1,615-616
Yen	—	4,2832-2908	224,78-225,1	1,1225-1236
Marco	—	*3,4075-4139	2,8339-8374	*89,01-11
Franco Fr	*	—	9,665-980	26,1-13
Sterlina	—	9,657-675	—	2,5242-5266
Franco Sv.	*	3,8295-8371	2,5235-5267	—
Lira	**	**4,6218-6302	2087,4-2090,4	*0,1207-1208

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Novembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17300	17500
Oro Londra (2)	409,5	410
Oro Zurigo (2)	408,25	409,25
Argento (3) (ind.)	251550	257750

Novembre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	127000	133000
Sterlina oro n.c.	128000	135000
Marengo italiano	102000	110000
Marengo svizzero	102000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	173,2	0,12
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	99,1	-0,91
Centrob.Binda 86-91 10,00%	97,5	0,00
Cir 85-92 10,00%	103,75	-0,05
Cir 86-92 9,00%	93,7	0,00
Crediop Nba 87-93 6,00%	90,1	-0,55
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	100,4	0,05
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	97,95	0,05
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,7	0,10
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,2	0,10
Eridania 85-90 10,75%	173,4	0,23
Euromobiliare 86-93 10,00%	92,7	-0,43
Ferfin 86-93 7,00%	85,5	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	89	0,11
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,4	0,23
Gerolimich 81-90 13,00%	100,1	0,00
Gim 86-93 6,50%	99,5	0,35
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,5	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	93,9	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	103,4	0,00
Marelli 87-95 6,00%	83,6	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	85,75	1,17
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,6	-0,23
Med. Cir 85-95 8,00%	270,2	-1,41
Med. Cir 85-95 10,00%	160	4,69
Med. Cir 86-96 7,00%	84,9	-0,12
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	105,9	0,38

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	114,8	-1,13
Med. Italc.85-95 7,00%	226,9	-0,48
Med. Italgas 85-95 6,00%	102,8	0,19
Med. Italmob. 86-95 7,00%	205	1,90
Med. Linific. 86-93 7,00%	94,5	0,63
Med. Marzotto 86-93 7,00%	153,2	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	95,95	0,00
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87,5	0,11
Med. Saipem 87-92 5,00%	83,2	-0,72
Med. Sicil. 87-95 5,00%	84,6	0,35
Med. Sip 86-91 8,00%	113,1	0,53
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	84,2	-0,24
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	126,7	0,16
Med. Unicem 86-96 7,00%	106,3	0,24
Merloni 87-91 7,00%	102,55	-0,44
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98,6	0,00
Olcese 86-94 7,00%	86,6	0,69
Pirelli & C. 85-91 9,75%	129	0,31
Pirelli SPA 85-95 9,75%	154	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	108,4	0,28
Saffa 87-97 6,50%	132,9	0,60
Selm 86-93 7,00%	90,3	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	548	-9,31
Snia Bpd 85-93 10,00%	149,8	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	174	-1,70
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	132,25	-0,26
Imi Unicem 84-90 14,00%	113,2	0,18

MERCATO DEL DENARO

Valuta 24.11.89

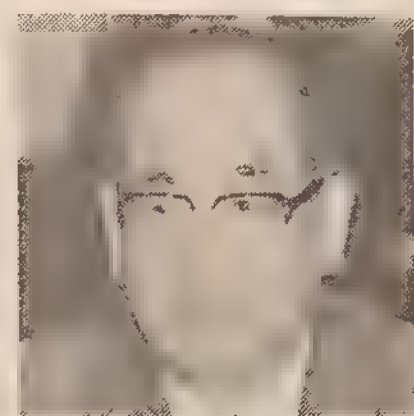
PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12-14,5	13-16
Vista	12,250	12,625
7 Giorni	12,500	13,625
15 Giorni	12,625	13,625
1 Mese	12,750	13,250
2 Mesi	12,750	13,250

Lira interbancaria: 1 mese (12,125-13,250); 2 mesi (12,375-13,250); 3 mesi (12,375-13,250)

MENTRE IL DOLLARO CALA

La marcia dell'oro

Saldo attivo in ottobre per la bilancia dei pagamenti

Nuovo record ieri alla Borsa di Tokio. Imminente la nomina del nuovo governatore della Banca centrale Yasushi Mieno (foto)

MILANO — Mentre il marco tedesco continua ad essere il protagonista dei mercati valutari, il dollaro ha registrato un ulteriore calo. A Milano la divisa americana è stata quotata 1331,50 perdendo sette punti, il valore più basso dal 5 gennaio. A New York, a metà seduta, è stato quotato a 1334,50 lire contro le 1336,25 della seduta precedente. La divisa Usa continua quindi a risentire della ascesa del marco che a Milano è stato quotato 737,10 lire guadagnando un altro punto. Un effetto dell'imminente aumento dei tassi di interesse tedeschi. Sull'onda dell'arretramento del dollaro l'oro stà acquistando forza. Anche ieri il metallo giallo ha fatto registrare un ulteriore rialzo toccando quota 409,90 dollari l'oncia.

La bilancia valutaria dei pagamenti italiana intanto, si è chiusa nell'ottobre scorso con un saldo attivo di 242 miliardi di lire, secondo dati provvisori resi noti dalla Banca d'Italia. Nello stesso mese di un anno fa il saldo era stato egualmente positivo, ma di un ammontare superiore, prossimo ai duemila miliardi. Tuttavia nei primi dieci mesi di quest'anno il saldo attivo complessivo della bilancia dei pagamenti è ammontato a 6.967 miliardi di lire contro un saldo attivo di 3911 miliardi nello stesso periodo del 1988.

Il dollaro ha continuato a perdere terreno anche nei confronti dello yen: c'è stato un nuovo record ieri alla Borsa di Tokyo. L'indice medio «nikket» ha chiuso al nuovo primato di 36.286, 92 yen, 227,05 yen in più del record storico di martedì a 36.059,57 yen, con un incremento dello 0,62 per cento. Gli investitori istituzionali, come i fondi di investimento fiduciario, sono stati i protagonisti della nuova ascesa che ha sorpreso le stesse banche d'affari.

Nel frattempo il governatore della banca centrale del Giappone Satoshi Sumita ha deciso di ritirarsi allo scadere del suo mandato di cinque anni il 16 dicembre prossimo lasciando l'incarico all'attuale vicegovernatore Yasushi Mieno. Lo ha rivelato ieri lo stesso Sumita dopo colloqui con il primo ministro Toshiki Kaifu e il ministro delle finanze Ryutardo Hashimoto.

Alla Borsa valori di New York l'indice Dow Jones dei 30 principali titoli industriali ha aperto ieri in rialzo e dopo circa un'ora dall'inizio degli scambi era a quota 2.645. Wall Street ha reagito bene alla comunicazione della caduta dello 0,6 per cento, una flessione minore del previsto, degli ordini di beni durevoli Usa in ottobre. L'economia Usa, stando a questo dato economico, starebbe dunque si rallentando la sua crescita, ma a un ritmo tale da non far temere una imminente recessione.

La forza del marco ha indotto la Banca d'Italia a intervenire nuovamente vendendo rispettivamente 53 milioni di dollari su 74,4 milioni di unità scambiate e 30 milioni di marchi su 83,5.

Resta il fatto che la chiusura di ieri dei mercati tedeschi, e oggi di quelli americani e giapponesi non contribuirà certamente a ridare vita al volume di scambi. In questo panorama monetario poco incoraggiante la sterlina continua a perdere terreno in Europa. A Milano al fixing è scesa a 2090 lire dalle 2105,7 di martedì, a causa dei preoccupanti motivi politici ed economici che regnano in Inghilterra.

L'oro continua a imperversare gli operatori sono convinti che per il metallo giallo sia finita la fase dell'«orso», anche se non mancano timori provocati dal fatto che l'inversione di tendenza è stata troppo brusca e il rialzo troppo rapido. Dietro l'avanzata dell'oro comunque gli analisti vedono tre fattori: il crack della Borsa americana il 17 ottobre, gli eventi della Germania Est che hanno dato nuova spinta al marco e al mercato obbligazionario tedesco, e la mancanza di vendite a termine da parte dei produttori. Gli analisti non escludono, tuttavia, nel breve termine una fase di consolidamento.

F.V.G. AL TERZO POSTO

Per le pensioni in regione nove miliardi al giorno

L'ammontare annuo degli oltre cinquecentomila assegni pubblici e privati supera i 3.386 miliardi. Nell'ultimo triennio il «monte» complessivo è salito del 36,8 per cento in termini monetari. La media per abitante (tutti compresi) è di circa due milioni a testa. In Italia per pensioni si pagano ormai 120 mila miliardi di lire l'anno

TRIESTE — Supera i 3.386 miliardi di lire, l'ammontare annuo delle oltre cinquecentomila pensioni, pubbliche e private, erogate attualmente nel Friuli-Venezia Giulia dello Stato, dall'Inps e dai vari altri enti: un esborso di 9 miliardi 277 milioni di lire — in media — al giorno.

La principale componente di questo ragguardevole importo è rappresentata dall'ammontare delle pensioni del settore privato, che complessivamente assomma a 2.548 miliardi di lire (pari al 75,3 per cento del totale) ed è costituito per oltre i nove decimi, precisamente per il 90,3 per cento — equivalente a 2.300 miliardi di lire — delle pensioni, sia dirette che indirette, di vecchiaia, invalidità e ai superstiti.

Anche nell'ambito del settore pubblico — le cui pensioni ammontano a 838 miliardi di lire e costituiscono il 24,7 per cento, in termini monetari, dell'ammontare complessivo delle pensioni erogate nella nostra regione — quelle di vecchiaia, invaliditdà e ai superstiti costituiscono il nucleo principale (pari all'89,7 per ceto del totale), comporando un esborso annuo di 752 miliardi di lire. a 85 miliardi e mezzo, invece, ammonta l'importo complessivo delle pensioni indennitarie, costituite per il 95,2 per cento (pari a 81 miliardi e mezzo di lire) dalle pensioni di guerra; delle quali, quasi la metà viene corrisposta ai superstiti.

Nell'ultimo triennio al quale si riferiscono le statistiche ufficiali dell'Istat, il «monte» complessivo delle pensioni erogate nel Friuli-Venezia Giulia è sensibilmente cresciuto, sia in relazione all'aumentato numero dei pensionati, sia in seguito all'accresciuto importo medio delle singole pensioni: da 2.476 miliardi, è infatti salito a 3.386 miliardi di lire. Il che equivale a un aumento, in termini monetari, del 36,8 per cento.

In effetti, per un considerevole numero di famiglie (e, di riflesso, per le comunità cui le stesse appartengono) le pensioni sono altrettante sostanziali e regolari «iniezioni» di denaro, che concorrono a rafforzare il «tono» dell'economia domestica e locale.

A tale riguardo, è interessante constatare che, qualora l'ammontare complessivo delle pensioni corrisposte nel Friuli-Venezia Giulia venisse ripartito equamente fra tutti gli abitanti della regione, a ciascuno di essi spetterebbe una quota pari a 2 milioni 798 mila lire annue; superiori del 33,8 per cento alla media nazionale (2 milioni 91 mila lire).

In base a tale computo, in due sole regioni italiane si registrano aliquote «pro capite» più elevate: nella Valle d'Aosta, con una media di 3 milioni 143 mila lire, e nella Ligura, con 3 milioni 121 mila. Tutte le altre regioni si collocano — come risulta dalla tabella — su livelli inferiori a quello del Friuli-Venezia Giulia.

A questo punto, prima di concludere, è opportuno ricordare che nel nostro Paese il pagamento delle pensioni attualmente in essere comporta un esborso di oltre 120 mila miliardi di lire, all'anno una cifra imponente, alla quale sono legati problemi — ormai vecchi — complessi e situazioni ingarbugliate: dall'aumento dell'età pensionabile (conseguente all'aumentata durata media della vita), alla rivalutazione e perequazione delle pensioni; dagli squilibri esistenti fra i vari trattamenti pensionistici, all'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale dei settori pubblico e privato; dall'esigenza di un'adeguata normativa comunitaria intesa a regolamentare i sistemi pensionistici, al problema delle pensioni integrative volontarie private; ai criteri e alla lentezza dell'«iter» amministrativo per la liquidazione delle pensioni e a tanti altri ancora.

[Giovanni Paladini]

Importo delle pensioni erogate nelle regioni italiane

REGIONI	IMPORTO PER ABITANTE (MIGLIAIA DI LIRE)
VALLE D'AOSTA	3.143
LIGURIA	3.121
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**2.798**
EMILIA-ROMAGNA	2.632
PIEMONTE	2.574
TOSCANA	2.568
UMBRIA	2.535
LOMBARDIA	2.346
MARCHE	2.230
MEDIA NAZIONALE	**2.091**
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.012
ABRUZZI	1.984
VENETO	1.974
LAZIO	1.920
MOLISE	1.820
SARDEGNA	1.804
SICILIA	1.687
BASILICATA	1.654
CALABRIA	1.545
PUGLIA	1.523
CAMPANIA	1.412

LEASING INDUSTRIALE

Approvati dalla Friulia-Lis interventi per 5 miliardi

UDINE — Il consiglio di amministrazione della finanziaria regionale Friulia-Lis, ha approvato sette operazioni di locazione finanziaria nel settore immobiliare per un ammontare complessivo nell'ordine di cinque miliardi ottocento milioni di lire.

Come spiega una nota dell'ente, si tratta di tre interventi per l'acquisto di aree e la costruzione di nuovi fabbricati industriali, per un importo di due miliardi 930 milioni, da concedere in locazione finanziaria ad altrettante imprese richiedenti, con ubicazione nella zona industriale di Udine, nella zona Pip di Pordenone e nel Comune di Attimis.

Glia altri quattro interventi, per un totale di due miliardi ottocentotrenta milioni, riguardano l'acquisto, il ripristino e l'adattamento di altrettanti edifici industriali con uffici e servizi, per la loro cessione in locazione finanziaria a imprese richiedenti con ubicazione nel Comune di Tavagnacco, nella zona industriale di Udine, nel Comune di Campoformido e nella zona industriale del Lisert di Monfalcone.

Le imprese interessate operano nei settori della cartotecnica, dell'elettronica generale, dell'elettronica per le produzioni tessili, della refrigerazione e condizionamento delle lavorazioni della pietra piasentina, della distribuzione all'ingrosso e della metalmeccanica. Il consiglio d'amministrazione della Friulia-Lis ha inoltre preso atto del riscatto dei beni immobiliari già in «leasing», da parte di due imprese locatarie a Zoppola e a Tavagnacco, per un importo complessivo di oltre 720 milioni.

L'IMMINENTE INTESA CRÉDIT-POPOLARE MILANO

Ambroveneto, Gemina tace

«Significherebbe - sussurrano però - l'abbandono della proclamata neutralità»

Servizio di
Giuseppe Meroni

L'amministratore delegato della Sopaf, Jody Vender (foto), ha confermato le voci che vedevano nel suo gruppo uno degli artefici della campagna acquisti in Borsa di azioni Ambrosiano e Cattolica, provocandone il rialzo. «Abbiamo comprato - ha detto Vender - solo come intermediari». Per conto di chi non si sa

MILANO — Nessun commento ufficiale da parte di Gemina alle dichirazioni rilasciate lunedì pomeriggio dal Crédit agrivole sull'iiminente intesa con la Banca popolare di Milano per la gestione dei titoli del Nuovo banco ambrosiano in vendita.

Anche se in ambienti vicini alla holding finanziaria milanese non si nasconde un certo malumore e si sottolinea che la firma dell'accordo significherebbe da parte della Bpm l'abbandono della posizione di neutralità fino a qui provlamata, nessuna iniziativa a contrasto dell'operazione sembra per il momento avviata.

Anche sul fronte opposto regna del resto la rgola del silenzio. Solo a livello informale gli uomini dello schieramento che fa a capo a Luigi Bazoli tendono a rilevare come non ci si trovi ancora in presenza di una soluzione del problema, ma solo di fronte a una tappa di avvicinamento verso la chiusura della vicenda.

«L'accordo Crédit-Bom — viene sottolineato — può semplificare il quadro del confronto, poiché qualora fosse perfezionato permetterebbe di evitare l'avvio da parte dei francesi di un'azione legale per ottenere il trasferimento coattico dei titoli».

Secondo i fautori dell'Ingresso nel Nba di Crédit agricole, è vero che la Popolare cesserebbe, dando in gestione i titoli, di mantenere una posizione neutrale nella vicenda.

«Ma — si aggiunge — questa neutralità non ha più senso dopo che il giudice del Tribunale di Milano (Il riferimento è al provvedimento preso da Clemente Papi due settimane orsono ndr) ha reso legittima la posizione del Crédit». La maggioranza del sindacato di controllo dell'Ambrosiano, insomma, si sente ormai in una botte di ferro e mostra di non temere affatto l'arbitrato interpretativo delle norme sindacali ancora oggetto di controversia.

Resta da interpretare, a questo punto, solo il signififcato dei rastrellamenti che, negli ultimi giorni, hanno interessato a Piazza degli Affari i titoli dell'Ambrosiano e della Banca cattolica del Veneto, provocandone il rialzo. Ieri mattina, interpellato al riguardo, l'amministratore delegato della Sopaf, Jody Vender, ha confermato le voci che vedevano nel suo gruppo uno degli artefici principali della campagna acquisti.

«Abbiamo comprato — ha detto Vender — ma come intermediari». Per conto di chi, naturalmente, non è dato sapere. Le voci di Borsa indicano da alcuni giorni il Crédit, ma non c'è alcun elemento, per ora, che avvalori questa tesi.

ALLEANZA BNL-INA-INPS

Aspra reazione dei sindacati sul «polo» secondo Battaglia

Secondo Coloni è «forzato» l'intervento del ministro

ROMA — «Incredibili», «sconcertanti» e «contraddittorie»: così Uil e Cisl, separatamente, giudicano le affermazioni fatte dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia che ha definito «di secondo piano» il ruolo dell'Inps nel polo con Bnl ed Ina. Giorgio Benvenuto, leader della Uil, in particolare le definisce incredibili, improvvisate e sbagliate. Franco Bentivogli, segretario confederale della Cisl, dal canto suo, definisce «argomenti sconcertanti» quelli usati dal ministro.

Invece il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco aspetta di capire se la posizione delministro corrisponda a quella del governo. «Le affermazioni del ministro sono incredibili — afferma Benvenuto — in netta e grave contraddizione con le posizioni del governo e da ultimo con quanto sostenuto al congresso della Uil dal vicepresidente del Consiglio, Martelli».

Benvenuto è stupefatto ed aggiunge «sono dichiarazioni improvvisate e sbagliate. Per parte nostra abbiamo una posizione chiara che porteremo avanti». L'Inps dunque ha titoli per stare nel polo che — secondo Benvenuto — si deve fare.

Così facendo «il ministro — aggiunge Bentivogli — sposa le tesi più retrive della Confindustria e delle lobby delle assicurazioni». Fra le reazioni nel mondo politico da registrare quella dell'onorevole Sergio Coloni (Dc) e di Fabrizio Cicchito (Psi). Cicchito, responsabile del settore credito del Psi, «nessuno dei soggetti pubblici che interviene insieme ad altri per ricapitalizzare la Bnl può puntare ad acquisire una posizione dominante nella banca».

Per l'onorevole Sergio Coloni, presidente della commissione bicamerale sul controllo enti previdenza sono invece «forzate» le interpretazioni apparse sull'intervento del ministro Battaglia. Coloni ha ricordato che oggi la commissione ascolterà una relazione dell'Inps sulla prima applicazione della legge di riforma dell'istituto: «sarà un'occasione — per riaffermare taluni orientamenti della legge '88 che prevede la possibilità per l'Inps di operare nel settore integrativo. Per l'ingresso in Bnl — conclude Coloni — le fondate obiezioni del ministero del Tesoro hanno riguardato solo il patto di sindacato».

VENEZIA

Congresso della Fiarc

VENEZIA — Diventare un vero e proprio «sindacato d'imprese», che sappia favorire le nuove opportunità che sono offerte agli agenti e rappresentanti dei cambiamenti nella produzione e nella distribuzione. Questo l'obiettivo della Fiarc-Confesercenti, sindacato che raggruppa gli agenti e rappresentanti di commercio che si riunirà per il settimo congresso a Venezia da domani a domenica 26 novembre.

L'incontro, al quale prenderanno parte circa centocinquanta delegati in rappresentanza di oltre 25mila associati, servirà a delineare il nuovo profilo di questa categoria soprattutto alla luce delle modifiche che il mercato, nel suo insieme, subirà con la nuova tappa dell'integrazione europea nel 1992.

A questo proposito, il Congresso dibatterà la necessità dell'immediata applicazione della direttiva Cee che costituisce un significativo riconoscimento dell'agente come «intermediario indipendente» incaricato di trattare per conto di un proponente affari relativi a vendite e acquisti. L'applicazione di questa direttiva comporterà la modifica del Codice Civile, e costituirà un argine efficace contro il proliferare di procacciatori di affari non qualificati.

AUDIZIONE DI DE BENEDETTI AL SENATO

L'industria va «ripensata»

«La politica di intervento deve puntare su sistemi, infrastrutture e reti»

TELEMATICA

Allo studio un consorzio tra l'Olivetti e la Stet

ROMA — «Si tratta solo di una ipotesi. E' un'idea che stiamo analizzando e discutendo con i colleghi della Stet, ma non è assolutamente un progetto che parta domani». Così il presidente della Olivetti, Carlo De Benedetti, ha commentato le notizie trapelate nei giorni scorsi relative al progetto di consorzio tra Olivetti e Stet nel settore della telematica.

«E' prematuro — ha aggiunto De Benedetti rispondendo ai giornalisti in margine all'audizione sugli aiuti alle imprese, ieri, alla commissione Industria del Senato — il modo in cui Telamatica Italia è stata presentata. Si tratta di un'idea, utile per il Paese, nella quale devono essere chiamati a collaborare i vari operatori, in primo luogo l'operatore pubblico per eccellenza del settore, la Stet, e l'operatore privato per eccellenza, del settore, la Olivetti. Il progetto — ha aggiunto — è aperto anche ad altri».

De Benedetti ha anche sottolineato che ancora non si pone un problema della forma giuridica dell'iniziativa: «Come fare le cose — ha detto il presidente della Olivetti — è meno importante di deciderle di farle. Ciò su cui dobbiamo concordare è che siamo in ritardo e che, quindi, è opportuno fare queste cose».

De Benedetti ha inoltre risposto negativamente a chi gli chiedeva se ci fossero ristrutturazioni in vista per il gruppo. Il presidente della Olivetti ha poi accennato alla vicenda delle esportazioni della società di Ivrea verso i Paesi dell'Est: «Su questo argomento ha già risposto l'azienda. Io posso confermare che noi abbiamo agito secondo licenze ottenute dal Cocoom e dalle autorità italiane».

ROMA — «Ripensare alla politica industriale in termini di sistema, di infrastrutture, di reti: questa credo sia la strada che abbiamo urgenza e necessità di percorrere per costruire un sistema industriale meno disarmonico, meno condizionato dalla presenza di un numero limitato di grandi imprese e di una moltitudine di «imprese bonsai» che operano per compartimenti stagni e con scarsa integrazione con i grandi sistemi infrastrutturali». E' quanto ha affermato Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti, nel corso della sua audizione alla commissione Industria del Senato sugli aiuti alle imprese.

Il sistema industriale italiano — ha proseguito — in molte aree della grande e della piccola industria, è oggi ancora troppo debole per affrontare in modo competitivo le sfide del grande mercato europeo e della concorrenza globale. Questa debolezza non è percepita adeguatamente — ha detto ancora De Benedetti — da chi ritiene che l'industria italiana sia fin troppo forte e ricca e non sia necessaria una politica del sistema orientata al suo rafforzamento.

Vi è ancora una grave carenza — ha aggiunto — di cultura industriale nel nostro Paese, quando addirittura non si manifestano sentimenti di ostilità o indifferenza. Siamo un Paese industriale che intende partecipare attivamente al nuovo scenario di sviluppo. Ne abbiamo le possibilità, perché disponiamo di conoscenze tecnologiche, di capacità imprenditoriali, manageriali e professionali.

Occorre ritrovare un nuovo impegno comune — ha concluso De Benedetti — nel mondo politico, nel mondo industriale, nel sindacato, per costruire basi culturali e strutturali di un sistema-paese che promuova lo sviluppo e che sappia crescere accanto, e non contro, a un sistema industriale solido e competitivo.

Gli impegni del governo in favore dell'industria italiana sono stati ricordati dal ministro dell'Industria, Battaglia, anche lui ascoltato dalla commissione industria di palazzo Madama sugli aiuti alle imprese. Dopo aver riconosciuto «l'ottimo lavoro» compiuto dalla commissione industria del Senato, Battaglia ha detto che di fondamentale importanza è l'atteso provvedimento organico di sostegno alle piccole e medie imprese, che dovrà concentrare le risorse alla creazione di un sistema più solido, centrato sullo strumento istituzionale dei consorzi.

Altrettanto importante — ha proseguito — è il varo di un disegno di legge che agevoli le fusioni tra le imprese, dopo la caduta del decreto Enimont. Si tratta di introdurre uno strumento legislativo che già in altri Paesi, in varie forme, adottano da tempo: non regalando quindi niente a nessuno, semplicemente mettendo le imprese italiane sullo stesso piano di quelle europee. Si tratta, ancora, e su questo il ministero dell'Industria sta lavorando, di approntare la normativa sulla certificazione di qualità dei nostri prodotti: la cui carenza ci pone e ci porrà sempre più in difficoltà di fronte ad altri sistemi in competizione col nostro.

Si tratta inoltre di recuperare il ritardo nell'opera di riforma del mercato finanziario per il quale la scadenza è assai ravvicinata ed è legata al processo di liberalizzazione del mercato dei capitali, che dovrebbe completarsi nel '90.

Carlo De Benedetti

INTERVENTO DI AGNELLI

'Pacchetto' rovente Colloqui a Roma

TRIESTE — Dopo la dura presa di posizione dell'Assindustria triestina e goriziana, che ha lamentato l'assenza del governo nella vicenda del procedimento aperto dalla Cee per violata concorrenza, sul «pacchetto Trieste-Gorizia», la legge 26, si infittiscono i contatti, anche a livello informale.

Mentre stamane è attesa la risposta dell'assessore regionale all'ufficio di piano e ai rapporti esterni, Gianfranco Carbone, che spiegherà la posizione della giunta regionale sulla vicenda, ieri il «pacchetto» è approdato, per iniziativa del senatore Arduino Agnelli, sul tavolo della commissione industria del Senato e della giunta per gli Affari comunitari impegnate in una serie di audizioni.

Il senatore Agnelli, membro della giunta, ha avuto un colloquio sul «caso» con il ministro dell'Industria, Battaglia. Il contenzioso con la Cee non riguarda solo il «pacchetto Trieste-Gorizia» che assume per l'area giuliana e isontina una rilevanza cruciale: «A quanto risulta — dice il senatore Agnelli — il ministero dell'Industria non ha mai notificato la legge 26 alla Comunità.

«Mi sembra opportuno — dice Agnelli — contestare i parametri sui quali si basa il procedimento di violata concorrenza e mi riferisco soprattutto alla fiscalizzazione degli oneri sociali». E così mentre si stanno compiendo i primi passi a livello parlamentare, per organizzare una difesa sui rilievi Cee, i tempi si stanno facendo stretti, nella prospettiva della richiesta ufficiale di un'altra proroga (la seconda concessa dalla Comunità era scaduta il 14 ottobre). Il «pacchetto Trieste-Gorizia» può diventare un altro «caso» Bagnoli? Tutto è ipotizzabile in questa vicenda che sull'asse Roma-Trieste sta innescando numerose prese di posizione a livello politico e imprenditoriale.

Un passo importante sarà compiuto il 29 novembre prossimo quando la giunta per gli Affari comunitari s'incontrerà con il vicecommissario, Leon Brittain.

L'apertura della procedura Cee cade proprio nel momento in cui si attendeva il rifinanziamento del «pacchetto». Non mancherà di rilevarlo lo stesso assessore Carbone quando stamane fornirà tutti i chiarimenti del caso.

Arduino Agnelli

AZIENDA LEADER DI ROBOTICA

La Reis sbarca a Trieste

L'azienda si occuperà di progettazione - Ma si cerca ancora l'area

Già presente con una sua filiale in Lombardia, la Reis intende privilegiare il capoluogo giuliano per la sua posizione geopolitica. L'Est europeo è considerato un florido mercato per le aziende esportatrici di alta tecnologia. Il gruppo tedesco, se non troverà un sito ideale, valuterà la possibilità di spostarsi nell'Isontino.

TRIESTE — Già presente con una sua filiale in Lombardia, il gruppo tedesco Reis, una delle maggiori aziende europee di robotica e sistemi d'automazione (circa 500 dipendenti, uno stabilimento di 20 mila metri quadrati a Francoforte, filiali anche negli Stati Uniti, in Francia e Inghilterra) ha scelto Trieste per installare una sua nuova azienda.

[...] fondamentalmente i motivi che hanno portato la Reis a voler «sbarcare» nel capoluogo giuliano, come sottolinea l'ingegner Armando Crebelli, uno dei responsabili di quell'industria tedesca di robotica: la presenza, a Trieste, di un'avanzata cultura tecnologica, le provvidenze legislative nazionali e regionali per le imprese che qui si collocheranno (con un occhio di riguardo, infatti, i vertici Reis attendono la conclusione dell'iter parlamentare per la normativa sulle aree di confine), nonché la particolare posizione geopolitica della città e dell'intero Friuli-Venezia Giulia, punti privilegiati di proiezione verso quell'Est europeo che oggi rappresenta il più appetibile mercato per le aziende esportatrici di alta tecnologia.

L'unico dubbio ancora da risolvere, conferma lo stesso Crebelli, è quello del reperimento di un'area adeguata alle esigenze della società. La Reis infatti proprio in questi mesi è attivamente impegnata nella ricerca di un sito che sia in grado di soddisfarla sia dal punto di vista commerciale che di quello produttivo, con la possibilità di ampliare l'area di stabilimento nei prossimi anni.

Numerosi contatti sono in corso (tra l'altro anche con l'Ezit), per giungere a una decisione finale entro quest'anno; se nella provincia giuliana non si porranno condizioni ideali, allora la Reis presumibilmente sposterà la sua attenzione sull'Isontino. In questa nuova azienda Reis (agli inizi il personale sarà necessariamente limitato) si svolgeranno sia l'attività commerciale che quella di studio e progettazione, con la speranza — se il terreno risulterà favorevole — di giungere anche alla produzione di componenti elettroniche ed elettromeccaniche e al montaggio integrale dei robot, strumenti oggi non più dedicati esclusivamente all'industria dell'auto, ma applicabili con successo in ogni tipo di azienda (ad esempio nell'industria cantieristica).

In campo internazionale, tra gli attuali maggiori clienti della Reis, si possono citare la Aeg, la Braun, la Basf, la Michelin, la Philips, la Procter & Gamble, la Siemens, la Zeiss e nell'industria automobilistica Bmw, Ford, Citroen, Daimler-Benz, Porsche, Renault e Volkswagen-Audi, a livello italiano, Piaggio, Alfa Romeo, Teksid e altri, per oltre 200 impianti di automazione.

SALONE MONDIALE DEL CICLO E MOTOCICLO

Quel fenomeno di mountain bike

Sull'onda dell'ecologismo è la vera regina della mostra: costa anche 40 milioni

Dall'inviato
Roberto Carella

MILANO — Può costare anche quaranta milioni (ma è un prototipo...) ed è uno dei più curiosi oggetti del desiderio. Si chiama «mountain bike» ed è meglio evitarne la traduzione: questo nome, infatti, è entrato già nel nostro vocabolario.

Al 51.o Salone mondiale del ciclo e motociclo che si sta svolgendo a Milano (e che chiuderà i battenti lunedì) è la vera «regina». Non era mai capitato: le moto sono state superate da una biciclettina spesso sgraziata e poco armoniosa che ha la pretesa di andare ovunque e con la benedizione (si fa per dire...) di tutti. O quasi.

Per la prima volta in l'Italia ha sfondato il muro dei tre milioni di biciclette prodotte; ebbene, oltre la metà di queste sono per l'appunto le «mountain». E non sono solo i giovani a guardarle con ammirazione. Le statistiche attribuiscono ai quarantenni una percentuale notevole. L'ondata ecologica, insomma, ha sposato questa scelta.

La veneta «Benotto» ha tolto il velo a una «super mountain bike» da oltre quaranta milioni con telaio in fibra di carbonio e un cambio automatico a base elettronica. Ma in questa sfida tecnologica ci sono tutti i «colossi» del settore: dalla Bianchi alla Legnano.

Nel settore «bici» (che esporta oltre un milione e mezzo di pezzi e ne importa solo 53 mila) la ricerca è tutta tesa a ridurre (come è logico) i pesi. Il carbonio e il kevlar sono ancora produzioni d'élite, ma l'alluminio sta vivendo una nuova vita. E l'occhio ha la sua parte: il cromatismo è efficacissimo, volto ad abbagliare, a destare immediata curiosità. Una nota sui colori: la bicicletta degli anni Novanta (almeno dei primi) sarà «marmorizzata», quasi scolpita nella tanto preziosa pietra. E curiosità desta anche il numero dei rapporti per il cambio delle «mountain»: ora si viaggia oltre i venti «scatti». Ma la tendenza è quella di aumentarli.

Stupende anche molte realizzazioni sportive da strada. La Colnago presenta la «C 35»: una due ruote in fibra di carbonio che sfrutta la tecnologia maturata dalla Ferrari in Formula 1. Di questo modello ne verranno «tirati» solo mille esemplari. Il prezzo? Oltre sei milioni. In tono minore, invece, le bici «classiche» (in auge fino all'anno scorso) e quelle pieghevoli (ideali per essere poste nel bagagliaio di una vettura).

Il Salone è anche la festa dalla moto, ma in questa edizione manca una «regina», una «due ruote» capace di attirare (monopolizzandola) l'attenzione del pubblico, degli operatori e della stampa. Come abbiamo detto ieri, sono mancati gli avveniristici scooter Piaggio, non s'è visto lo scooter anti-Piaggio dell'Aprilia, è rimasto in fase embrionale il quadriciclo, e le case giapponesi hanno preferite versioni rinnovate (anche troppe...) evitando di proporre clamorose novità.

Gli stand più belli? Tutti e due italiani: quello della Gilera e quello dell'Aprilia. Non certo ricercato, ma meta di un vero e proprio pellegrinaggio è quello dell'Harley Davidson: le super-motociclette degli States sono la grande sorpresa della stagione. Pur carissime (costano oltre venti milioni) sono richiestissime. E sulla scia di questo successo quasi tutte le Case hanno proposto nuove versioni «custom» con selle imbottite e a due piani, e con cromature all'eccesso. I puristi della moto storceranno sicuramente il naso, ma il rilancio delle due ruote motorizzate passa anche per questa terza via, la via dell'effimero. E sull'onda di tale moda non potevano mancare i gadget di rito: stemmi, cinturoni, berretti, guanti, stivali, borchie, fasce, cravatte, bretelle inneggianti a «lei», all'«Harley» mitica, alla trasgressione, all'America di Marlon Brando. Qualcuno ha voluto strafare: c'erano anche slip da donna con il marchio «H.D.»! Peccato, il cattivo gusto vince sempre.

Un'altra critica al Salone: sono ancora troppo poche le moto «a misura d'uomo». Le iper-sportive da 280 all'ora lasciano il tempo che trovano, riguardano una clientela troppo ristretta. C'è però un segnale. Le Case (a parte una) si stanno accordando sul limite dei cento cavalli di potenza massima. Speriamo bene.

COPPA UEFA / JUVENTUS - KARL MARX STADT

Bianconeri: vittoria solo nel finale

Schillaci e Casiraghi raddrizzano negli ultimi dieci minuti una partita nata male e rovinata dalla nebbia

COPPA UEFA

Detentore: Napoli (Italia) - Finali 2 e 16 maggio 1990

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
JUVENTUS (Italia)-**Karl Marx Stadt** (Germania E.)	2-1	6-12	-.-
NAPOLI (Italia)-**Werder Brema** (Germania O.)	2-3	6-12	-.-
FIORENTINA (Italia)-**Dinamo Kiev** (Urss)	1-0	6-12	-.-
Amburgo (Germania O.)-**Porto** (Portogallo)	1-0	6-12	-.-
Rapid Vienna (Austria)-**Liegi** (Belgio)	1-0	6-12	-.-
Stella Rossa (Jugoslavia)-**Colonia** (Germania O.)	2-0	6-12	-.-
Olympiakos (Grecia)-**Auxerre** (Francia)	1-1	6-12	-.-
Anversa (Belgio)-**Stoccarda** (Germania O.)	1-0	6-12	-.-

Coppa Campioni (Milan qualificato)e coppa Coppe (Sampdoria promossa) riprenderanno il 7 e 21 marzo con i quarti. Il 15 dicembre a Zurigo avrà luogo il sorteggio per gli accoppiamenti dei quarti delle tre coppe.

Per primi vanno in gol i tedeschi che poi sfiorano pure il raddoppio. Cinquecento tifosi giunti dall'Est nella prima trasferta consentita.

2-1

MARCATORI: Weinhold 70', Schillaci 79', Casiraghi 86'
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, De Agostini, Galia, Bonetti, Fortunato, Aleinikov (60' Casiraghi), Barros, Zavarov, Marocchi, Schillaci. (12 Bonaiuti, 13 Bruno, 14 Brio, 15 Alessio, 16 Casiraghi)
KARL MARX STADT: Schmidt, Ziffert, Bittermann, Kohler, Illing, D. Mueller, Barsikov, Steinnmann, Weinhold (77' Mitzscherling), Heidrick, Keller. (12 Heimann, 13, Laudeley,14 Melhonn, 16 T.Mueller)
ARBITRO: Goethals (Belgio)
NOTE: calci d'angolo 7 a 4 per la Juventus. Serata fredda, nebbia fitta a tratti sul campo. Spettatori 50 mila circa. Ammonito De Agostini per gioco falloso.

TORINO — Quanta fatica e quanta paura per la Juventus per avere ragione della sorprendente squadra del Karl Marx Stadt, giunta per la prima volta in Occidente con un rumoroso e folto stuolo di tifosi. C'erano infatti quasi cinquecento tedeschi dell'Est, giunti con un treno speciale a Torino e accolti festosamente dai tifosi bianconeri, a tifare per i biancoblù. E per un momento hanno anche pensato al colpaccio quando a una ventina di minuti dalla fine, proprio mentre la fastidiosa nebbia stava svanendo, con la bella rete messa a segno da Weinhold , deliziosamente servito dal fuoriclasse Steinnmann e realizzata grazie a un pallonetto che ha scavalcato Tacconi.
E se non bastasse, un minuto dopo i tedeschi hanno sfiorato il raddoppio. Poi la Juventus s'è finalmente decisa a giocare e in dieci minuti è riuscita prima a raddrizzare il risultato e poi agguantare la risicata vittoria. Certo che il gol in trasferta è già un bel successo per una squadra per la prima volta giunta al terzo turno di Coppa europea.
Finché la Juventus ha capito come battere la munita squadra ospite la partita è stata bruttina: dapprima i bianconeri hanno tentato la via del lezioso passaggino, del triangolo delicato; poi hanno tentato con i cross alti ma la difesa robusta dei tedeschi è stata imperforabile. Alla fine, forse con gli ospiti un po' stanchi s'è trovata la via del passaggio filtrante e Schillaci è riuscito a rompere il ghiaccio. La seconda rete, invece, è arrivata sull'unico errore di testa fatto da Muller che ha consentito a Fortunato di prolungare una traiettoria alta e a Casiraghi di girare in porta con perfetta scelta di tempo e di mira.
Un paio di occasioni abbastanza succose nel primo tempo per la Juventus, una macroscopica per i tedeschi. Al 28' è Napoli ben attivato da Aleinikov a sbagliare il bersaglio e tre minuti dopo è Steinnmann a fallire di pochi centimetri dopo una stupenda azione e conseguente pallonetto sulla sinistra di un Tacconi completamente spiazzato. Al 38' c'è una furibonda mischia in area tedesca e Zavarov non riesce a calciare. Infine a due minuti dal termine sbaglia incredibilmente Barros che appostato sul palo alla destra di Schmidt raccoglie di testa una bella girata di Fortunato su calcio d'angolo e a sua volta riesce a girare sull'esterno della rete. Incredibile.
La ripresa incomincia nella nebbia più fitta che non riesce però a nascondere la nebbia nella testa dei giocatori juventini. Sono venti bruttissimi minuti, con errori continui, con folate inutili e col povero Schillaci sempre pescato in fuorigioco.
Poi Zoff decide di togliere Aleinikov, chiaramente non al meglio della forma, e inserisce Casiraghi a ravvivare il gioco lì davanti. Ma poco dopo è il contropiede tedesco a colpire duro con la rete di Weinhold. La Juve è frastornata e solo un miracolo la salva da più dura punizione. Suona a questo punto la riscossa e le due giovani punte, Schillaci e Casiraghi spezzano il sogno tedesco con due preziose reti che fanno almeno un po' dimenticare la brutta e sofferta prova dei bianconeri.

Totò Schillaci in area avversaria. A dieci minuti dalla fine segnerà il provvisorio pareggio juventino.

SUPERCOPPA (Tv 21.30 ITALIA 1)

Il Milan torna a Camp Nou Atto primo col Barcellona

BARCELLONA — Quattro minuti di paura, di autentico terrore per qualcuno, sul volo che ieri ha portato il Milan a Barcellona per la gara di Supercoppa. Alle 16.20 il Dc-9 Ati su cui la squadra viaggiava con giornalisti e tifosi si è trovato al centro di una violentissima turbolenza. In quel momento l'aereo volava nel cielo sereno a 9.300 metri di quota sulla verticale di Marsiglia. All'improvviso l'apparecchio ha cominciato a «ballare» spinto dalle correnti. Fortissimi scossoni hanno fatto vacillare le persone in piedi, mentre alcune tazzine e bottiglie cadevano sul pavimento.
Il comandante ha dato ordine di allacciare le cinture, gli steward si sono accucciati a terra ed è iniziata una rapida manovra di discesa per uscire dalla perturbazione. In pochi minuti l'aereo è sceso a settemila metri. Facce sconvolte tra i 93 passeggeri, che sono rimasti per quattro minuti a denti stretti e con le mani serrate sui braccioli. Tra i giocatori qualcuno si è molto spaventato: Massaro ha avuto una piccola crisi di pianto, Giovanni Galli era agitatissimo, Tassotti si è quasi sentito mancare ed è stato «soccorso» dal dottor Tavana. Uscito dalla turbolenza, il Dc-9 è arrivato regolarmente a Barcellona alle 16.50. In termine tecnico, hanno spiegato i comandanti Angelo Vigo e Claito Cardascia, si è trattato di una turbolenza in aria chiara, un fenomeno «non infrequente ma difficilmente prevedibile». «Da dieci anni — ha commentato uno steward — non mi capitava niente di simile».
Il Milan è dunque pronto alla partita di andata di questa Supercoppa al Camp Nou contro il Barcellona. Mancano Gullit e Ancellotti e torna in porta Galli. Sacchi comunque non nasconde il timore di un risultato negativo.

COPPA UEFA / NAPOLI - WERDER BREMA

Ben tre i gol segnati dai tedeschi

Doppia rimonta di Alemao e Careca, al 90' la botta finale

2-3

RETI: 41' Neubarth, 46' Riedle, 51' Alemao, 65' Careca, 90' Rufer.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Baroni, Alemao (67' Corradini), Renica (46' Mauro), Fusi, De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale.
WERDER BREMA: Reck, Bockenfeld, Otten, Bratseth, Hermann, Borowka, Eilts, Votava, Riedle, Neubarth (69' Wolter), Rufer.
ARBITRO: Karlsson (Svezia).
NOTE: Angoli: 8-4 per il Werder Brema; cielo nuvoloso, temperatura mite, ammonito Borowka per scorrettezze, spettatori paganti 42.329 per un incasso di 1.381.540.000 lire.

NAPOLI — Napoli pazzerello, zuzzurellone. Primo tempo da schiaffi, ripresa «anema e core», con punizione finale, proprio quando ci si aspettava la catarsi, il gol-miracolo, il fuoco d'artificio finale, la fantasmagorica vittoria, l'ennesima arpionata negli ultimi minuti di gioco, dopo aver sfiorato più volte il tracollo. E invece arriva la mazzata definitiva del 3-2 per i tedeschi, proprio al 90'. Allora addio Coppa Uefa, a meno di altri incredibili, ma oggettivamente improbabili colpi di scena, fra quindici giorni nella gara di ritorno.
Il responso del campo è duro e impietoso. Il 3-2 per il Werder Brema lascia poco spazio alle speranze. Bigon risolve i dubbi della vigilia mandando in panchina Crippa: decisione opinabile non tanto per la sconfitta finale, quanto perché l'ex torinista, oltre a essere oggettivamente uno dei pochi uomini in forma del momento, è anche uno dei pochissimi in piena salute. Per la sagra degli infermi sono in campo Renica (sostituito nella ripresa da Mauro), Fusi, Maradona e Carnevale.
I tedeschi sono schierati a zona, con molta saggezza e disciplina tattica. Ruoli e posizioni intercambiabili, gran movimento a centrocampo, continui incroci e cambi di direzione, sostegno assiduo dei difensori alla manovra: insomma, nel primo tempo, il Werder Brema impartisce a un Napoli frastornato, abulico, poco concentrato, una bella lezione di gioco.
I partenopei, incredibilmente, considerata la loro esperienza in campo internazionale, non si rendono conto che l'arbitro svedese è estremamente permissivo: non fischia quasi mai le punizioni e autorizza, quindi, a intervenire con rudezza su ogni pallone.
Il vantaggio del Werder Brema è, dunque, meritato. Giunge al 41', un minuto dopo che Renica, solo davanti al portiere dopo un perfetto passaggio di Maradona, aveva alzato sulla traversa. L'azione del gol tedesco nasce da Eilts che sulla destra serve in profondità Neubarth il cui tiro rasoterra, in diagonale appena toccato da Giuliani, si insacca. Il raddoppio dei tedeschi fa storia a sé. E' avulso dal contesto della gara, anche se cala come la mannaia del boia sulla testa dei napoletani. Sono passati 30 secondi dall'inizio della ripresa quando ancora Eilts mette al centro un traversone che scavalca Baroni e viene deviato in rete di testa da Riedle. Il Napoli con l'innesto di Mauro al posto di Renica (Fusi diventa libero) è più tonico e meglio disposto in campo. Smentendo Bigon che aveva prefigurato la ricerca delle fasce Mauro verticalizza il gioco al centro dell'area con incursioni veloci e ficcanti che sbilanciano la difesa avversaria.
Poi gli azzurri costruiscono il loro piccolo miracolo, quello cioè di raddrizzare una partita già assolutamente compromessa. E' il 51'. Maradona serve in profondità Alemao che insacca con un rasoterra. Al 65' il pareggio. Su servizio di testa di Carnevale, Careca devia in porta in diagonale. La partita cambia volto. Il Napoli sente odore di vittoria e schiaccia i tedeschi nella propria area di rigore. Ora gli azzurri sono anche più decisi e cattivi. Il Werder Brema vacilla ma resta in piedi. Al 90', la punizione più dura per i napoletani. Il Werder Brema parte in contropiede e Bockenfeld serve Rufer. L'ala sinistra si invola e sull'uscita di Giuliani insacca con un preciso rasoterra.

COPPA UEFA / FIORENTINA-DINAMO KIEV

Baggio firma la vittoria viola

1-0

RETI: 77' Baggio (rigore).
FIORENTINA: Landucci, Pioli, Volpecina, Iachini (79' Zironelli), Pin, Battistini, Kubik, Dunga, Dertycia (88' Del Lama), Baggio, Di Chiara.
DINAMO KIEV: Tchanov, Bessonov, Bal, Kuznetsov, Smatovalenko, Luznyj, Mikhajlicenko, Litovcenko, Salenko (88' Nikiforov), Yaremchuk, Zaejts.
ARBITRO: Tritschler (Rfg).

PERUGIA — E alla fine la Fiorentina si e' trovata a considerare troppo avara la vittoria per 1-0 contro i temuti, rispettati, celebrati calciatori universali della Dinamo Kiev. Un rimpianto, quello viola, legittimato dall'andamento della partita, dalle occasioni costruite dalla Fiorentina e distrutte da un Tchanov «in forma Dasaiev», da un palo colpito da Di Chiara. Per riuscire a mettere in rete il pallone la Fiorentina ha dovuto piazzarlo sul dischetto del rigore, grazie a un fischio dell'arbitro che ha punito nel modo più severo un fallo di Bessonov su Di Chiara. La Fiorentina, perennemente sospinta da un Dunga inesauribile, ha speso solo 5' del suo tempo nello studio degli avversari. Senza soggezione, comunque, giusto per capire se Lobanowsky aveva inventato qualcosa di nuovo.
Superata la timidezza, grazie anche a un paio di contrasti vincenti di Dunga su Mikhajlicenko a centrocampo, i viola si sono adoperati a costruire azioni d'attacco. Il primo tiro è stato (7') dell'argentino Dertycia con Tchanov che ha parato a terra. Poi (12') è stato Dunga ad impegnare il portiere sovietico. La Dinamo si e' presentata la prima e unica volta per tutto il primo tempo davanti a Landucci al (16') con Salenko.
La partita, comunque, il primo, vero sussulto l'ha avuto al 35', con l'espulsione di Yaremchuk. L'arbitro Tritschler era abbastanza lontano dall'azione, anche a causa di un leggero infortunio a una gamba che lo ha costretto a zoppicare per tutto l'incontro, ma non ha avuto esitazioni a punire con il cartellino rosso l'intervento di Yaremchuk su Baggio da dietro. Una volta rimasti in 10, i sovietici hanno arretrato di un paio di metri il loro raggio d'azione, lasciando completamente solo davanti Salenko sempre ben marcato da Pin, e la Fiorentina ha continuato a provarci. Ma è stato nella ripresa che gli attacchi della Fiorentina si sono trasformati in un vero e proprio assedio alla porta e alla difesa della squadra sovietica. Al 55' Di Chiara corregge di testa un cross di Kubik e la palla va a finire contro il palo a portiere battuto. Al 56' Dunga indovina il tiro giusto ma Tchanov si esibisce in un grandissimo intervento mandando la palla in angolo. Al 62' ancora mischia in area sovietica. Al 65' Dertycia ha per tre volte consecutive la palla buona per segnare, ci prova anche di tacco, nel suo modo tanto volonteroso quanto confuso, ma non succede niente. Addirittura tutto potrebbe cambiare sul rinvio, quando Salenko e Litovcenko scattano in contropiede e arrivano nell'area della Fiorentina. Landucci lascia, per ragioni che restano incomprensibili, la sua porta. Questo errore diventa provvidenziale perché mette Litovcenko in fuori gioco e costringe l'arbitro ad annullare il gol che il sovietico segna.
Su questa azione la partita cala di tono, anche a causa del terreno pesantissimo che ha reso più dure le fatiche dei giocatori. Sembra un incontro destinato a finire 0-0, ma c'è un passaggio di Dunga in area per Di Chiara e il fiorentino finisce a terra con l'intervento di Bessonov. Calcio di rigore e gol di Baggio, la cosa migliore fatta dal gioiello viola, che contro i sovietici ha preso qualche botta, ma non ha brillato come la Fiorentina aspirava.

BASKET / STEFANEL

Al quadrangolare di Chiarbola in formazione rimaneggiata

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Ma le prime della A2 sono migliori delle ultime della A1? Magari saperlo, si potrebbe così fare anche un pronostico per i play-off ai quali con buona probabilità la Stefanel accederà per tentare da lì il salto di categoria. Potevamo capirne qualcosa già domani e dopodomani in occasione del quadrangolare organizzato al palasport di Chiarbola dal Soccorso dell'Ordine di San Giovanni. Vi partecipano infatti oltre ai triestini e all'Olimpia Lubiana, due formazioni deludenti della «red division», Benetton Treviso e Irge Desio.

Ma il test non sarà attendibile perchè i neroarancio si presenteranno a ranghi ridotti. Saranno debilitati dall'assenza dell'unica torre della formazione, Cantarello, impegnato in tre tornei con la nazionale militare. E Davide è un uomo che non si può regalare ad alcun avversario, tantomeno di categoria superiore. E' inoltre incerta la presenza di Mauro Sartori che ieri non si è allenato perchè aveva qualche linea di febbre. Trieste sarà ancora priva anche di Davide Bianchi che sta tentando di debellare un fastidioso virus alla gola. Giova ricordare che la Stefanel ha giocato questo primo terzo della «regular season» di campionato praticamente senza Bianchi, ma anche priva, per i noti problemi di cambio di cittadinanza e di tesseramento, di Gregor Fucka che in questo week end ritroverà i suoi ex compagni di società dell'Olimpia Lubiana.

Trieste dunque si trova con una panchina notevolmente accorciata, il che è un guaio non da poco per una squadra che gioca una basket fisico, che corre molto, che difende aggressivamente e che si lancia a ripetizione in contropiede. «Bianchi prima di tornare in squadra — puntualizza con amarezza Bogdan Tanjevic — dovrà ricominciare da zero la preparazione fisica perchè neanche in estate, tra un campionato e l'altro, nessun giocatore rimane tanto a lungo fermo quanto vi è rimasto lui adesso.» C'è poi la grana del servizio militare di Cantarello. Già da un paio di settimane il pivot non riesce ad allenarsi costantemente con i suoi compagni, ora se ne starà via dieci giorni, anche se è assicurata la sua presenza in neroarancio per la ripresa del campionato.

Con queste difficili premesse, che controbilanciano però un'esaltazione psicofisica derivante dal primato in classifica, la Stefanel si sta preparando a un dicembre torrido che, tanto per incominciare, la vedrà due domeniche di fila in trasferta, a Fabriano e a Udine.

Domani e sabato frattanto ci saranno le ultime possibilità di ammirare i neroarancio a Chiarbola prima del supermatch di questa «regular season» in programma il 17 dicembre quando arriverà a Trieste la corazzata Ipifim. Il quadrangolare prevede domani alle 20.30 lo scontro tra Benetton e Olimpia e alle 22 quello tra la Stefanel e l'Irge. Sabato, sempre alle 20.30 e alle 22, le finali. Il biglietto costa diecimila lire per serata. Il ricavato servirà per acquistare un'autoambulanza per la Sogit.

L'Irge Desio è il fanalino di coda della A1. Ha cambiato i due americani, Gibson e Johnson, con McGee e Tolbert, ma non ha ancora mai vinto. La Benetton è una delle maggiori delusioni della A1, terzultima in classifica con 6 punti. I trevigiani sono stati eliminati in Coppa Korac proprio dall'Olimpia Lubiana, una delle formazioni più attrezzate della serie A jugoslava.

BASKET / VERSO GLI EUROPEI

L'Italia vince ma non piace nell'esordio con il Belgio

97-79

BELGIO: Tirtjaux 3, Bayer 21, Struelens, Marion 2, Deheneffe 20, Browne 8, Lenaerts 7, Van Den Bosh, Verberckt 18, n.e.: Franic.
ITALIA: Pittis 6, Magnifico 15, Dell'Agnello 8, Brusamarello 3, Brunamonti 8, Riva 28, Morandotti 4, Costa 10, Rusconi 15. N.e.: Iacopini.
ARBITRI: Ceizel (Cec) e Turner (Gbr).
NOTE: tiri liberi: Belgio 7/9, Italia 28/33. Uscito per cinque falli a 6'24" della ripresa Marion (60-58). Tecnico per proteste a Bayer a 1'20" della ripresa. tiri da tre punti: Belgio 10/19 (Tirtiaux 1/1, Bayer 4/10, Deheneffe 4/6, Lenaerts 1/2), Italia 4/7 (Brunamonti 0/1, Riva 4/5, Morandotti 0/1). Spettatori duemila circa.

CHARLEROI — Una netta vittoria per gli azzurri del basket, nel piccolo Palasport fra le miniere di Charleroi, contro il Belgio, nell'esordio del «trittico» di qualificazione agli europei. Ma netta solo nel punteggio finale: un 97-79 specchio infedele dell'andamento di una partita dai troppi volti, alcuni dei quali non propriamente positivi per la «Nuova Italia».

La squadra varata dam Sandro Gamba ha avuto un avvio fulminante, una parte centrale di enorme sofferenza che le ha fatto balenare davanti anche la prospettiva di una «storica» sconfitta, un finale in discesa, quando i belgi hanno pagato con i falli una difesa durissima. Proprio nelle battute conclusive è venuta a galla la classe, indubbiamente superiore, degli italiani in modo da scavare un solco profondissimo e sostanzialmente immeritato anche per gli avversari.

SCI / OGGI GIGANTE DI COPPA

Al cancelletto di partenza il meglio del Circo bianco

PARK CITY — Dopo i segnali di guerra, le pretattiche e i duelli verbali, a Park City, nello Utah, adesso è l'ora della verità: oggi alle 17.30 (ora italiana) prenderà infatti il via la prima manche dello slalom gigante (seconda manche alle 20.30), con al cancelletto di partenza il meglio dello sci internazionale, in corsa per la conquista della Coppa del Mondo.

L'unico problema, per il momento, è quello della assoluta mancanza di neve; anche se gli organizzatori sono certissimi di poter onorare l'impegno, in quanto hanno allestito una lunga striscia di neve artificiale, sparata dai cannoni e trattata artificialmente, malinconicamente incorniciata dalla verde distesa dei prati. Si ripete così il già discusso copione dello scorso anno, quando il calendario delle prime gare di Coppa in Europa subì il terremoto di continui e improvvisati trasferimenti da un Paese all'altro, alla disperata ricerca di un po' di neve. Ma la Coppa del Mondo è ormai quel grande «business» che tutti sanno, in grado, purtroppo, di travalicare lo stesso fatto agonistico. Queste prime difficoltà, incontrate in terra americana, sembrano comunque aver finalmente convinto gli organizzatori a orientare le loro scelte per le prime gare novembrine di Coppa del Mondo del prossimo anno, optando per i vecchi ghiacciai del Continente.

Le ultime notizie sui test fatti negli allenamenti di Vail, suggeriscono un generale stato di buona salute per l'intera squadra azzurra, con in testa, naturalmente, Alberto Tomba, destinato più che mai a confrontarsi, sia nel gigante odierno e ancor più nello speciale di domenica, con i suoi più diretti avversari. Quanto agli altri, il direttore tecnico Schmalzl e il responsabile per gli slalomisti Dalmasso contano molto sulla polivalenza (slalom, gigante e superG), di Konrad Ladstaetter, ventunenne altoatesino, sulla buona forma soprattutto in gigante, del suo coetaneo e conterraneo Josef Polig, e sul recupero di Pramotton, Barcella ed Erlacher, tutti al via nella gara di oggi.

La battaglia per il podio, il primo, in questa ripresa di gare di Coppa del Mondo, dopo l'avvio estivo australiano, pare comunque ristretta a una manciata di eletti, con Girardelli e Zurbriggen, entrambi in corsa per eguagliare il fantastico poker di vittorie in Coppa del Mondo di Gustavo Thoeni, con l'attuale capoclassifica di coppa (40 punti), il norvegese Ole Christian Furuseth, il tedesco Bittner (35 punti), lo svedese Eriksson e ovviamente l'azzurro Alberto Tomba.

Data - Località		Gara	Data - Località		Gara
23.11.89 - Park City	(Usa)	Slalom	21.01.90 - Kitzbuhel	(Aut)	Slalom-comb.
25.11.89 - Park City	(Usa)	Gigante	23.01.90 - Adelboden	(Svi)	Gigante
02.12.89 - Mt. S. Anne	(Can)	Slalom	27.01.90 - Wengen	(Svi)	Discesa
03.12.89 - Mt. S. Anne	(Can)	Gigante	28.01.90 - Wengen	(Svi)	Supergigante
09.12.89 - Val d'Isere	(Fra)	Discesa	03.02.90 - Chamonix-Megeve	(Fra)	Discesa
10.12.89 - Val d'Isere	(Fra)	Supergigante	04.02.90 - Chamonix-Megeve	(Fra)	Supergigante
12.12.89 - Sestrieres	**(Ita)**	**Supergigante**	**06.02.90 - Courmayeur**	**(Ita)**	**Supergigante**
16.12.89 - Val Gardena	**(Ita)**	**Discesa**	11.02.90 - Laax	(Svi)	Discesa
17.12.89 - Madonna di Campiglio	**(Ita)**	**Slalom**	03.03.90 - Jasna	(Cec)	Slalom
21.12.89 - Saalbach-Hinterglemm	(Aut)	Discesa	04.03.90 - Jasna	(Cec)	Gigante
06.01.90 - Kraniska Gora	(Jug)	Slalom	08.03.90 - Geilo	(Nor)	Slalom
07.01.90 - Kraniska Gora	(Jug)	Gigante	10.03.90 - Hemsadal	(Nor)	Supergigante
13.01.90 - Garmisch-Bad Wiesse	(Rfg)	Discesa	12.03.90 - Saalen	(Sve)	Slalom
14.01.90 - Garmisch-Bad Wiesse	(Rfg)	Slalom-comb.	17.03.90 - Are	(Sve)	Discesa
20.01.90 - Kitzbuhel	(Aut)	Discesa	18.03.90 - Are	(Sve)	Parallelo

CALCIO

Gli arbitri in A e in B

SERIE A: Ascoli-Cremonese, Nicchi; Atalanta-Internazionale, Agnolin; Bari-Udinese, Trentalange; Cesena-Fiorentina, Pezzella; Verona-Roma, Baldas; Juventus-Napoli, Lanese; Lazio-Genoa, Quizzato; Milan-Lecce, Luci; Sampdoria-Bologna, Lo Bello;
SERIE B: Avellino-Brescia, Baillo; Cagliari-Como, Boggi; Catanzaro-Parma, Stafoggia; Foggia-Cosenza, Guidi; Licata-Torino, Di Cola; Messina-Barletta, Rosica; Monza-Padova, Fiori; Pisa-Pescara, Cornieti; Reggiana-Reggina, Fabricatore; Triestina-Ancona, Piana.

CALCIO / TRIESTINA

Si allenano con pioggia e campo pesante gli alabardati guidati da Lombardo

TRIESTE — La coppa Cefa è stata consacrata anche dai giocatori della Triestina, che ieri a Turriaco si sono allenati solo in mattinata. Pioggia fitta e campo pesante hanno accolto gli alabardati in una seduta relativamene breve ma molto faticosa. In pratica lo staff tecnico guidato da un Marino Lombardo di nuovo pimpante, ha sottoposto i «reduci» di Parma ad un vero e proprio tour de force. Uno zibaldone di resistenza, velocità e rapidità.

Il buon cuore dell'allenatore ha poi concesso la partitella finale che giocata su campo allentato, diventa ulteriore sacrificio. Non hanno risposto all'appello i soli Lerda e Lenarduzzi bloccati dagli infortuni, e Polonia impegnato a servire la patria.

Tutte belle notizie invece sugli acciaccati. Catalano è guarito dal torcicollo e si è allenato senza lasciare trasparire alcun dubbio sulle sue condizioni. In ripresa anche Romano che ha risposto a quasi tutte le sollecitazioni imposte dall'allenatore e si è pure divertito nella partitella finale. Infine anche Consagra si è mosso bene così come Papais che sta guarendo completamente.

La lista dell'anticamera dell'infermeria registra anche il leggero affaticamento del portiere Biato cui Zampa ha concesso qualche pausa nella seduta specifica dedicata ai numeri uno.

Così la Triestina a metà settimana con un menù per i prossimi giorni di tutta tranquillità. Questa mattina i giocatori si ritroveranno in sede e nel pomeriggio allenamento allo stadio Grezar. Lungi dai programmi ulteriori amichevoli di metà settimana che possono essere nocive per la domenica, e non per la fatica accumulata.

Ieri a Turriaco l'ambiente della squadra è parso sereno perché serena è la classifica alabardata. I risultati positivi sono la miglior medicina per recuperare gli ammalati e scacciare fantasmi che nemmeno un paio di settimane fa sembravano concretizzarsi attorno alla squadra.

Dopo l'ottobre «nero» adesso c'è chi si rammarica per una posizione di classifica che con solo qualche punto in più, potrebbe essere da media promozione. Lo fanno i soliti aficionados di Turriaco che seguono gli allenamenti al coperto delle intemperie e in compagnia di sani abbeveraggi. A Turriaco la Triestina è ormai un istituzione di cui il paese non vuole privarsene. Questo è il messaggio che qualcuno ha velatamente lanciato dopo che sono circolate voci di un possibile divorzio dell'Unione dal campo di Turriaco.

[r.c]

CONI

Rieletto Felluga

TRIESTE — Il dott. Emilio Felluga è stato confermato presidente del Comitato provinciale del Coni anche per il quadriennio 1989-92. Membri di giunta sono stati eletti il prof. Marco Bagon, il cav. Renato Del Castello e il rag. Franco Bioccari.

La giunta del Coni ha successivamente nominato l'ing. Bruno Passagnoli responsabile del servizio impianti sportivi e il maestro Livio Fragiacomo segretario della giunta e del comitato provinciale del Coni.

PALLAVOLO / COPPA DEL MONDO

L'Italia è vicina a una medaglia

Battuta la Corea del Sud, oggi affronta il Giappone

3-0

(15/11 15/5 15/7)

ITALIA: Gardini 17+4, Tofoli 0+4, Bernardi 19+5, Cantagalli 11+6, Zorzi 15+11, Lucchetta 13+1, Masciarelli 2+1, Passani, De Giorgi, Anastasi. Non entrati: Margutti, Bracci.
COREA DEL SUD: Chang 8-3, Lee 1-0, Ma 15+6, Seo 16+1, Noh 10+6, Lee S. 14+2. Non entrati: Kim Han, Ha Chung, Park, Choi.
ARBITRI: Ngoloko (Cmr) e Perez (Cub).

HIROSHIMA — Di fronte a circa tremila spettatori, netto successo della nazionale italiana maschile di pallavolo contro la Corea del Sud, nella Coppa del Mondo in Giappone. Gli azzurri, memori della sconfitta di domenica contro Cuba, hanno travolto i malcapitati coreani lasciandogli solamente ventitrè punti. E' stata una gara a senso unico, anche se tra la fine del primo set e l'inizio del secondo la formazione orientale con il suo gioco veloce ha creato qualche piccola difficoltà agli italiani.

Nelle file azzurre molto bene Gardini, irresistibile negli attacchi dal centro, precisi e potenti Zozzi e Bernardi.

Un franco successo che avvicina ulteriormente l'Italia alla conquista di una medaglia. Purtroppo l'oro sembra piuttosto lontano: Cuba, pur non ripetendo la strepitosa prova contro gli azzurri, ha superato l'Unione Sovietica abbastanza agevolmente (3-1).

Il Brasile ha battuto il Camerum 3-0.

Oggi alle 10 italiane, gli azzurri scenderanno in campo contro il Giappone.

CALCIO / FEMMINILE SERIE D

Sant'Andrea sprecone in casa La Libertas Pasiano vince 2-0

TRIESTE — Seconda battuta d'arresto per il Sant'Andrea superato in casa per 2-0 dalla Libertas Pasiano. Nel primo tempo le triestine hanno sprecato clamorosamente almeno cinque occasioni per segnare. Unica la Pricco alla ricerca del tiro da fuori. Nel secondo tempo è salito in cattedra l'arbitro, condizionando l'umore delle atlete. Il Sant'Andrea ha cercato la via del gol, ma ha sprecato gli interventi grazie anche alla buona vena dell'estremo difensore friulano. I gol sono arrivati su punizione. Finale «rissoso» dell'incontro, con il Sant'Andrea che si è visto espellere il guardalinee e ammonire (dubbio) due atlete.

Domenica le triestine giocheranno a Ragogna. Gli altri incontri: Majanese-Friulvini, Roraipiccolo-Visco, Pasiano-Casarsa, Chiopris-Cavasso, Campagna-Tre Esse; riposa Chiasiellis.

CALCIO FEMMINILE - SERIE D

Risultati 5.a giornata

Chiasiellis-Campagna	1-2
Tre Esse-Chiopris	3-1
Cavasso-Ragogna	3-1
S. Andrea-Pasiano	0-2
Casarsa-Roraipiccolo	0-1
Visco-Majanese	1-2
riposa: Friulvini	

SQUADRE	PUNTI	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Cavasso	9	5	4	1	0	11	4
Friulvini	7	4	3	1	0	13	4
Tre Esse	7	5	2	3	0	11	8
S. Andrea	6	5	3	0	2	6	4
Campagna	5	4	2	1	1	13	10
Ragogna	5	5	2	1	2	9	13
Roraipiccolo	5	5	2	1	2	9	8
Pasiano	5	5	2	1	2	15	10
Casarsa	4	4	2	0	2	7	4
Chiopris	3	4	1	1	2	8	8
Majanese	3	5	1	1	3	5	10
Chiasiellis	1	5	0	1	4	5	16
Visco	0	4	0	0	4	3	16

Lo sport in T.V.

Ora	Rete	Programma
11.30	Capodistria	Pallavolo: Coppa del mondo Italia-Giappone (differita)
13.45	Capodistria	Calcio: campionato spagnolo
14.00	Montecarlo	«Sport News»: tg sportivo
14.15	Teleantenna	La vela fa spettacolo
15.45	Capodistria	«Boxe di notte»
16.30	Capodistria	Basket Nba
17.25	Rai 3	Sci: in collegamento via satellite con Park City (Usa) Coppa del mondo
17.25	Montecarlo	Sci: Coppa del mondo. In diretta da Park City (Usa) slalom gigante
18.15	Capodistria	«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo
18.20	Rai 2	«Tg 2 - Sportsera»
18.45	Rai 2	«Tg 3 Derby»
19.40	Teleantenna	«Pianeta basket»
20.00	Capodistria	«Juke Box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	«Tg2 Lo sport»
20.30	Italia 1	«Ungheria-Italia verso l'Europa tra calcio e canzoni»
21.05	Montecarlo	Sci: Coppa del mondo.
21.30	Italia 1	Calcio: Barcellona-Milan Supercoppa europea
22.10	Capodistria	«Mon-gol-fiera»: rubrica di calcio internazionale
22.15	Montecarlo	«Pianeta neve»: settimanale di sport invernali
23.00	Montecarlo	«Stasera sport»: attualità sportiva
23.30	Capodistria	Pallavolo: Italia-Giappone (replica)
24.00	Italia 1	«Gran Prix»: settimanale motoristico
0.35	Rai 1	Sci: da Park City (Usa)

FLASH

«Gatorade» velocissimo

MILANO — Alla regata velica intorno la mondo Whitbread «Gatorade» ieri ha fatto registrare la più alta velocità della flotta con 12.1 nodi. Il maxi di Falck, undicesimo, sta per raggiungere i sovietici di «Fazisi» che hanno il boma fuori uso. Al comando è «Fisher & Payel», seguito da «Steinlager». Ormai vicine all'Australia, le barche si stanno ragruppando tutte, rimettendo in discussione la classifica.

Giudice sportivo

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti ha squalificato, in serie «A», Amarildo (Lazio) per due giornate. Una giornata è stata invece inflitta a Bonacina (Atalanta), Jozic (Cesena), Katanec (Sampdoria), Nela (Roma), Progna (Atalanta), Tempestilli (Roma). In serie «B» sono stati squalificati per due giornate Modica (Messina) e Nardini (Barletta); per una giornata, Bosco (Pisa), Fontana (Ancona), Gasperini (Pescara), Loseto (Catanzaro), Nunziata (Foggia), Piovani (Brescia), Robbiati (Monza), Sorbello (Avellino), Turrini (Como).

Basket Benetton

PORDENONE — La Benetton Treviso, battendo ieri sera a Fontanafredda per 110-83 (46-40) il Gradine di Pola, si è aggiudicata il trofeo di basket «Alpe Adria».

IPPICA / G.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA

Lemon Dra e Lancaster Om «i più» Un'inedita Totip a favore della Cri

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — In otto domenica a Montebello per il G.P. Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. La corsa, riservata ai puledri di 3 anni, giunge a fine stagione a proporre sfida interessante fra i grandi della generazione 1986, della quale saltano l'importante appuntamento triestino i soli Lurabo Blue e Larsen Per.

Puledri in gambissima, ma anche guide prestigiose, tre delle quali con... accenti scandinavi, gli ormai trapiantati da noi Lindblom e Wallner, nonché Bernd Lindstedt, ormai di casa in America ma in questi giorni di scena in Italia (ha guidato Napoletano nel «Nazioni») e ben noto anche a Trieste per aver partecipato a una Coppa del Mondo drivers a Montebello (1977) e a una Coppa degli Assi nel 1978. Casoli, Vittorio Guzzinati, l'enfant prodige Lorenzo Baldi, oltre a Barberini e Baveresi, altro giovane che sta mettendosi in luce in questi ultimi tempi, formano la rappresentanza dei guidatori nazionali.

La terza edizione del «Friuli-Venezia Giulia» (Giawhar e Indro Park i vincitori precedenti) si presenta con un condensato cavalli-uomini di prima grandezza. Se Lancaster Om, soprattutto per la vittoria nel Derby, è il protagonista più ricco, Lemon Dra, con l'1.14.3 ottenuto nell'«Orsi Mangelli», è il più rapido del lotto. Sharif di Jesolo fa la parte del leone (come il solito) con tre prodotti presenti, Luck Montececo è il nome nuovo che fa capolino nell'élite della generazione.

Ecco la «carta d'identità» degli otto puledri al via.

Lobster As, femmina baia da Arndon e Betty's Horizon, Scuderia Biasuzzi, record 1.15.5, somme vinte 203.230.000 lire.

Luck Montececo, baio da Argo Ve e Lia di Montececo, Scuderia Lara S.C.A., record 1.15.9, somme vinte 95.840.000 lire.

Lemon Dra, baio da Sharif di Jesolo e Danea, Scuderia Capricorno, record 1.14.3, somme vinte 650.710.000 lire.

Lerno Luis, baio oscuro da Our Dream of Mite e Deferente, Scuderia Eire, record 1.14.9, somme vinte 259.970.000 lire.

Laforet Park, baio oscura da Quick Pay e Fontola, Scuderia Biasuzzi, record 1.15.6, somme vinte 186.340.000 lire.

Le Bon Or, baio da Sharif di Jesolo e Itala, Scuderia l'Orsetta, record 1.16.3, somme vinte 193.990.000 lire.

Lubro Gim, baio oscuro da Surefire Hanover e Adapra, Scuderia Vitenzo, record 1.16.3, somme vinte 161.520.000 lire.

Lancaster Om, baio da Sharif di Jesolo e Compagnona, Scuderia Marsko, record 1.15, somme vinte 894.240.000 lire.

Nella giornata del «Friuli-Venezia Giulia» ha trovato collocazione una corsa del tutto inedita inserita nella schedina Totip. Si tratta del Premio Croce rossa italiana, handicap sulla media distanza con protagonisti in sulky tre giornalisti, tre gentlemen e altrettanti professionisti. Il campo risulta così formato: 1) Debem Mo (G. Mihalich), 2) Equiseto (G. Moscuzza), 3) Furioso Prad (G. Bonfichi) a metri 2080; 4) Gimarza (D. Quadri), 5) Crino Effe (D. D'Angelo), 6) Epsom Ac (R. Mele) a metri 2100; 7) Badiali (H. Wallner), 8) Formast (L. Baldi), 9) Granada Jet (B. Lindstedt) a metri 2120. In questa corsa, il ricavato delle scommesse spettante all'organizzazione sarà devoluto alla Croce rossa italiana.

Lancaster Om in una foto di Stefano Grasso

SABATO E DOMENICA

Judo, gara internazionale alla Ginnastica triestina

TRIESTE — Con la partecipazione di oltre 430 atleti di una sessantina di società, tra le quali una ventina straniere, si terrà sabato e domenica alla Ginnastica triestina l'XI Trofeo internazionale di judo «Città di Trieste» per cadetti, speranze juniores e seniores maschile e femminile. Sono in palio anche le coppe Boccoli e Galante.

Alla manifestazione, divenuta ormai una classica a livello nazionale, è assicurata la partecipazione di atleti di spicco a livello internazionale. Oltre alle campionesse italiane assolute Erica Baroncini della Sgt, di Monica Barbieri triestina del Tenri Udine e Manuela Tondolo del Kuroki di Tarcento, ci saranno numerose atlete azzurre e tra gli ospiti stranieri atleti anche nazionali francesi, austriaci e jugoslavi.

Il Trofeo «Città di Trieste» deve la sua crescita eccezionale negli anni a Sauro Bacherotti, caposezione judo alla Sgt e presidente regionale della spoecialità.

FOOTBALL

Preziosa esperienza dei Dino Conti a Bolzano

TRIESTE — Si è concluso il primo torneo internazionale di football americano «Città di Bolzano» patrocinato dal Comune della città altoatesina e organizzato dalla società dei New Giants. Nell'ultimo turno i Dino Conti Muli hanno affrontato proprio i padroni di casa in un incontro che non aveva alcuna rilevanza ai fini della classifica del torneo.

L'incontro ha visto prevalere i New Giants per 30 a 0. I triestini sono scesi in campo con tutti i rookie a disposizione in quanto parecchi titolari sono dovuti rimanere a Trieste per motivi scolastici o di lavoro. Ciononostante lo spettacolo offerto dall'incontro è stato di ottimo livello.

I New Giants di Bolzano hanno finito a punteggio pieno. Per i Dino Conti c'è stato il quarto posto alle spalle dei bolzanini, austriaci e svizzeri.

Ci sono state due premiazioni estremamente importanti: per Alberto Danielli votato quale miglior quarterback del torneo, e per Aragona, miglior ricevitore. Inoltre i Muli sono stati premiati anche con la Coppa disciplina per la compagine meno scorretta e fallosa delle cinque partecipanti.

I Dino Conti erano andati a Bolzano senza nessuna velleità. Sono riusciti a portare a casa una vittoria e tre onorevolissime sconfitte, ma ciò che è più importante è stata l'esperienza maturata dai nuovi inserimenti che quest'anno superano il 50% dell'intero organico.

Per quest'anno il football giocato va a riposo. Si riprenderà dopo la pausa natalizia. Il lavoro da fare prima dell'inizio della «regular season» non è poco, ma i Dino Conti hanno almeno la certezza di essere partiti con il piede giusto.

[Sirio Sergo]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

ARTIGIANO offresi per lavori di ristrutturazione di locali, appartamenti, ville. Tel. 040/754779. (A6173)

OFFRESI fisarmonicista con esperienza e proprio repertorio per cerimonie, feste, locali, anche in tutta la regione tel. 040/726490 ore pasti. (A64713)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. GELATERIA Germania assume ragazze ragazzi coppie, casalinga, seriamente intenzionati di riuscire. 0427/878145. (E116)

CERCASI commessa abbigliamento conoscenza lingue croato sloveno Mythos via Cellini 2. (T.A. 280)

CERCASI ragazzo/a per stagione gelateria Germania, trattamento familiare. Telefonare ore pasti al numero 0438/783101. (A01)

CERCASI capace operaio apprendista termoidrico. Tel. 040/275544. (A.6424)

CONCESSIONARIA Fioravanti cerca giovane venditore serio automunito cui affidare portafoglio clienti acquisti. Presentarsi via Rosani 1 mattino ore 11. (A6441)

PIANO bar Princeps Vip cerca personale. Presentarsi oggi dalle ore 11 alle 13, e dalle 16 alle 17. (T.A. 281)

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574-791921. (41291)

5 Rappresentanti Piazzisti

ARABIA Kuwait Emirati introdottissimi continui viaggi promuoverebbero vendite esportazione 02/6079806. (G1490)

PROMOLINEA cerca per ogni capoluogo 2 agenti capaci, preferibilmente esperienza pubblicitaria, per vendita esclusiva nuova vincente nel gennaio-maggio 1990. Alto reddito. Le selezioni avverranno entro 15 giorni. Telefonare 0521/271284. (G244)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine acquistando rimanenze telefonare 040/394391-60450. (A64587)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (T.A.279)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. (64688)

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Neg. via Udine 19, 040/412201-43038. (A6299)

GEREMY antiquariato acquista e vende alle migliori condizioni, mobili, quadri, soprammobili, tappeti, argenti, vetrerie firmate e porcellane. **VISITATECI!** Via Cadorna 2/D. Tel. 630484. (A6446)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040-821378. (A6412)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 040/566355. (A6425)

ALFA 90 2000i full optionals vera occasione vendesi ratealmente tel. 040/827231. (A6453)

ALFA Romeo '75 1.8 bianco dicembre '87, vera occasione vendesi tel. 040/829695. (A6453)

ALFA Romeo 33 Sportwagon 4X4 '87 perfetta vendesi ratealmente tel. 040/813242. (A 6453)

OCCASIONI da 1.000.000 a 5.000.000 Fiat 500, 126 Panda, A112 Junior, Innocenti Minitre e Minidiesel '86, Bmw 320i, Mercedes 200D unipropriétari Filotecnica, Severo 46. (A6449)

SPECIALI occasioni Alfa 33 oro '85 Delta turbo e Maserati biturbo '84, Maserati «420» '85/'86, Mercedes 240D '82, Cherokee '88, visibili Severo 46 Filotecnica Giuliana concessionaria Innocenti, Maserati, Nissan. (A64499

VENDO perfette 126 revisionata 1.300.000, Renault Alpine 1.900.000 tel. 68064. (A64707)

VENDO Range Rover turbo diesel '86 bianca superaccessoriata perfetta tel. 70742 sera.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI cerca appartamenti arredati e non per nostri clienti referenziati non residenti, nessuna spesa per i proprietari. Tel. 040/382191. (A6451)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccoli uffici arredati, recapiti postali telefonici, domiciliazioni ditte, servizi di segreteria 040/390039 Multistudio. (A6456)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamentino modesto ammobiliato a persona sola 1 stanza cucina servizio S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6452)

LOCALE 70 mq via Toti affittasi Studio Marchio 040/51001. 9-12. (D194)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. Es: 10.000.000 - 60 rate - 230.000 anche firma singola. ATTIVITA COMMERCIALI - IMPRESE fino a 200 milioni. Es: 30.000.000 - 24 rate - 1.524.000 possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata. 040-54523 0432-25207.

A.A.A.A.A. A. PRONTA cassa finanziamenti fino a 200.000.000 dipendenti e pensionati artigiani es. 8.000.000 235.000 per 48 mesi. 15.000.000 in firma singola c/c postali. Tel. 040/361591. (A6265)

A.A.A.A.A. 5.000.000 in giornata telefonando 040/61100. (A6374)

A.A.A.A. ASSIFIN finanzia casalinghe, dipendenti, pensionati, firma singola, discrezione. 040/773824. (A6433)

A.A.A. SERVIZI PARABANCARI - Istituto Finanziario Regionale eroga finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola e tramite Cessione Quinto Stipendio. Tel. 040-764105. (A5988)

ACQUISTASI urgentemente licenza tabella IX XI XIV zona via Carducci, definizione immediata, pagamento contanti... riservatezza... 0432/293658.

CASALINGHE, 5.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza, nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040-731313. (G855237)

CASALINGHE, 5.000.000 immediati, bastano documento identità codice fiscale, serietà, riservatezza. Trieste, telefono 040-731313. (G855237)

G0245
CARTA BLU TS 040/54523 UD 0432/25207
Prestiti per Artigiani
Commercianti - Dipendenti
FINO 100 MILIONI
Possibilità anticipi
fino 8 milioni in 24 ore
Anche firma singola
nessuna spesa anticipata
Es. 10 milioni 60 rate 230.000

CEDESI in gestione piccolo bar analcolico, zona Garibaldi. Informazioni presso Meridiana 040/733275. (A6345)

CEDESI licenza ambulante Frutta-verdura, posto fisso Mercato Coperto. Informazioni presso Meridiana 040/733275. (A6345)

CEDO affittanza locale 220 mq posizione centrale adatto qualsiasi attività in particolare autosalone, compensando spese tel. 040/725491. (B441)

DIECI milioni fiduciari immediti anche senza garanti. Esempi: improtestati 40 rate L. 338.000 anche protestati rate da L. 240.000. Tramite cessione stipendio Fintergestum Trieste 040/65759 Monfalcone 0481/40063 Gorizia lunedì, mercoledì, venerdì pomeriggio 16-19 0481/533866 interno 26. (A6143)

FINANZIAMENTI valuta estera 5,80% con assicurazione rischio cambio acquisto liquidità ristrutturazione tel. 040/361070. (A6461)

FINANZIAMENTI, mutui ipotecari 2.o-3.o grado in due giorni Gorizia tel. 0481/532464. (B441)

FINIM 040/766681: prestiti a lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti. Restituzione personalizzata. (A6408)

GESTIONE vendo osteria paninoteca cucina superalcolici modernamente attrezzata, bella. 040/281475. (A64711)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 mandamento bar pizzeria lussuosamente arredata lavoro sicuro mezzogiorno e sera, possibilità parcheggio. (C001)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste, telefono 040-731313. (G855237)

PRESTITI VELOCI a tutti fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procure/ipoteche su auto/immobili - poca documentazione - agevolati dipendenti pensionati casalinghe - istruttoria telefonica. TRIESTE via Donota 3, tel. 040-60418-631478, UDINE 0432-507266. (G15226)

TASSO 10% acquisto prima casa tasso 12% liquidità ristrutturazione acquisto magazzino negozi altro tel. 040/361070. (A6461)

TEL. 040/361070 finanziamento casalinghe dipendenti anche protestati personali 48 ore. (A6461)

Z.Z. PRESTITI tutte categorie lavoratori anche firma singola. 040/390039-0481/32898. (A6426)

5.000.000 rata 145.000 in giornata. Inoltre casalinghe firma singola. 040-64100.(A6226)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. ECCARDI acquista per propri clienti APPARTAMENTI varie zone STABILI interi NEGOZI centrali TERRENI edificabili, telefonare 040/732266. (A6334)

A.A.A.A. SE desideri vendere casa scegli l'immobiliare all'avanguardia a Trieste e nel Triveneto affidati alla Rabino via Coroneo 33 telefono 040/762081 Trieste esegue stime gratuite. (A014)

A. 4000.000.000 contanti nostro cliente acquista libera villa con giardino accesso auto: Faro Trieste 729824. (A017)

A. GRATIS Tre I 040/774881 stima vostro immobile ed attività. Massima professionalità. (A6377)

ACQUISTO appartamento zona San Giusto camera, soggiorno, cucina, seminuovo, pago contanti 040/364804.

CERCHIAMO per nostro cliente appartamento mq 90/100 zona S. Vito. Indispensabile vista mare. Pagamento contanti. Meridiana 040/733275. (A6345)

CERCHIAMO per nostro cliente appartamento zona semiperiferica mq 80/90, eventuale permuta piccola casetta con giardinetto. Meridiana 040/733275. (A6345)

CERCO in acquisto esclusivamente da privato appartamento libero 50-70 mq telefonare 040-763189. (A014)

CERCO soggiorno 2 camere più servizi Gorizia e dintorni definizione immediata. 0481/532782. (B0005)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI cerca villa con giardino anche bifamiliare pagamento contanti tel. 040/382191. (A6451)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI pronto acquirente cerca casetta, con giardino, anche da ristrutturare, pagamento contanti tel. 040/382191. (A6451)

PRIVATO acquista camera cucina bagno pagamento contanti telefonare ore pasti 040/948211. (A6452)

UNIONE 040/733602 cerca urgentemente zona Severo/Giulia 1/2 camere cucina servizi definizione immediata nessuna spesa. (D193)

22 Case, ville, terreni Vendite

FARO 040/729824 Fabio Severo perfetto soggiorno due matrimoniali tinello cucinino bagno poggiolo cantina luminosissimo. (A017)

FARO 040/729824 Rive adiacenze soggiorno due camere cucina bagno cantina poggioli, stabile recente signorile. (A017)

FARO 040/729824 Rossetti adiacenze soggiorno tre stanze tinello cucinotto servizi poggiolo cantina soffitta giardino privato. Autometano 160.000.000. (A017)

FARO 040/729824 Sistiana villa con ampio giardino taverna garage. Informazioni solo in ufficio via Molino a Vento 26.

GORIZIA RABINO 0481/532320 recente 2 camere cucina soggiorno bagno ripostiglio cantina. (B0001)

GORIZIA RABINO 0481/532320 piano rialzato 2 camere cucina soggiorno bagno cantina garage. (B0001)

GORIZIA RABINO 0481/532320 Farra recente 2 camere soggiorno cucina bagno cantina garage. (B0001)

GORIZIA RABINO 0481/532320 Moraro terreno 1400 mq edificabili recintato. 46.000.000. (B0001)

GORIZIA RABINO 0481/532320 Piedimonte ristrutturato riscaldamento autonomo cucina camera bagno, orto. 44.000.000. (B0001)

GORIZIA RABINO 0481/532320 Cormons centrale 3 camere, soggiorno, cucina, tinello, bagno. Posto macchina. 78.000.000. (B0001)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi SANFRANCESCO saloncino 2 stanze tinello servizi separati poggiolo riscaldamento ascensore S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6452)

IMMOBILIARE CIVICA vende ANANIAN 4 stanze tinello cucinino servizi separati poggiolo riscaldamento giardino proprio S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6452)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona STUPARICH luminoso 3 stanze cucina doccia autoriscaldamento 50.000.000 S. Lazzaro. 10 tel. 040/61712.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Villesse graziosa villaschiera, giardino retro, ottima esposizione, ampi spazi interni prezzo da concordare. (C001)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 propone: FOGLIANO casetta carina accostata su due piani ristrutturata; POLAZZO stesse caratteristiche, piccolo scoperto, posto auto; S. PIER due piani accostata soffitta praticabile, terreno mq 400, garage. (C001)

MONFALCONE GRIMALDI vende via Verdi rinnovato cucina soggiorno bicamere terrazzo. 0481/45283. (C1000)

MONFALCONE GRIMALDI vende Duino vistamare 3 camere doppiservizi salone cantina 3 posti macchina. 0481/45283. (C1000)

MONFALCONE GRIMALDI vende San Canzian circa 850 mq terreno edificabile 40.000.000. 0481/45283. (C1000)

PIZZARELLO 040/766676 Giardino pubblico appartamento mansardato, 2 stanze, cucina, servizio, ripostiglio, stabile in buone condizioni, 27.500.000 minimo contanti 10.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040-766676 appartamento di prestigio piazza Oberdan 190 mq salone quattro stanze servizi. (A03)

RABINO 040/762081 casetta libera adiacenze Università da ristrutturare 40 mq su due piani 26.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 casetta libera perfetta Roiano salottino soggiorno due camere cucina bagno cantina lisciaia giardino 450 mq 195.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 casetta libera come nuova vista mare San Giuseppe della Chiusa 80 mq su due piani 98.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Roiano recente signorile saloncino camera cucina bagno poggiolo 77.500.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze viale D'Annunzio (via Rigutti) luminosissimo sesto piano con ascensore soggiorno camera cucinotto bagno riscaldamento autonomo 61.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recentissimo Sistiana in palazzina saloncino con caminetto due camere cucina doppi servizi 124.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Roiano (via Tor San Piero) soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiolo 88.500.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Cologna (vicolo Edera) monolocale con bagno e ingresso 33.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero rimesso nuovo mansardato adiacenze piazza Garibaldi soggiorno con caminetto camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 67.500.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Commerciale soggiorno camera cucina bagno ascensore riscaldamento autonomo 73.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Baiamonti (via Pirano) soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 54.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero salita Promontorio perfetto camera cameretta cucina bagno 46.000.000. (A014)

RIVE ultimo piano luminoso, 2 camere, cucina, balcone, 67.000.000. 040-64100. (A6397)

SISTIANA: VILLESCHIERA terrazzate, 3 camere, soggiorno, cucina, biservizi, tavernetta, garage, ampio giardino. 143 MILIONI entro NATALE '90 più MUTUO AGEVOLATO VENTENNALE (100 milioni pari a 608 mila mese). Consegna Pasqua '91. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

SPAZIOCASA 040/60125 RECENTE semicentrale cucinotto soggiorno bistanze biservizi 80.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/60125 S. FRANCESCO recente signorile cucina salone tricamere camerino tripliservizi. (A06)

SPAZIOCASA 040/64266 TEATRO ROMANO in costruzione cucina saloncino matrimoniale bagno 100.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/64266 PERUGINO epoca cucina abitabile soggiorno matrimoniale bagno 55.000.000. (A06)

STUDIO G3 VENDE Campanele appartamento 50 mq camera, cucina, soggiorno, bagno, ripostiglio, poggiolo, soleggiato, piano ammezzato, prontaentrata, riscaldamento centrale. Tel. 60457. (A6439)

TRE I 040/774881 Borgo Teresiano locale ottima posizione commerciale tre fori. Trattative riservate. (A6377)

TRE I 040/774881 Centrale appartamento ampia metratura 1.o piano, poggiolo. (A6377)

TRE I 040/774881 Gretta box 36 mq con acqua luce riscaldamento. (A6377)

TRE I 040/774881 Opicina prestigiosa villa unifamiliare. Trattative riservate.(A6377)

TRE I 040/774881 Via Cancellieri libero 60 mq ristrutturato luminoso. (A6377)

TRE I 040/774881 Via Locchi stabile recente ultimo piano panoramico. (A6377)

TRE I 040/774881 Viale Miramare 90 mq perfetto, adatto giovane coppia. (A6377)

TRE I 040/774881 Via Udine ottimo appartamento, ampia cantina privata. (A6377)

TRE I 040/774881 Zona Piazza Ospedale ampia metratura da ristrutturare. (A6377)

TRE I 040/774881 Zona Piazza Oberdan 184 mq adattissimo studio. (A6377)

UNIONE 040/733602 Carlo Alberto soggiorno camera cameretta cucina servizi separati 88.000.000. (D193)

UNIONE 040/733602 Costalunga soggiorno 2 camere cucina bagno poggiolo 85.000.000 (D193)

UNIONE 040/733602 Cumano soggiorno 2 camere cucina bagno ampia terrazza 122.000.000. (D193)

UNIONE 040/733602 Donadoni 2 camere cucina bagno 2 poggioli 56.000.000. (D193)

UNIONE 040/733602 Università ingresso 2 camere cucina servizi 35.000.000. gresso cantina

23 Turismo e villeggiature

ALPE Siusi: Cuore Superski Dolomiti Settima bianche 7-28 gennaio, 14 marzo-5 aprile: L. re 380.000/400.000. Bambini sconto 40%. Piscina. Solarium. Sauna. Sala giochi. Park. Hotel Miramonti. 4 Stelle. Nuovo. 39040 Siusi. Casella Postale 1. Tel. 0471/978071-707035. (G1457)

27 Diversi

CASA di riposo via Ghega tel. 040/68523 posto uomo donna anche parzialmente non autosufficienti. (A6294)

SELEZIONIAMO cantanti cantautori per manifestazione canora. Tel. 040/362357. (A6450)